Corriere dello Sport STADIO

Martedì 30 aprile 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 119 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



SPALLETTI ESCLUSIVO

A POCO PIÙ DI UN MESE DAGLI EUROPEI UN INCONTRO DAVVERO SORPRENDENTE COL CT

«Convoco Baggio e Totti»

«Con Antognoni e Del Piero un 40 mondiale»

di Ivan Zazzaroni

Profondità, sentimenti, anima, impegno, felicità e tristezza sono le parole che ricorrono spesso in questa chiacchierata con Luciano Spalletti, un botta e rispostona decisamente impegnativo. Dice il saggio (cinese) "l'uomo che non conosce la tristezza non ha mai pensieri profondi". «E io la tristezza l'ho scelta e abbracciata lasciando Napoli dopo quella cosa là», confessa. Quella cosa là è lo scudetto - anche, se non soprattutto - della bellezza... 2-4

«Ne ho già parlato con Gravina, presto partiranno gli inviti della Federazione Sono convinto che i ragazzi, con quei quattro fenomeni a bordo campo, cercherebbero di superare i limiti»

«Preferisco un calciatore meno qualitativo ma moralmente integro. La maglia azzurra è inimitabile e dobbiamo riempirla per tutte e 24 le ore»

«Ho lasciato il Napoli scegliendo la tristezza Il merito di De Rossi alla Roma? Non si è approfittato mai dell'amore dei tifosi»

Crollo Cagliari: il Genoa vince 3-0

Gerboni 23

35ª GIORNATA

Ieri (34ª giornata)		
Genoa-Cagliari	3-0	
Venerdì		
Torino-Bologna	ore 20.45	sky
Sabato		
Monza-Lazio	ore 18.00	
Sassuolo-Inter	20.45	sky
Domenica		
Cagliari-Lecce	ore 12.30	sky
Empoli-Frosinone	15.00	
H. Verona-Fiorentina	15.00	
Milan-Genoa	18.00	
Roma-Juventus	20.45	
Lunedì		
Salernitana-Atalanta	ore 18.00	
Udinese-Napoli	20.45	

Classifica

Inter	89	Monza	44
Milan	70	Genoa	42
Juventus	65	Lecce	36
Bologna	63	Cagliari	32
Roma	59	H. Verona	31
Atalanta*	57	Frosinone	31
Lazio	55	Empoli	31
Fiorentina*	50	Udinese	29
Napoli	50	Sassuolo	26
Torino	46	Salernitana	15

* una partita in meno

LA LEGA DICE NO ANCHE AL POSTICIPO CON L'ATALANTA

Roma, un altro sgarbo

Il club chiede di giocare di lunedì, ma la partita viene fissata di domenica: «Un colpo all'integrità del campionato»

di Roberto Maida

Un nuovo affondo, un altro rifiuto. La Roma insiste con la Lega dopo il caso del recupero di Udine: «Visto che... 6-7



SEMIFINALE CHAMPIONS (21)

C'è Bayern-Real Ancelotti all'assalto

Piergianni e la rubrica di Beccantini 23

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541
40430
9 772531 326409

INTERVISTA **ESCLUSIVA**

A poco più di un mese dall'inizio della fase finale degli Europei l'incontro col commissario tecnico Lavoro, comportamenti e un'idea

Luciano Spalletti «RIPORTO BAGGIO E TOTTI IN NAZIONALE»

di Ivan Zazzaroni

«Ne ho già parlato con Gravina» rivela «mi piacerebbe ospitarli a Coverciano: sarebbe una straordinaria motivazione supplementare. Con loro anche Del Piero e Antognoni Non quattro 10, ma un 40»



Profondità, sentimenti, anima, impegno, felicità e tristezza sono le parole che ricorrono spesso in questa chiacchierata con Luciano Spalletti, un botta e rispostona decisamente impegnativo. Dice il saggio (cinese) "l'uomo che non conosce la tristezza non ha mai pensieri profondi". «E io la tristezza l'ho scelta e abbracciata lasciando Napoli dopo quella cosa là», confessa. Quella cosa là è lo scudetto - anche, se non soprattutto - della bellezza, Luciano lo ricorda così, quasi con pudore. «Sarebbe stato più facile e naturale andare avanti, lavorare con un gruppo che avevamo portato al top, godersi la felicità del momento, quella fatta provare alla gente di Napoli. Ho scelto la tristezza. Vedi…».

Vedo.
«In fondo a me è riuscito spesso di centrare l'obiettivo e quando lo centro vorrei tanto dare le spalle al mio divano, lasciarmi cadere all'indietro e fermarmi a guardare l'infinito, assaporando la felicità di chi ho reso felice».

Luciano, un giorno De Rossi disse che sei l'allenatore che l'ha segnato di più e il migliore. Aggiunse che per motivi diversi anche Luis Enrique e Conte l'hanno segnato. Cosa significa quel «mi ha segnato»?
«Tu non lo puoi capire».

Beh, ti ringrazio sentitamente.
«Perché è uno stile, un modo di parlare e ragionare. Per come ti sento e sento altri, penso non ti sia facile capire».

Stai andando malissimo.
«L'altro giorno mi hai detto che ti piacciono quelli che vincono. Ma così si perde l'essenza, sia la vittoria che la sconfitta sono lo stesso impostore. Perdere induce a riflettere, a ragionare sugli errori commessi per tentare di non ripeterli più. Vincere può distrarti dall'obiettivo, dalle cose che succedono durante il percorso. Le cose dell'anima, i sentimenti... Se il giorno dopo ti fermi alla vittoria non migliori, non cresci. Non è detto, poi, che, facendo le stesse cose, si possano ottenere identici risultati. Decisivo è il modo in cui riesci a relazionarti con i giocatori e i collaboratori, quanto sei in grado di renderli doppiamente forti e parte della stessa storia: uno più uno più uno al cubo insomma. Abbracci, sentimenti, solidarietà, capacità di coinvolgimento, tanto dipende da come si vivono i differenti momenti. Il calcio è semplice, ma non è semplice».

Il teorico del calcio semplice è Massimiliano Allegri, ci ha titolato la biografia.
«A volte il calcio assume i connotati di chi lo complica. Anche voi giornalisti avete delle responsabilità, talvolta per sufficienza. Mettiamo la costruzione…».

... la maledetta benedetta costruzione dal basso.
«Rende bene se rapportata con lo spogliatoio e con le caratteristiche dell'avversario».

Ma comporta più rischi che vantaggi.
«È che adesso faccio questo e non mi è consentito dal ruolo: ma ammetto di aver pensato di venire un paio di volte in tv a parlare di calcio».

La costruzione dal basso non può, né deve, essere un dogma.
«Io non ho dogmi di niente. Voglio essere pratico nella profondità: non conosco un solo modo di vivere, sono per le aperture e la co-

Luciano Spalletti, 65 anni il 7 marzo, dal 18 agosto 2023 è il commissario tecnico della Nazionale. Ha riportato il Napoli allo scudetto, conquistato ufficialmente il 4 maggio dello stesso anno. Nelle altre immagini Baggio, De Rossi, il presidente federale Gravina e De Laurentiis



noscenza di più realtà e modi di pensare e fare. Da sempre considero Marcello Lippi una fonte di ispirazione: lo seguivo con attenzione, guardavo come si comportava, l'ho voluto incontrare per farmi spiegare il mondo azzurro nel profondo. Ma allo stesso tempo guardo a Sacchi come a un modello».

I due poli.
«Mi piace prendere da tutti. Sono uno da sintesi ampie, amo approfondire, conoscere. Dell'avversario voglio sapere tutto, mi dà una notizia in più da trasferire alla squadra».

Cosa o chi temi?
«Temo solo me stesso e di non aver fatto il possibile. Tutto deve dipendere da me, voglio farmi trovare pronto all'incontro con la felicità».

Provo a chiarire il mio pensiero sul nuovo valore della vittoria. Oggi più che mai, in una fase del nostro calcio in cui le difficoltà economiche e le emergenze sono addirittura feroci, la vittoria assume un'importanza doppia. Non la si misura più sul piano sportivo, ma in milioni. La mia non è una resa, semplicemente mi adeguo. Sposo la praticità.
«Io sono fortunato perché ho sempre ottenuto quello che meritavo. Poi, certo, c'è anche chi ha culo. Talvolta il risultato dipende dalle capacità non solo tecniche di un calciatore, dal singolo episodio. A Napoli ci siamo sempre presi quello che avevamo costruito e meritato».

«Meglio un atleta un po' meno qualitativo, ma moralmente integro»

«L'Italia è come la ragazza che a 18 anni ti ha fatto perdere la testa»

Il culo sistematico non esiste. Roba da fumetti, da Gastone di Disney.
«Ma esiste il culo con la kappa. Domenica scorsa il Napoli avrebbe meritato di vincere e non ha vinto. Sono sfumature che ti fanno ripensare al comportamento tenuto».

Poi me la spieghi.
«Io non so allenare il cinismo. Allenare per me significa voler bene al calciatore, saperlo difendere, aggiungergli qualcosa. Esiste il calciatore timido che non riesce a esprimere totalmente il proprio potenziale e allora intervengo con il lavoro. Al Napoli ne avevo un paio. Ma adesso appoggia la penna».

Agli ordini.
(Fa i nomi). «Con l'esercizio cerco di portare il timido nella condizione ideale per alzare il livello del rendimento. Non riesco a fare niente in superficie. Il primo anno a Napoli vivevo in albergo, magnifico, mi portavano la colazione in camera. Poi ho piazzato il lettino nell'ufficio. Per non perdere un solo secondo, anche il più piccolo particolare, mi risparmiavo la mezz'ora di auto da Napoli a Castel Volturno».

Alla lunga risulti più usurato o usurante?
(Fa una lunga pausa). «Lavoro sodo. Sono usurante due volte per me stesso. Chi motiva se stesso fa capire chi è… Chi sa motivare gli altri fa capire dove vuole andare e arrivare»».

Hai mai subìto una decisione?
«Ho sempre deciso per me stesso. Il mestiere vuol dire 365 giorni di grande lavoro. Dopo il primo anno i miei collaboratori mi dissero "ma cosa restiamo a fare? Hanno venduto tutti". Erano partiti Mertens, Koulibaly, Ghoulam, Ospina, Insigne, Fabian Ruiz. Tanta qualità. Io volevo sentirmi l'allenatore del Napoli e si è allenatori di una squadra soltanto se si fa qualcosa di effettivamente importante. Quando incontri De Laurentiis la prima cosa che ti dice è "secondi siamo già arrivati e dobbiamo stare sempre in Champions". Messaggio chiaro e diretto. Così sono ripartito per ottenere quella cosa là, è successo, sarei potuto restare ancora, il grafico prestazionale l'avevamo portato al livello più alto».

Avendo avuto modo di parlare qualche volta con De Laurentiis sto provando a immaginare un dialogo tra voi due. Il solo pensiero mi manda al manicomio.
«Io ho due orecchie e una bocca. So ascoltare e al momento giusto parlare. De Laurentiis ha una grande comunicativa, un linguaggio scorrevole. E poi dipende sempre dal De Laurentiis che ti ritrovi di fronte, ne esistono almeno quattro o cinque. Con l'intelligenza artificiale potrebbero provare a inventarne altri».

De Rossi ha qualcosa di te?
«Credo di conoscerlo molto bene. Penso che il principale merito di Daniele, per quanto sta dando alla Roma, derivi dal fatto che fin dal primo giorno non si è voluto approfittare dell'immenso amore che i tifosi nutrono nei suoi confronti.

Segue →

Da sinistra Francesco Totti, Giancarlo Antognoni, Alessandro Del Piero

Segue da pagina 3 →

Ha capito subito che quello poteva essere un vantaggio-boomerang e l'ha messo da parte per investire totalmente nel lavoro sul campo. Sa bene che le idee possono portare allo stadio in festa solo attraverso gli allenamenti settimanali. Non so se Daniele abbia qualcosa di me, ogni tanto però mi ricorda Mazzone, quando gli scoppia la vena ha atteggiamenti che appartenevano al grande Carletto».

L'ultima volta che ci siamo sentiti hai detto che volevi vincere due partite con la Nazionale. Due-due o due in senso lato?
«Mi sentirò allenatore della Nazionale soltanto quando avrò portato l'Italia avanti nell'Europeo».

A differenza di alcuni tuoi predecessori non ti sei ancora lamentato del ridotto bacino al quale puoi attingere.
«Che faccio? Accetto un compito e parto con gli alibi? La maglia della Nazionale è qualcosa di speciale. Quando arrivi in Nazionale sai che quella maglia la devi riempire. E la indossi per tutto il tempo. Devi allenarti bene nelle due ore dell'esercitazione, ma anche nelle 22 successive hai il dovere di tenere un comportamento adeguato. Meglio un giocatore un po' meno qualitativo, ma moralmente integro. Tempo fa si è parlato anche troppo di una mia considerazione sul riposo, ossia sul fatto che bisogna essere riposati quando si va a giocare, questo banalissimo principio non può essere etichettato come codice Spalletti, ma come un dovere professionale inderogabile».

Immagino a chi ti riferisca.
«Non sforzarti, il discorso va interpretato in generale. Piuttosto...»

... piuttosto cosa?
«...mi piacerebbe portare a Coverciano, quando ci ritroveremo per la preparazione agli Europei, quattro 10 mondiali, Baggio, Del Piero, Totti e Antognoni. Ne ho già parlato con Gravina. Pensa se quel 40 assistesse a un nostro allenamento: spingerebbe i ragazzi a elevare la prestazione... Presto partirà l'invito ufficiale della Federazione. Se vuoi posso parlarti anche di un 10 tra i pali e non solo».

Che faccio? Rifiuto Gigi?
«Conoscevo Buffon come grande portiere, uomo di calcio e leader di spogliatoio, ma in questo periodo insieme ho capito che è anche un grande amico e che il dirigente sarà all'altezza del campione che è stato. Dimostra di possedere qualità e conoscenze anche in un ruolo completamente nuovo… E se le parole non arrivassero basterà guardarlo per comprendere dove vogliamo andare».

Torniamo a Gravina, c'è chi dice che ti avesse contattato molto prima di metà agosto?
«Chi racconta una fesseria del genere dimentica che fu Mancini a rassegnare le dimissioni e le diede all'improvviso. Incontrai il presidente per la prima volta nei giorni seguenti e posso dire di averlo visto in grande difficoltà».

Per l'Europeo dobbiamo avere fiducia?
«La fiducia deve corrispondere all'amore che si prova per la Nazionale. Più la si ama e più fiducia si ha. Non dobbiamo temere nessuno, mettiamocelo in testa come chiodo fisso. Siamo il mezzo per raggiungere la piena felicità. La nostra e quella di chi ci vuole bene».

«L'Italia è la ragazza che ti ha fatto perdere la testa a 18 anni». L'hai detto tu.
«Non è bellina?».

E, dopo la Nazionale, che ne sarà di Spalletti?
«Vivo sempre come se all'ultimo istante potessi cambiare il mio destino».

Per tutta l'intervista non ha smesso di ponderare le risposte, conciliando affondi autoanalitici e il momento del nostro calcio in acrobatico equilibrio tra doveri, etica, lavoro e responsabilità. Rispondendo alla domanda sul suo futuro si è concesso una chiosa alla Spalletti: «Il cuore ha le sue ragioni, ma talvolta la mente non le riconosce».

L'AGENDA DEL CT

Il 27 maggio i convocati di Lucio per Coverciano

di Fabrizio Patania
ROMA

Lunedì 27 maggio, il giorno dopo la chiusura del campionato di Serie A, Spalletti diramerà la lista dei convocati per il raduno di Coverciano. Appuntamento (da ufficializzare) al Centro Tecnico il 31, quando la conferenza del ct e il primo allenamento apriranno la preparazione all'Europeo. Spalletti vuole coinvolgere sei o sette riserve rispetto al gruppo da portare in Germania. L'Uefa a breve ufficializzerà l'estensione delle rose da 23 a 26 giocatori. Il 29 maggio, se eliminerà il Bruges, la Fiorentina sarà impegnata nella finale di Conference e resta in sospeso la data del recupero con l'Atalanta: potrebbe slittare al 2 giugno. Coinvolti Scamacca, Scalvini, Bonaventura, forse Biraghi. L'Italia, in qualsiasi caso, comincerà a lavorare a Coverciano. Il 4 giugno amichevole al Dall'Ara con la Turchia di Montella. Il 7 verrà ridotta e inviata la lista dei 26 per l'Europeo all'Uefa. Il test con la Bosnia, domenica 9 a Empoli, chiuderà il ritiro toscano. Il 10 partenza per la Germania. Primo allenamento a Iserlhon martedì 11 a quattro giorni dal debutto con l'Albania.

di Roberto Maida
ROMA

Tra la Roma e il Belgio Big Rom vuole divertirsi fino alla metà di luglio

LUKAKU PRONTO A TUTTO

È guarito, si è allenato nel giorno di riposo e giovedì giocherà con il Bayer, che freddò nel 2020

Irrompe Lukaku. Lavora tanto, lavora duro. Per giovedì, per la finale, per la Champions, per l'Europeo. Dopo due settimane di ferie forzate, alle quali non era abituato, il suo obiettivo è non perdere più un allenamento e tanto meno una partita. Da qui al 14 luglio, tra Dublino e Berlino, tra la Roma e il Belgio. Ha giocato già 42 partite vere con il club (3.490 minuti, media 83 minuti per volta) e 6 con la Nazionale. Entro la fine della settimana, tra i due pienoni dell'Olimpico contro Bayer Leverkusen e Juventus, può fare serenamente cifra tonda. Magari anche nei gol stagionali con la Roma, visto che è arrivato a 19.

LA RINCORSA. Può, deve. Ma dipende innanzi tutto dalle sue fibre, che hanno subìto un piccolo shock nel quarto di finale contro il Milan, quando si è scontrato con Gabbia prima di costruire l'azione del 2-0 di Dybala. Lukaku su quella coscia, su quel muscolo, ha già sentito diverse volte dolore in carriera e per questo ha aspettato che la piccola lesione si risolvesse completamente. Gli ultimi controlli gli hanno dato il via libera, con un po' di fortuna avrebbe potuto giocare almeno uno spezzone di partita già a Napoli ma nessuno a Trigoria ha voluto correre rischi nel mese in cui si decide tutto, definitivamente. Ieri Lukaku si è allenato da solo a Trigoria, nel giorno di riposo che De Rossi ha concesso alla squadra dopo la faticaccia dello stadio Maradona. Da oggi riprenderà il lavoro con i compagni e in due sedute conta di raggiungere un buon livello atletico per sfidare i rocciosi difensori del Bayer Leverkusen. Il precedente personale è incoraggiante: con la maglia dell'Inter, nel quarto di finale dell'Europa League 2019/20 che si giocò a porte chiuse a Düsseldorf durante il Covid, Lukaku segnò il gol del 2-0 che servì a contenere la rimonta tedesca tentata da Kai Havertz (2-1). In quel Leverkusen, allenato da Peter Bosz, giocava già titolare Jonathan Tah, punto di forza della difesa di Xabi Alonso che sembra in dubbio per giovedì.

TERMINALE. L'assenza si è sentita non poco in queste due settimane. Lukaku ha saltato Bologna, Udinese e Napoli. E la Roma ha conquistato grazie alla tenacia soltanto quattro punti, tre dei quali negli ultimissimi minuti di gioco. Anche se Azmoun si è dato da fare, anche se Abraham ha segnato il primo gol dopo un anno esatto di attesa, il peso di Big Rom è diverso al centro dell'attacco. Con lui De Rossi può anche chiedere, nelle situazioni in cui la squadra fatica a uscire con la costruzione dal basso, di lanciare la palla in avanti, sapendo che laggiù a distanza di decine di metri c'è un centravanti capace di duellare con qualunque avversario. Abraham, per il momento, non ci riesce. E Azmoun non è quel tipo di attaccante.

Un suo gol servì all'Inter per battere il club tedesco in Europa League

FUTURO. Domani comincia molto probabilmente l'ultimo mese di Lukaku con la Roma. Il prestito dal Chelsea scade a fine stagione, non sono alle viste trattative per un acquisto definitivo, l'idea allo stato attuale è salutarsi come buoni amici. Ma molto può ancora succedere da qui al 26 maggio: un ospite di grande livello non lascia la tavola finché non è completamente appagato dai prodotti della casa.

I NUMERI IN CAMPIONATO

PARTITE GIOCATE	29
GOL FATTI	11
XG	8.99
TIRI TOTALI	41
TIRI IN PORTA	23
ASSIST	3
PASSAGGI DECISIVI	20
OPTA INDEX	95

VERSO IL BAYER | DA OGGI AL LAVORO

De Rossi prepara una sorpresa

ROMA - Un lunedì di riposo, utile a rifiatare e a meditare. Da oggi Daniele De Rossi ragionerà sul Bayer Leverkusen, che in verità ha già adocchiato insieme allo staff per carpirne i tanti pregi e i pochi limiti. Gli imbattuti non imbattibili, come li ha definiti l'allenatore con una frase molto efficace, rappresentano la frontiera tra un ottimo torneo e un ingresso nel mondo dei sogni: se già due finali europee consecutive rappresentavano un record per la Roma, figurarsi tre. E poi il destino, sempre attraverso la semifinale contro il Leverkusen, consentirebbe ai tifosi di liberarsi per sempre del ricordo di Taylor, l'arbitro inglese che a Budapest incise non poco sul risultato.

LO STIMOLO. La squadra è stanca, è inutile negarlo. Bastava osservare le facce di Dybala, Pellegrini, Mancini ed El Shaarawy all'uscita dallo stadio Maradona. Ma la spremitura di muscoli, articolazioni e cervelli è a buon punto per tutti. La Roma ha giocato già 48 partite, il Leverkusen 46 (a proposito: sono 38 vittorie, 8 pareggi, un rullo compressore). Da questo punto di vista non c'è molta differenza. Il problema semmai è che Xabi Alonso ha potuto gestire alcuni cardini, come Wirtz e Boniface, nella partita di sabato scorso contro lo Stoccarda, e ha usufruito di 24 ore di break in più. E' un dettaglio così significativo da aver provocato, come sapete, l'indignazione della Roma in Lega. Fatto sta che il calendario e l'eccitante vetrina offrono una grande occasione.

Possibile la difesa a tre e mezzo Xabi lo scorso anno sbatté sul muro

SORPRESE. Contro i campioni di Germania si sale molto di livello. Per questo non sarebbe sorprendente una novità tattica sulla quale De Rossi sta ragionando, anche notando le condizioni fisiche imperfette di Karsdorp e l'assenza sicura degli altri due terzini destri (Celik è squalificato e Kristensen non eleggibile). Chi giocherà da quella parte? Vista la ritrovata abbondanza di centrali difensivi, una soluzione potrebbe essere il ritorno alla difesa a tre e mezzo con Llorente a tutta fascia sulla corsia di destra nella fase offensiva. Intanto rientra Paredes nel mezzo: con lui, Lukaku, il terzino destro e forse Smalling, potrebbero essere quattro le novità nella formazione europea. Lo scorso anno, è bene ricordarlo, il Bayer Leverkusen di Xabi Alonso non segnò neanche un gol in due partite contro la Roma raggomitolata nello scrigno del 3-5-2. E Smalling entrò solo nel finale alla BayArena.

rob.mai.


Daniele De Rossi, 40 anni, con Diego Llorente, 30 LAPRESSE

Romelu Lukaku, 30 anni, centravanti della Roma in prestito dal Chelsea ANSA, LAPRESSE

LA NOTA DEL CLUB

«Tutelare l'integrità della Serie A»

«Come in occasione della nostra ultima missiva, ribadiamo che lo spirito con cui vi scriviamo è pienamente cooperativo, animati dal pieno rispetto delle istituzioni calcistiche da voi rappresentate e dalla trasparenza che abbiamo sempre dimostrato nei rapporti con voi tutti».
Alla Lega la Roma chiede che la sfida con l'Atalanta si giochi lunedì 13 maggio «in orario da determinarsi a vostra discrezione».
Per la Roma «tale richiesta deriva non solo dalla centralità di questa partita ai fini della qualificazione alla prossima edizione della UEFA Champions League, ma anche dalla esigenza di tutelare e garantire l'integrità del campionato di Serie A, che siamo sicuri rappresenti un nostro comune obiettivo, al fine di costruire un prodotto di valore che sia credibile per tutti i soggetti interessati, dalle istituzioni ai tifosi».
Nella richiesta, la Roma ricorda la scelta di far disputare Salernitana-Roma di lunedì, chiede alla Lega di valutare di posticipare di un solo giorno la finale di Coppa Italia.
Ma è su un altro match che la Roma sollecita la Lega, il recupero di Atalanta-Fiorentina. «Vi invitiamo a comunicarci quando vorrete recuperare la partita», si legge nella nota, «o quantomeno a rappresentarci quali siano i possibili scenari al vostro vaglio. Anche questa sfida. Anche questa sfida riveste un'importanza fondamentale per la qualificazione alle competizioni europee e con essa per l'integrità del campionato di Serie A».

Ancora irritazione a Trigoria dopo il caso di Udine

Altro no dalla Lega
Roma, che bufera

di Roberto Maida
ROMA

Un nuovo affondo, un altro rifiuto. La Roma insiste con la Lega dopo il caso del recupero di Udine: «Visto che l'Atalanta ha diritto a giocare lunedì contro la Salernitana, dopo una trasferta europea, è giusto che anche noi giochiamo lunedì 13 lo scontro diretto con l'Atalanta» è il senso della lettera che la società ha spedito ieri mattina, prima che venissero pubblicati gli anticipi e i posticipi della trentaseiesima la giornata. Niente da fare: Atalanta-Roma si giocherà a Bergamo domenica 12 alle 20.45.

MANI LEGATE. Il problema è che l'Atalanta tre giorni dopo, il 15 maggio, gioca la finale di Coppa Italia. E anche se la Roma ha proposto alla Lega di spostare l'evento di un giorno, non c'è stato verso di cambiare il calendario per due ordini di motivi: 1) la finale di Coppa Italia tra Juventus e Atalanta, che si gioca proprio a Roma, ha già attivato un'organizzazione di massa dei tifosi delle due squadre, che hanno prenotato il viaggio per essere all'Olimpico di mercoledì e non di giovedì: ieri, prima giornata di distribuzione, sono stati venduti 7.000 biglietti; 2) se l'Atalanta conquistasse la finale di Europa League, eliminando il Marsiglia, poi non potrebbe beneficiare dell'anticipo al sabato (al venerdì non potrebbe comunque proprio per la finale di Coppa Italia) che è uno dei benefici sempre accordati dalla Lega alle squadre finaliste in una competizione internazionale: anche la Roma, prima di giocarsi la coppa a Tirana e a Budapest, usufruì dell'anticipo.


Dan e Ryan Friedkin BARTOLETTI

«Giochiamo contro l'Atalanta lunedì». Ma non si può: due giorni dopo c'è la finale di Coppa Italia

PRESSIONE. La Roma, conoscendo il regolamento, intuiva che la nuova richiesta sarebbe stata respinta. Ma ha voluto lo stesso fare un tentativo "politico" per sottolineare l'irritazione di chi non si sente sostenuto nei propri sforzi. Proprio ieri il presidente della Lega, Lorenzo Casini, ripeteva che «non esisteva altra opzione rispetto al 25 aprile per Udinese-Roma: abbiamo anche offerto alla Roma di giocare a Napoli di sabato» e che «per Atalanta-Fiorentina le date possibili sono due: 22 maggio o 2 giugno». Dipende tutto dall'eventuale qualificazione dell'Atalanta per la finale di Dublino. Ma è chiaro che la differenza sia rimarchevole per gli effetti sulla classifica: un conto è giocare con davanti un'altra giornata di campionato, con la Fiorentina magari ancora impegnata nella lotta a un posto in Europa, e un conto è recuperare la partita a giochi fatti, con la concreta ipotesi che la vittoria serva solo all'Atalanta.

IRRITAZIONE. Da Trigoria infatti filtra ancora un enorme fastidio. «E' un altro colpo all'integrità del campionato» sussurrano alla Roma. Secondo i Friedkin, sarebbe stato più logico far giocare la prosecuzione di Udinese-Roma e il recupero tra Atalanta e Fiorentina nello stesso giorno. In questo modo la volata per l'Europa (e per la salvezza) non sarebbe stata alterata dall'inquietudine dell'asterisco in classifica. E la Roma sarebbe anche stata supportata nella semifinale contro il Bayer Leverkusen, giocando di sabato e non di domenica nell'ultimo turno a Napoli.

36ª GIORNATA 12/5/2024	Data	Ora	Tv
FROSINONE-INTER	venerdì 10/05	20.45	DAZN
NAPOLI-BOLOGNA	sabato 11/05	18.00	DAZN
MILAN-CAGLIARI	sabato 11/05	20.45	DAZN sky
LAZIO-EMPOLI	domenica 12/05	12.30	DAZN sky
GENOA-SASSUOLO	domenica 12/05	15.00	DAZN
H. VERONA-TORINO	domenica 12/05	15.00	DAZN
JUVENTUS-SALERNITANA	domenica 12/05	18.00	DAZN
ATALANTA-ROMA	domenica 12/05	20.45	DAZN
LECCE-UDINESE	lunedì 13/05	18.30	DAZN
FIORENTINA-MONZA	lunedì 13/05	20.45	DAZN sky

IN COPERTINA | **DALLA PANCHINA ALLE PRODEZZE: A NAPOLI OTTO INTERVENTI INCREDIBILI**

Svilar paratutto, un patrimonio da blindare

di Lorenzo Scalia

ROMA - È il titolare che guadagna di meno, ma anche l'uomo che sta incidendo di più. Se la Roma è uscita con un punto dal Maradona lo deve in larga misura a Mile Svilar, ai suoi otto interventi, alcuni miracolosi, altri praticamente al limite dell'impossibile. Gioca con la gioia negli occhi, tecnicamente non si discute e non si vuole fermare adesso che siamo alle ultime curve della stagione, lì tra la possibilità di vincere un trofeo e il ritorno in Champions League. «Provo sempre a essere pronto quando la squadra ha bisogno di me. Quando c'è tanto lavoro è più facile essere concentrato perché sono sempre in movimento. Un bilancio della mia stagione? Posso solo dire grazie a Daniele De Rossi. Ho sempre sognato di essere il titolare di una grande squadra e giocare tante partite. Sono davvero felice di stare alla Roma e quindi grazie», ha detto il portiere dopo aver fermato la potenza di fuoco del Napoli. Parole al gusto di riconoscenza. Più o meno un attestato d'amore.

ATTESA RINNOVO. Svilar ha un contratto fino al 2027 con un ingaggio inferiore al milione di euro, più vicino agli 800 mila euro che alla cifra tonda. Il classe 1999 aspetta solo una chiamata dai piani alti per mettere la firma sul nuovo accordo che dovrebbe essere in linea con chi è un ingranaggio fondamentale nello scacchiere della Roma. Il triplo? Forse. E' solo questione di tempo, poi l'estremo difensore diventerà l'asset più prezioso dell'intera rosa. Per tanti motivi. Il primo: ha solo 24 anni. Il secondo: nel circuito europeo sono pochi i portieri così affidabili. Il terzo: può ancora migliorare. Insomma, siamo di fronte al nuovo Alisson, il brasiliano che in giallorosso è partito riserva prima di prendersi la scena e successivamente essere venduto a peso d'oro al Liverpool per una cifra complessiva di oltre 70 milioni di euro. Una valanga di soldi che Svilar potenzialmente potrebbe valere nell'arco di un'altra stagione (pure meno) giocata ad alti livelli all'Olimpico. Svilar, in ogni caso, è un patrimonio da blindare.

Guadagna poco, il club gli adeguerà l'ingaggio. E adesso è senza nazionale

SENZA NAZIONALE. In questo momento il portiere è concentrato solamente sulla Roma. Sul versante nazionale sta vivendo da qualche mese una situazione paradossale. Dopo aver giocato con le selezioni giovanili del Belgio, Mile ha esordito in amichevole con la Serbia dei grandi sfidando il Qatar quasi tre anni fa, poi il nulla fino all'esplosione in giallorosso e alla voglia di accettare la convocazione del Belgio di capitan Lukaku. Qui l'intoppo: niente via libera della Fifa, non può tornare "indietro". Fatto sta che Svilar in questo momento non sta giocando né con il Belgio né con la Serbia per un cavillo burocratico. E' una sorta di apolide. Vive nell'attesa che qualcosa cambi nel breve periodo. Ma prima c'è la Roma, la corsa Champions da chiudere a testa alta e la finale di Europa League da conquistare. Insomma, altre parate prima di quella firma sul rinnovo che sa di consacrazione definitiva come numero uno.


Mile Svilar, 24 anni LAPRESSE



Gianluca Scamacca, attaccante dell'Atalanta; la Fiorentina in festa per la semifinale

Roma e Atalanta sognano la finale di Dublino (22 maggio) ma Gasperini il 15 maggio ha già quella di Coppa Italia L'impatto sulla volata per l'Europa

Al settimo cielo con la variabile Dea

Se il sesto posto può valere anche la Champions il 7º nella maggior parte delle ipotesi garantirà l'Europa League: ecco tutte gli scenari possibili

di Giorgio Burreddu

È come un tetris, un gioco a incastri formato Europa. Più che una corsa, quella alle coppe è un trama piena di intrighi. Dunque: occhio ai colpi di scena. Sesto e settimo posto della Serie A sono due approdi ambiti, ma che vanno configurati e settati a seconda degli scenari. Tante sono le incognite, due su tutte: la finale di Coppa Italia e quella di Europa League. In entrambi i casi l'Atalanta rischia di essere la variabile che può decidere molte delle storie nell'anno che verrà. Nella selva di intrecci, però, due ne semplificano la complessità.

NIENTE EUROPA LEAGUE. Il primo: nessuna squadra italiana vince l'Europa League (finale il 22 maggio a Dublino). Ne sapremo di più il prossimo 9 maggio, quando Roma e Atalanta giocheranno le semifinali di ritorno contro Marsiglia e Leverkusen. Se nessuna delle due dovesse accedere all'atto finale verrebbe a configurarsi una prima situazione sufficientemente chiara: a quel punto, anche l'ottavo posto in A dovrebbe valere la partecipazione a una coppa europea. Ma perché accada bisogna dare per scontato alcuni fattori: che la Juventus conquisti un posto in Champions League (le mancano 5 punti per l'aritmetica) e che l'Atalanta che non scivoli più in basso del settimo posto in classifica, il che le darebbe il pass per l'Europa League a prescindere dall'esito della finale di Coppa Italia (che si gioca il 15 maggio).

TANTE DOMANDE. Quattro giornate alla conclusione del campionato tra i più incerti di sempre e ancora tantissime domande da porsi. Per esempio: il Bologna è già in Europa? A oggi la squadra di Thiago Motta è aritmeticamente nelle prime otto, e può dirsi sicura, numeri alla mano, di un posto in una coppa europea. Quale competizione è il punto. Il Bologna ha il destino in mano. Altrimenti l'Atalanta può essere l'ago della bilancia: infatti, se la squadra di Gasperini crollasse chiudendo al nono posto ma vincendo la Coppa Italia, in Europa League andrebbero il club bergamasco con la sesta in classifica, mentre in Conference accederebbe la settima. Domande se ne fa anche la Fiorentina. Eliminata dalla Coppa Italia, può raggiungere l'Europa League solo con il piazzamento in campionato o la conquista della Conference. Se la Viola vincesse ad Atene e in campionato chiudesse con un piazzamento che di per sé vale la terza coppa, allora nella prossima Conference l'Italia non sarebbe rappresentata.

ALTRE IPOTESI. Secondo scenario: un'italiana vince l'Europa League. L'augurio è che accada, ovviamente. Questo modificherebbe ulteriormente (e non di poco) l'assetto complessivo delle italiane qualificate in Europa. Le combinazioni passano ancora una volta dai risultati europei di Roma e Atalanta. Se una delle due dovesse vincere la competizione, la qualificazione alla Champions sarebbe automatica. Ma il piazzamento in campionato (e nel caso dell'Atalanta anche l'esito della Coppa Italia) varierebbe i confini tra Europa League e Conference. A quel punto si avrebbe addirittura un gruppo di sei squadre in Champions, perdendo un posto in Europa League o alla Conference a seconda del piazzamento della vincitrice dell'EL. Il bello deve ancora venire.

IL REGOLAMENTO

CHAMPIONS
5 squadre via campionato
Le prime 5 della classifica (Inter già aritmeticamente sicura del posto)

+1 squadra via EuroLeague
• Se Roma o Atalanta vincono l'Europa League senza arrivare tra le prime cinque in campionato

oppure + 1 squadra via Serie A
• Se Roma o Atalanta vincono l'Europa League e arrivano al 5º posto, la 6ª va in Champions

EUROPA LEAGUE
1 (0) squadra via Coppa Italia
1 (2) squadra via campionato
• Di base, i 2 posti in Europa League vanno alla 6ª classificata e alla vincitrice della Coppa Italia.

-1 posto al girone se...
L'Italia perde 1 posto se chi vince l'Europa League si è già qualificato all'EL 2024-25 attraverso campionato o Coppa Italia. Dunque se:
• la Roma vince l'Europa League e chiude al 6º posto
• l'Atalanta vince l'Europa League e chiude al 6º posto
• l'Atalanta vince l'Europa League e la Coppa Italia

+1 squadra via Conference
Se la Fiorentina vince la Conference, ma non si qualifica via campionato, accede ugualmente all'Europa League (1 slot in più)

CONFERENCE
1 squadra via campionato
Di base la 7ª in classifica o la meglio piazzata fuori dalle altre due coppe.

0 squadre italiane
Se la Fiorentina vince la Conference ed è già qualificata alla Conference via campionato, partecipa all'Europa League e l'Italia non sarà rappresentata nella terza coppa

LA GRANDE VOLATA

		35ª	36ª	37ª	38ª
MILAN*	70	Genoa	Cagliari	TORINO	Salernitana
JUVENTUS	65	ROMA	Salernitana	BOLOGNA	Monza
BOLOGNA	63	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA	59	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
ATALANTA**	57	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino
LAZIO	55	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo
FIORENTINA**	50	H. VERONA	Monza	Napoli	CAGLIARI
NAPOLI	50	UDINESE	Bologna	FIORENTINA	Lecce

* Milan aritmeticamente in Champions con l'Inter; ** una partita in meno

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 - Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 - Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 - Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 - Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 - Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 - Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
- ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l. Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
- CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo 5 - 09030 Elmas
- IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via Selice, 187/189
- MESSINA Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/C
- MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l. Viale delle Magnolie, 23
- MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l. Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi - Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 - fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 - fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport - Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

Due difensori molto differenti fra loro, eppure si può fare un accostamento

Quarta sulle tracce di Passarella

Il senso del gol li unisce: il Caudillo ne segnò 15 con la Fiorentina 85-86 (con 5 rigori), Lucas quest'anno è già arrivato a quota 8 (senza tiri dal dischetto)

di Alberto Polverosi

Quando Luis Cesar Menotti, commissario tecnico dell'Argentina campione del mondo del '78, annunciava la formazione, leggeva i primi dieci nomi, all'undicesimo si alzava in piedi e declamava: "Con el número seis, el capitan Daniel Passarella". Altri tempi. Probabilmente a Martinez Quarta non toccherà mai questo onore, però, se il lettore sarà benevolo nei nostri confronti (evitando risatine), fra i due argentini della Fiorentina possiamo tentare un accostamento, quanto meno statistico.

Nell'annata 1985-86, la sua migliore stagione fiorentina e purtroppo per i viola anche l'ultima, Daniel Passarella riuscì a segnare 15 gol divisi fra campionato (11) e Coppa Italia (4). E' ancora oggi in testa alla classifica di Serie A dei difensori-cannonieri in una singola stagione nella storia della Fiorentina, dietro di lui un altro argentino, Gonzalo Rodriguez con 7 reti. Il Caudillo aveva un vantaggio rispetto a Quarta, pure lui capitano domenica scorsa: calciava punizioni e rigori, dal dischetto quell'anno firmò 5 reti nelle due competizioni, 4 in campionato. A Pisa, ultima partita di quella stagione, trascinò la Fiorentina in Coppa Uefa e spedì il Pisa in B con una doppietta, primo gol su rigore, secondo su punizione. Come tutto il mondo sa, era un difensore centrale, all'epoca un "libero". Era arrivato a Firenze nell'estate dell'"82, si presentò nel ritiro del Ciocco insieme a Omar Sivori e al primo allenamento rimasero a calciare le punizioni finché non si fece buio. Fu uno spettacolo.

L'EREDE. Quasi quarant'anni dopo un altro difensore argentino sta segnando un bel po' di gol nella Fiorentina. Martinez Quarta è arrivato a quota 8, fra campionato (5), Coppa Italia (1) e Conference League (2), senza battere rigori e punizioni. E se si eccettuano i rigori, è solo a -2 da Passarella. C'è un aspetto che unisce i due connazionali: il colpo di testa. Daniel aveva portato dall'Argentina il "salto col trampolino", usava il suo marcatore come appoggio per salire più in alto. In Italia qualche arbitro se ne accorse e frenò la sua esuberanza. Ora, con l'avvento del Var, Martinez Quarta deve stare più attento, ma il suo stacco è notevole, ha il tempo perfetto, lo ruba all'avversario e sul pallone arriva spesso per primo. Di testa ha segnato cinque gol sugli otto totali.

IL MARCHIO DEL RIVER. Passarella è di Chacabuco, Quarta di Mar de Plata, più di 500 chilometri di distanza, ma hanno lo stesso marchio, quello del River Plate. Daniel ci ha giocato dal '74 all'"82, prima di arrivare a Firenze, e ha chiuso la carriera con quella stessa maglia nella stagione 88-89. Poi ne è diventato allenatore e infine anche presidente. Quarta ha giocato nel River quattro anni, dal 2016 al 2020, quando è passato alla Fiorentina.

Il River nel destino di entrambi
La dote in comune: il colpo di testa

Ma se Passarella era arrivato in Serie A con la fama di difensore-bomber (226 partite e 90 gol col River, ne segnerà 22 in 70 gare anche con la Seleccion), Quarta è stato acquistato solo per le sue capacità difensive, nei quattro anni col River Plate aveva segnato appena 6 reti in 123 partite. E qui si stabilisce una chiara differenza. Come difensore Passarella aveva anticipato i tempi, all'epoca il libero giocava dietro lo stopper, lui invece avanzava, proprio come fa spesso Martinez Quarta su indicazione di Italiano. Ma se c'era da difendere, Daniel era difficile da superare, era arcigno, deciso, cattivo, usava anche modi spicci e bruschi (...) per risolvere situazioni complicate, non aveva cali di tensione, con o senza palla il suo rendimento non diminuiva. Quello del suo successore sì. Quando Quarta ha la palla fra i piedi e alza la testa ha una visione di gioco e un lancio da regista, nessuno, nemmeno Arthur e Maxime Lopez, hanno la sua verticalizzazione. Quando però c'è da difendere, da marcare stretto, non ha la stessa lucidità né la stessa qualità di Daniel Passarella, el capitan.

IL LEGAME | I 28 GOL ALBICELESTI DI OGGI E I GRANDI DEL PASSATO

Argentina, la terra viola

di Alessandro Di Nardo

FIRENZE - Che ci sia un legame profondo tra Argentina e Italia è storia nota che affonda le radici soprattutto nella massiccia emigrazione italiana di fine Ottocento. Le connessioni tra il nostro paese e la terra Albiceleste le ritroviamo tutt'oggi nel calcio. La Fiorentina anche quest'anno parla argentino: lo fa grazie ai gol di Nico Gonzalez ma non solo, visto che i primi tre marcatori stagionali della Viola vengono tutti dalla Terra d'Argento. Dopo Nico (11 gol quest'anno), troviamo Lucas Beltran (9) e Lucas Martinez Quarta (8): tre argentini che hanno messo a referto in totale 28 reti, più di un terzo dei 74 segnati in tutte le competizioni dalla squadra di Vincenzo Italiano.



Batistuta, miglior marcatore della storia viola SESTINI

DINASTIA. Il filo che lega le rive dell'Arno a quelle del Rio de la Plata risale al secolo scorso. Il capostipite degli albiceleste-viola fu Primo Bay, acquistato nel 1927, ma tutta la quasi-centenaria storia del club si fonda su pilastri argentini: da Daniel Bertoni a Daniel Passarella, passando per Ramon Diaz fino ad arrivare a Mario Alberto Santana, Gonzalo Rodriguez e German Pezzella. Calciatori fondamentali, spesso leader e capitani: ogni secolo di Fiorentina è stato marchiato a fuoco da un grande argentino. Gino Infantino, arrivato la scorsa estate da Rosario, come Miguel Montuori, è il trentesimo di una lista in cui spiccano Gabriel Omar Batistuta e proprio Montuori, rispettivamente miglior marcatore e terzo miglior marcatore (nonché uomo decisivo del primo scudetto) della storia gigliata; calciatori provenienti da un paese lontano, la terra "straniera" che ha regalato più reti (461) e presenze (1954) di tutte alla causa viola.

GLI EURORIVALI | SCOPRIAMO LA SQUADRA BELGA

Bruges, occhio a Vanaken

di Niccolò Santi

FIRENZE - Oggi inizia l'operazione Bruges. Che a proposito ha strapazzato in campionato una vecchia conoscenza viola, il Genk: 4-0 in casa e (domenica) 3-0 in trasferta. A dire il vero i nerazzurri hanno quasi sempre vinto da quando l'allenatore classe '80 Nicky Hayen è passato dalle giovanili alla prima squadra. Giusto un pareggio per 1-1 contro i cugini del Cercle Bruges.

LA STORIA. Il Bruges vanta un passato prestigioso, visto che è la seconda squadra del Paese per titoli nazionali vinti dopo i rivali dell'Anderlecht. Il grande pregio dei "contadini" - così soprannominati per via del loro sfondo agricolo e della filosofia di vita semplice dei propri sostenitori - è quello di sapersi adattare agli avversari di turno, pur mantenendo l'attitudine offensiva che li contraddistingue. Il mantra di Hayen, insomma, è: adeguarsi senza snaturarsi. Un altro punto di forza del Bruges è la ripartenza, quando necessaria: i viola dovranno prestare molta attenzione ai contropiedi belgi.



Hans Vanaken, 31 anni, 10 gol e 11 assist stagionali ANSA

LA SQUADRA. Spicca il portiere Mignolet, sulla cui condizione però regna l'incertezza: il vice Jackers resta vigile. Da segnalare anche Thiago, attaccante che fa del duro lavoro il proprio marchio di fabbrica e che, soprattutto, è già stato ceduto al Brentford per una cifra decisamente alta: 37 milioni. Infine c'è Vanaken, mezzala offensiva con il vizio del gol: già 10 in stagione, accompagnati da 11 assist. Parliamo forse del miglior giocatore belga. Conclusione: la Fiorentina affronterà un avversario tanto meno "difensivista" quanto meglio assortito del Viktoria Plzen.

Martinez Quarta (27 anni), a sinistra, e qui a fianco Daniel Passarella (70 anni), 139 presenze e 35 gol con la maglia della Fiorentina LAPRESSE ANSA

TOP 10 DIFENSORI FIORENTINA GOL STAGIONALI IN SERIE A

	STAGIONE	GOL
PASSARELLA	1985/1986	11
G. RODRIGUEZ	2014/2015	7
PASSARELLA	1983/1984	7
G. RODRIGUEZ	2012/2013	6
CERVATO	1955/1956	5
PASSARELLA	1984/1985	5
CERVATO	1956/1957	5
MARTINEZ QUARTA	2023/2024	5
MILENKOVIC	2019/2020	5
CERVATO	1958/1959	5

FIRENZE FREME | RINFORZI SPECIALI PER LA SFIDA COL BRUGES

Commisso e la Curva: ecco la spinta per i viola

Il presidente giovedì sarà al Franchi Appello della "Fiesole": «Riempiamo lo stadio e spingiamoli verso Atene»

di Francesco Gensini
FIRENZE

Rocco Commisso e la Curva Fiesole (che poi trascina il resto del "Franchi"): sono i rinforzi per Italiano e la sua squadra giovedì contro il Bruges, metà dell'opera da compiere per andare ad Atene a giocarsi la finale di Conference League contro la vincente di Aston Villa-Olympiacos. Sale l'attesa, cresce il pathos, aumenta l'adrenalina al pensiero dell'appuntamento a questo punto più importante della stagione: sì, quello in assoluto sarebbe la finale, ma questo è un altro discorso. E per renderlo tale, serve eliminare i belgi che sono avversario molto ostico.

COMMISSO E LA SQUADRA. E allora arrivano conferme sul ritorno a Firenze dell'imprenditore italo-americano, viaggio annunciato da lui stesso domenica sera un attimo dopo che la Fiorentina aveva battuto il Sassuolo. Ottime possibilità: così viene indicata la presenza del numero uno viola allo stadio dopo domani e significa fondamentalmente che Commisso ha deciso e nessuno gli impedirà di fare quello che vuole fare, sospinto da una volontà enorme e dalla voglia di essere accanto a Italiano, a capitan Biraghi, a tutti gli altri calciatori e a tutto lo staff, ma soprattutto di riabbracciare Firenze e i tifosi dopo che l'ultima volta gli aveva dato sì gran conforto, ma per un dolore immenso. Stavolta ci sarà per dare la carica al Viola Park, per rinforzare il patto dentro lo spogliatoio, per ribadire l'importanza di un trofeo che la Fiorentina merita senza alcun dubbio per quanto fatto.


Rocco Commisso con Vincenzo Italiano al Viola Park all'indomani della tragica scomparsa del dg Joe Barone

CURVA FIESOLE PER TUTTI. Lo merita la Fiorentina, lo meritano se possibile ancora di più Firenze e tutti i tifosi viola sparsi in Italia e nel mondo, e la Curva Fiesole - che sa intercettare come nessun altro le dinamiche utili a far diventare un evento da appassionante a indimenticabile - non ha mancato di chiamare a raccolta Firenze, capobranco di un popolo amante travolgente dei colori viola e affamato di vittorie. Da qui l'appello che la Curva ha affidato a Instagram, ennesima dimostrazione dell'unione viscerale e immutabile tra la squadra e la sua gente: appello, intanto, utile a incrementare le presenze al "Franchi" che al momento sono stimate in 25.000 comprendendo anche gli oltre 1.500 sostenitori belgi. Sfondare il muro dei 30.000, per non dire il tutto esaurito, sarebbe l'ideale considerando che è una semifinale europea. Da lì l'appello per creare un'atmosfera unica, coinvolgente: la Curva Fiesole sa come si fa. «Dev'essere un inferno. Tutti allo stadio», ha scritto ieri la Curva. «Sciarpe al vento… Spingiamoli ad Atene! Giovedì, in occasione della semifinale con il Bruges verranno vendute al costo di 5 euro delle sciarpe in tutti i settori. Aiutateci a rendere l'atmosfera unica: riempiamo lo stadio, partecipate alla coreografia creando uno spettacolo mozzafiato e spingiamo i ragazzi in finale».

La Fiorentina spera di sfondare quota 30.000 spettatori Grande coreografia

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Fiorentina-Bruges, quote ok per i viola

Semifinale d'andata di Conference League, segno 1 a 1.85

La Champions League 2023/24 entra più che mai nel vivo con l'andata delle semifinali. Si parte stasera con Bayern Monaco-Real Madrid, per Ancelotti un altro super doppio confronto che fa seguito a quello (vinto ai rigori dopo i due pareggi del Bernabeu e dell'Etihad) con il Manchester City. I Blancos aspettano solo la matematica per festeggiare il titolo di campioni di Spagna, l'ultimo mattone è stato messo venerdì con il successo di misura (firmato Guler) in casa della Real Sociedad. Per il Bayern invece non ci sarà gloria in Bundesliga ma Kane (a segno nelle ultime due giornate) sembra pronto per prendere a spallate il muro spagnolo. Da segnalare che il Real Madrid ha realizzato un gol esatto nelle ultime tre trasferte e che in questa stagione (al 90') ha perso solo contro l'Atletico Madrid. Le quote, nel complesso equilibrate, pendono di poco dal lato Bayern: l'1 è offerto a 2.45, il 2 a 2.70. Ci sta ipotizzare il Bayern a segno una o due volte (Multigol Casa 1-2), occhio anche alla giocata: "Segna primo gol: Bayern" a quota 1.88.

PLANETWIN365.news

Domani sarà la volta di Borussia Dortmund-Psg, un remake della doppia sfida vista nella fase a gironi. Tedeschi a caccia del primo successo, in Germania il match si era chiuso sull'1-1. Un altro esito Goal, che Dortmund e Psg fanno registrare rispettivamente da cinque e sei partite di fila, viene offerto a 1.40. E se entrambe andassero a segno già nella prima frazione? Quota 3.30 per l'ipotesi Goal primo tempo.
Tra la Fiorentina e la finale di Conference League c'è il Bruges, occhio ai belgi che nelle dieci gare europee disputate esibiscono un curriculum di tutto rispetto: otto vittorie, un pareggio e una sconfitta (in trasferta, col Molde). I bookmaker danno fiducia ai toscani, una cui vittoria è quotata a 1.85. Non passano però inosservate le 7 vittorie di fila del Bruges che nel periodo considerato ha subìto solo due gol. Intrigante l'opzione Multigol 1-2 ovvero una o due reti totali al Franchi. Un'opzione da 2.12 volte la posta.

JACKPOT 2001


Lucas Beltran, Fiorentina

EUROPA LEAGUE

Una "combo" per Marsiglia-Atalanta

Giovedì vanno in scena le semifinali d'andata di Europa League, la Roma vuole infliggere il primo ko stagionale al Bayer campione di Germania. Siamo in presenza di due squadre specializzate nel colpire nei minuti finali di partita. Ecco confezionato l'assist per l'opzione "Minuto ultimo gol: 76-fine partita" a quota 1.96. L'Atalanta gioca invece in trasferta la sua partita d'andata, contro un Marsiglia che in questa stagione ha perso solo una volta al Velodrome, contro il Psg.
La Dea vista contro il Liverpool ha le carte in regola per uscire indenne dal fortino francese, non male la combo X2 più Under 3,5.

TENNIS, ATP DI MADRID

1.90
Over 21,5 Game
Struff-Alcaraz vale un posto nei quarti dell'Atp di Madrid. Lo scorso anno i due si affrontarono in finale e vinse 2 set a 1 lo spagnolo ma occhio, il tedesco (fresco vincitore a Monaco di Baviera) ha alle spalle 6 successi di fila sulla terra battuta. Ci sta l'Over 21,5 Game a 1.90

2.35
Hurkacz-Fritz al 3° set
Hurkacz-Fritz è uno dei match più interessanti di giornata. Il polacco, numero 9 della classifica Atp, sfida il numero 13 finalista perdente a Monaco di Baviera. L'americano è avanti 3 a 1 negli scontri diretti ma per i bookie è un match apertissimo. Si andrà al 3° set? Quota 2.35

Almeno quattro partenze per risparmiare 30 milioni sul monte ingaggi del 2025



Da sinistra: Pogba, Milik, Alex Sandro e Rugani e il loro stipendio lordo
LAPRESSE GETTY

Juve taglia e scuci

Pogba, Milik, Alex Sandro e forse Rugani (che spera di restare) verso l'addio: così il club avrà più soldi per il calciomercato e rilancerà il duello con l'Inter

di Giorgio Marota

Quando le vacche erano grasse e vincere lo scudetto non bastava più a soddisfare i palati finissimi dei tifosi, la Juventus s'è ritrovata davanti a un bivio esistenziale: accontentarsi di ciò che aveva, cioè il dominio assoluto in Italia, oppure tentare di salire quell'ultimo gradino a livello internazionale tramite una sorta di rilancio che si sarebbe trasformato in azzardo soltanto in casi estremi. Così è arrivato Cristiano Ronaldo, il colpo del secolo, e dopo di lui il caso estremo, cioè la pandemia, capace di rovinare piani e bilanci, rendendo la ricostruzione a partire dai giovani della NextGen un'esigenza ancor prima che una scelta.

MONTE INGAGGI. Oggi la rosa della Juventus costa 126 milioni di euro lordi ed è ancora la più cara in Italia nonostante l'abbattimento progressivo del monte ingaggi, iniziato dalla dirigenza Agnelli e proseguito dalla nuova gestione Ferrero-Scanavino. Il parco giocatori della Signora, 4° in Serie A per valore economico dei cartellini e dunque legittimamente con la Champions (più che lo scudetto) come obiettivo nel mirino, è più oneroso di quello dell'Inter (119,5 milioni) neo campione d'Italia. Significa, semplificando ed estremizzando il concetto, che i calciatori guadagnano più di quanto meriterebbero. Un cortocircuito che spiega molto, se non tutto, della strategia di tagliare i costi che secondo i dirigenti sarebbe propedeutica al ritorno al successo. Nella stagione interrotta a causa del Covid, il roster bianconero toccò la cifra record di 260 milioni di euro di stipendi: da quel momento c'è stata una contrazione del 107%, alla quale hanno contribuito nell'ultima finestra estiva le uscite di Cuadrado, Bonucci, Paredes, Di Maria, Arthur e Zakaria.

I TAGLI. L'operazione di sfoltimento è destinata a proseguire da luglio. Non a caso, in estate potrebbero esserci quattro uscite "pesanti": Pogba, Milik, Rugani e Alex Sandro. Al primo, squalificato per 4 anni dal tribunale antidoping, verrà rescisso un contratto da 8 milioni netti a stagione già messo ai minimi sindacali. Milik, riscattato a giugno dal Marsiglia, si è rivelato decisivo con il gol che ha portato la Juve in finale di Coppa Italia ma in generale non ha brillato e finirà probabilmente sul mercato (guadagna 3,5 milioni a stagione), mentre i due difensori hanno il contratto in scadenza tra due mesi; e se il brasiliano (6 milioni netti) sa già che la propria esperienza terminerà, Rugani (3,5 come il polacco) conserva ancora la speranza di poter restare. Il centrale di Lucca è tra i migliori per rendimento e potrebbe anche accettare una riduzione dello stipendio: anche per questa ragione, se dovesse firmare un nuovo contratto, rientrerebbe nei parametri bianconeri. Con tre o quattro uscite, la Juve ridurrà di 30 o 35 milioni il proprio monte ingaggi, mantenendosi coerente con i tagli che hanno già fatto scendere la quota stipendi dai 160 del 2022 ai 126 milioni attuali, cioè di altri 34. La strategia del club è piuttosto chiara: immettere liquidità nelle casse per alzare la competitività della Juve ma contrarre al tempo stesso il costo del lavoro con tagli da 30-40 milioni l'anno almeno fino al 2025; una "dieta economica" necessaria per sistemare i conti e guardare al futuro con maggiore ottimismo.

NUOVO GIUNTOLI. La trasformazione dell'uomo mercato dei bianconeri, nel frattempo, è in atto: da architetto del clamoroso scudetto del Napoli e da scopritore di talenti di mondi sconosciuti, Giuntoli si sta reinventando venditore e ottimizzatore di risorse. Mica facile, dato che la coperta resta corta da qualsiasi parte la si voglia tirare. Eppure l'investitura pubblica di Elkann, che nella lettera ai soci Exor ha citato il dirigente toscano come l'uomo «al quale è affidato il futuro della Juve», è un richiamo preciso a certe responsabilità. Un colpo arriverà, e sarà un colpo alla Koopmeiners o magari proprio Koop, ma oltre agli incassi di coppe e premi c'è solo un modo per rendere il mercato in entrata più succoso: tagliare per reinvestire.

VERSO LA ROMA

Chiesa favorito su Yildiz. Rebus sulle fasce

TORINO – **Oggi la ripresa, con vista sul viaggio all'Olimpico di domenica: uno stadio in cui la Juventus sette giorni fa ha conquistato la finale di Coppa Italia e dove tornerà tra due settimane per contendere il trofeo all'Atalanta. Allegri dovrebbe ritrovare anche De Sciglio, Chiesa potrebbe giocare dal primo minuto, assieme a Vlahovic, con l'esclusione di Yildiz. Rebus di formazione sulle fasce, dove Kostic e Weah sperano in una conferma con la Roma. Ieri, proprio in previsione della finale di coppa Italia (la quarta negli ultimi cinque anni) del 15 maggio sono state rese note le modalità di acquisto dei biglietti: giovedì termina la fase riservata agli abbonati, quindi l'eventuale vendita libera partirà lunedì prossimo.**

A.S.AG.

È l'uomo in più di Motta ha ritrovato le prestazioni che ora colorano la squadra

BOLOGNA SAPORE DI SAELE

Non solo i due gol in due giornate La sua concretezza e la sua classe hanno convinto: rinnovo probabile

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Applausi, Alexis Saelemaekers si è guadagnato la riconferma a Bologna, e non tanto per i gol che nelle ultime due partite ha segnato prima all'Olimpico contro la Roma e poi domenica contro l'Udinese quanto per il lavoro che sta facendo e le potenzialità tecniche che sta di nuovo evidenziando. Di nuovo sì, perché è chiaro che già le avesse addosso altrimenti su di lui il Milan non avrebbe fatto un investimento importante, il punto è che nel Bologna per settimane e settimane era rimasto al di sotto delle sue possibità. O meglio, qualche partita buona l'aveva anche regalata, ma gli era sempre mancata la necessaria continuità e vai a sapere il motivo. Voleva strafare, rendendosi conto come Bologna e anche il Bologna si aspettassero tanto da lui, non fosse altro perché arrivava a Casteldebole dal Milan, con il quale aveva anche vinto uno scudetto? Oppure stava facendo fatica a calarsi nella realtà tattica pretesa da Thiago Motta, che tra l'altro lo aveva fortemente voluto? Forse un po' l'uno e un po' l'altro, certo è che Saele per un bel po' non ha dato quello di cui il Bologna aveva bisogno.

TANTA CONCRETEZZA E NIENTE SVOLAZZI. Morale: la sua posizione contrattuale era inevitabilmente in bilico, anche perché guai a dimenticare come per il suo riscatto servissero poco meno di 10 milioni di euro. Che per una società come il Bologna, nonostante che abbia una proprietà forte, non sono di sicuro numeri senza significati. Poi è accaduto che con il passare del tempo Saelemaekers è diventato sempre più propositivo e costruttivo in tutte e due le fasi del gioco, e ha cominciato ad evidenziare anche la sua personalità, garantendo sempre più concretezza e praticità e allontanando quegli svolazzi che nel gioco di Thiago Motta non hanno alcuna ragione di esistere, soprattutto se non portano benessere e benefici alla squadra. Una partita dopo l'altra e Saele ha fatto un marcato salto di qualità, e questo non solo quando Thiago gli ha trovato uno spazio dal primo minuto ma anche quando è entrato a giochi avviati, finendo per fare addirittura la differenza. Un esempio Atalanta-Bologna: i rossoblù sono sotto di un gol, entra Saelemaekers e conquista il rigore, poi gli uomini di Thiago la ribaltano con il belga che diventa praticamente imprendibile negli spazi larghi per i nerazzurri di Gian Piero Gasperini.

Alexis Saelemaekers, 24 anni, pronto per l'Europa: 14 gare giocate in Champions (con il Milan), 10 in Europa League (7 con il Milan, 3 con l'Anderlecht)
ANSA, LAPRESSE

I NUMERI IN CAMPIONATO

PARTITE GIOCATE	26
GOL FATTI	4
XG	2.61
TIRI TOTALI	22
TIRI IN PORTA	9
ASSIST	2
PASSAGGI DECISIVI	39
OPTA INDEX	96

JOSHUA SOCIAL | CITA KOBE BRYANT E PROMETTE LA VITTORIA

Zirkzee, pensiero ai tifosi «Il lavoro non è finito...»

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Zirkzee rispolvera una vecchia conferenza del suo indimenticato idolo Kobe Bryant. «Il lavoro non è ancora finito». Joshua ha voglia di concludere alla grande la stagione. «Sono dispiaciuto che non siamo riusciti a ripagarvi con una vittoria, ma - ha scritto sui suoi social sotto all'immagine della coreografia della curva Bulgarelli - la prossima settimana ci proviamo ancora. Grazie a tutti». E così ieri mattina a Casteldebole lui e i compagni hanno ripreso subito a lavorare per preparare la trasferta di venerdì contro i granata. I titolari della domenica contro l'Udinese hanno fatto un lavoro di scarico, mentre tutti gli altri si sono allenati ad alto ritmo.

ASSENZA. A Torino mancherà Beukema per squalifica. L'espulsione per somma di ammonizioni costerà a Sam, che resta anche diffidato, un turno di stop e così toccherà a Calafiori affiancare Lucumi al centro della difesa. Riccardo, così come Kristiansen, Freuler e Ndoye è anche in diffida e dovrà cercare di evitare di prendere un'ammonizione. .

ADAMA. Intanto si avvicina il rientro in gruppo di Soumaoro. Adama che è fuori per infortunio dal maggio scorso ieri mattina ha lavorato in parte (nella fase principalmente atletica) coi compagni. Il difensore non ha ancora sostenuto un intero allenamento a pieno ritmo, ma dopo il ritorno in campo col pallone della settimana scorsa sta aumentando i carichi di lavoro. Ancora a parte Odgaard. L'esterno d'attacco sta cercando di recuperare dall'infortunio al retto femorale destro. I tempi di recupero inizialmente previsti si stanno allungando, ma Jens proverà a tornare tra i convocati per l'anticipo di venerdì contro il Torino. .

AL DALL'ARA

Orso e la nonna La passeggiata diventa virale

BOLOGNA - **Chi ha visto la scena domenica in diretta dagli spalti dello stadio Dall'Ara si è subito lasciato scappare un grande applauso: alla fine della partita tra il suo Bologna e l'Udinese Riccardo Orsolini si è fatto una passeggiata, mano nella mano, sul campo con nonna Ida, arrivata in città per vedere giocare il nipote. I due, visibilmente emozionati, dopo essersi asciugati le lacrime si sono scambiati una serie di forti abbracci davanti ad ormai pochi intimi: tra i settori di curva, tribuna e distinti erano rimaste solo poche centinaia di tifosi. La stragrande maggioranza degli oltre 27 mila cuori rossoblù che hanno assistito al penultimo incontro casalingo della stagione, stava già rientrando a casa, ma quel momento d'affetto così bello è stato immortalato da una telecamera e ieri ha fatto il giro di migliaia e migliaia di cellulari. Il video è stato pubblicato anche sui social dal Bologna. Persino Cesare Cremonini, che come tutti i tifosi rossoblù sta vivendo con entusiasmo questa stagione ha lasciato un commento: «Riccardo Orsolini, noi ti amiamo che tu non sai». A tanti la scena ha ricordato il gesto di Florenzi che dopo aver segnato al Cagliari corse in tribuna ad abbracciare la nonna.**


Emozioni: Orsolini e nonna Ida

d.c.



SAELE L'ASSO NELLA MANICA. Il Bologna era già entrato nell'ordine di idee di riscattarlo avendo capito come e quanto Saele fosse cresciuto con il tempo poi sono arrivate le sue due ultime prestazioni, e ci riferiamo appunto a quella dell'Olimpico contro la Roma e a quella di domenica passata contro l'Udinese, e tutti a Casteldedole hanno capito che un calciatore del genere può valere quello che è il prezzo del suo riscatto. Tra l'altro, va fatta una puntualizzazione: Saelemaekers era stato preso non solo come esterno ma all'occorrenza anche come eventuale alternativa di Lewis Ferguson, un'idea che poi è stata abbandonata anche per la presenza di Giovanni Fabbian. Ebbene, a un certo punto domenica Thiago Motta lo ha impiegato prima tra le linee e negli ultimi minuti da prima punta al posto di Joshua Zirkzee e Saele è andato alla conclusione addirittura due volte, facendo vedere come con la sua brillantezza possa creare affanni in queste ultime giornate di campionato ai difensori avversari. Insomma, c'è anche chi assicura che Saelemaekers possa diventare l'asso nella manica di Thiago in questa corsa alla Champions, e anche a Casteldebole eccome se lo credono.

Il club rossoblù dovrà dare al Milan dieci milioni per il riscatto

Aveva faticato a inserirsi, anche se Thiago lo aveva fortemente voluto

L'UDINESE REAGISCE

«Motta, sbagli Non abbiamo giocato 31'»

UDINE - **«Abbiamo giocato 56 minuti, non 31 - ha dichiarato Franco Collavino dg dell'Udinese replicando a quanto detto da Thiago Motta sul gioco effettivo durante la gara fra Bologna e Udinese - I dati cui ha fatto riferimento l'allenatore del Bologna nel dopo gara non sono reali: le statistiche di gioco ufficiali della Lega Serie A, infatti, evidenziano un tempo di gioco effettivo di 56 minuti e 18 secondi , per altro in linea, anzi di poco superiori, ai tempi medi di gioco effettivo della stagione. Inoltre la nostra partita é stata la quarta con tempo effettivo più elevato di questo turno. Al netto di ciò, il nostro compito è restare concentrati. Non voglio fare polemiche ma serve essere centrati su obiettivi e su dati che corrispondono al vero evitando sensazionalismi poco opportuni a detrimento della condotta della nostra squadra».**

g.g.

PARLA LOCATELLI

È stato l'ultimo rossoblù a segnare in una competizione europea

«Ho riamato il calcio con questo Bologna»

«Confesso, non mi piaceva più tanto vedere le partite La squadra di Motta ha riacceso il mio divertimento»

di Giorgio Burreddu

L'ultimo gol in Europa porta ancora la sua firma, il suo genio. Intanto, come dice lui, «è passato un ventello, però è bello essere qui a raccontarcelo». Tomas Locatelli oggi è padel-dipendente (lo intercettiamo mentre armeggia con divise nuove di zecca), ma è sempre l'uomo giusto per rimescolare le carte e tirare fuori il re di coppa: Thiago Motta e il suo Bologna. Quale coppa, poi, lo scopriremo. «Sono estremamente felice - racconta Loca -, da dieci anni cerchiamo di fare il percorso dell'Atalanta. Arrivavamo sempre lì, sempre lì, sempre lì, e poi niente salto. Con una società così stabile, com'è possibile? Ecco, finalmente ci siamo riusciti».

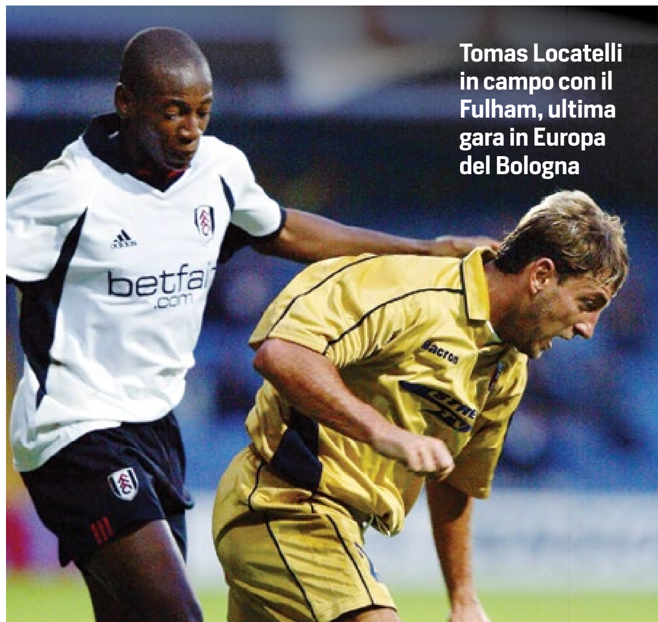
Quanto si sta divertendo?
«Il calcio per un periodo non è che mi piacesse più di tanto, devo essere sincero. Adesso è diverso. Questo Bologna e i suoi protagonisti danno del tu al pallone. Per me il calcio è così: deve essere divertimento».

È anche più di così: c'è profumo d'Europa...
«Quest'anno c'è tutto, bel gioco, entusiasmo, vogliamo di arrivare lontano, divertimento. È un'annata incredibile. E pensa l'assurdità...».

Quale?
«Abbiamo l'opportunità di giocare in casa contro la Juventus magari ancora lì a due punti. Anno dello scudetto a parte, mai il Bologna è arrivato davanti alla Juve. Sarebbe la ciliegina sulla torta: nello scontro diretto, in casa, superi la Juve. Com'è che si dice? Non succede. Ma se succede...»

In città cosa succederebbe?
«Io giro, vedo le persone, sento l'aria. Tutto questo è entrato dentro ai tifosi. Si sta vivendo qualcosa di inaspettato. Se le cose te le aspetti hanno un altro sapore. Così è un'altra storia, vivi tutto in modo diverso. Questo Bologna sta toccando punti talmente alti e profondi che è tutto bellissimo».

A inizio stagione chi ci credeva?
«Nessuno. Dài, eravamo alle solite interviste.Tornavamo alle solite cose. Poi è arrivata questa squadra, un mega filotto, lo spettacolo. Lascia stare l'ultima partita, quella contro l'Udinese. A Roma? Che partita ha fatto il Bologna? Ha dato spettacolo. Questa squadra vince giocando bene. Altre squadre vincono senza esaltare».



Tomas Locatelli in campo con il Fulham, ultima gara in Europa del Bologna

Ultima stagione in Europa: 2002. Era un altro calcio, un altro momento, ma che stagione fu?
«Bisogna dire questo: quando si gioca in Europa capisci di essere arrivato al top. Non è tanto per dire: affronti le squadre migliori, le più forti, quelle che hanno fatto di più. Capisci che sei arrivato in cima. E c'è anche un'emozione differente».

«In città il clima è straordinario E se poi arrivassimo davanti alla Juve...»

Ci porti dentro quegli attimi.
«Noi giocavamo sempre alle 15. Giusto qualche anticipo, qualche posticipo. Invece la coppa la giochi la sera, a metà settimana. Cambia la musica. Giocare in coppa è sempre un'altra cosa. Contro il Fulham avevamo fatto una buona partita, se l'avessimo portata a casa saremmo andati avanti. Quando hai un obiettivo in campionato ti unisci ancora di più, vuoi dare tutto. Ma certe cose, poi, le vivi solo in Europa»

Questo è un Bologna che gioca già da Champions?
«Gioca. Magari ancora non da Champions. Ma questo è sicuramente un gruppo che gioca a calcio. È preparato per affrontare quel livello. Anzi, quest'anno quel livello lo ha tenuto. Guarda l'Atalanta: ha battuto il Liverpool e tu sei andato a Bergamo e hai vinto. Il succo è: se hai quei punti vuol dire che sei preparato. Non arrivano per caso».

Niente è per caso, nemmeno Zirkzee?
«Quanto è bello vederlo? Dico una cosa: sembra che giochi all'oratorio. Mi spiego: ha la spensieratezza di uno che si diverte. E' bellissimo. Cercavo di farlo anch'io all'epoca, mi divertivo e volevo divertire. Sono le cose che vedo in questo ragazzo».

Sarebbe bello che restassero tutti?
«Il mercato avrà la sua importanza, le decisioni sono prese singolarmente. Ma un pensiero si deve fare: l'opportunità di essere dove sono gliel'ha data il Bologna. Vincere e fare grandi cose è bello. Ma è bello anche continuarle».

Motta che cos'ha di speciale?
«L'ho incontrato sui campi da calcio, era già tosto. Ha dato un'identità di gioco diversa dal calcio attuale. Questa identità fa la differenza. Per dire: un difensore che va a centrocampo e gestisce la palla: quelle sono dinamiche preparate, sono costanti. È il gioco che ha fatto la differenza».

Resterà?
«Non lo sa nessuno. L'esempio che mi viene è quello di Xavi Alonso: ha vinto il campionato con il Leverkusen. Sembrava avesse già le valigie in mano… La speranza dei bolognesi è che Motta resti. Se dovessi decidere io: lo tengo subito. E penso sia la stessa idea di Saputo».

E la sua?
«Non lo so, bisognerebbe entrare nella sua testa, solo lui lo sa. Deciderà con serenità. Una cosa è certa: quello che ha fatto qui non se lo dimenticherà nessuno».

Per il livello raggiunto, un altro allenatore avrà lo stesso effetto?
«Non ci sono due allenatori uguali. Non è solo allenamento o gioco in campo, c'è anche la gestione: più vai in alto e più gestisci. Inzaghi all'Inter è bravo con quelli che non fa mai giocare. Fa in modo che tutti siano felici, e anche Motta lo fa».

CIRCA DUEMILA

Spedizione per Torino: tifosi pronti

di Matteo Fogacci

BOLOGNA - **I tifosi del Bologna già da una settimana hanno polverizzato i 1500 biglietti del settore ospiti dello stadio Grande Torino che venerdì sera ospiterà l'incontro tra i granata e i rossoblù. Già una decina i pullman organizzati, mentre saranno tanti anche coloro che sceglieranno il viaggio in proprio, anche se l'orario serale e la distanza tra le due città fa preferire l'organizzazione "tutto compreso". Sono tre i pullman del Club Andrea Costa che partiranno dalle due torri, mentre un paio quelli del club di Ceretolo. In questo caso, anche per chi non fosse riuscito ad acquistare i biglietti nel settore ospiti, sarà possibile l'acquisto in altri settori dello stadio.**
Intanto, visto l'orario pomeridiano del sabato alle 18 e la grande disponibilità di biglietti, è già cominciata l'organizzazione anche della penultima trasferta, quella dell'11 maggio allo stadio Maradona di Napoli. Anche in questo caso ci si attende una grande affluenza, per un incontro che già ora promette molto.

ERA IL 2022

Con il Fulham sogno infranto da Inamoto

BOLOGNA - **L'Intertoto era come un tunnel: da lì potevi entrare nel luna park della Coppa Uefa. Oggi non c'è più, ma resta solido negli almanacchi. Per qualificarsi all'Intertoto il Bologna dovette chiudere al 7° posto, 52 punti all'attivo. Davanti ai rossoblù arrivarono (nell'ordine): Juventus, Roma, Inter, Milan, Chievo e Lazio. Per la città fu un ritorno dopo pochi anni. Tre stagioni prima, nel 1998, i rossoblù avevano sfiorato la finale di Uefa, li fermò solo il Marsiglia in una notte sciagurata. La stagione 2001/2002 resta dunque scolpita nella memoria come l'ultima che permise a Bologna di accedere ad una competizione europea (finì contro il muro del Fulham in finale). Era stata l'annata di Cruz (12 gol) e di Fresi (8), ma anche di Signori, Olive, Pecchia, Zauli. In panchina c'era Francesco Guidolin, un altro uomo dei miracoli. Il mondo prima di Thiago Motta e di questo Bologna formato europeo ha tante storie, tante narrazioni. E di certo quella traversata del 2002 è da ricordare: il Bologna mise ko Bate Borisov e Teplice prima di affrontare il Fulham in finale. Al Dall'Ara si chiuse 2-2 (doppietta di Signori). Ritorno a Londra: 3-1 per gli inglesi con tripletta di Inamoto e gol di Locatelli, l'ultimo dei rossoblù ad aver segnato in una competizione europea.**

gio.bu.



Da destra Osimhen dà il cinque a Kvara e poi festeggia con Lobotka e Cajuste il gol di Olivera LAPRESSE MOSCA

Un anno dopo la festa scudetto è sempre Udine il crocevia della stagione A seguire le sfide con Bologna, Fiorentina e Lecce: Osi e compagni devono tornare a vincere per sperare



PIANO EUROPA NAPOLI CI CREDE

La bella prestazione con la Roma autorizza gli azzurri a sperare ancora nella qualificazione: si riparte lunedì contro l'Udinese dell'ex Cannavaro

di Fabio Mandarini

C'è vita su Marte, figuriamoci sul pianeta Napoli. Napoli milionario ma povero di punti, contro la Roma: gran bella prestazione, ha ragione Calzona a dire che avrebbe meritato di più, ma cosa vuoi, la stagione è quella che è e per finire ci si mettono anche le congiunzioni astrali. La bella figura di domenica, però, resta. Ed è la base dalla quale ripartire, per l'ennesima volta, facciamo anche l'ultima: mancano quattro giornate alla fine del campionato e non c'è davvero più il tempo materiale per costruire un altro piano E - come Europa - dopo aver sprecato quello A, il B, il C e pure il D. Dall'analisi logica di una partita illogica, tra l'altro, Calzona ha tirato fuori un concetto che va sottolineato: il Napoli deve vincere sempre per guardare dritto in faccia una coppa nella prossima stagione e può riuscirci se giocherà come contro Dybala e compañeros. Aggressivo, reattivo, sangue caldo e fuoco negli occhi: una squadra vera, raramente ammirata di recente. La missione ripartirà lunedì a Udine, proprio a Udine, e guarda un po' la vita quanto è strana: precisamente un anno dopo lo scudetto del 4 maggio 2023, contro la stessa Udinese, ancora con le luci della sera a illuminare lo stadio e questa volta, tanto per arricchire la storia, contro un napoletano doc. Anzi due, ex calciatori azzurri: Fabio Cannavaro, l'allenatore, e Paolo Cannavaro, il vice. Romanticismo? Zero: loro si giocano la salvezza.

LA REAZIONE. A fine aprile, e con un campionato pieno di rimpianti e rimorsi alle spalle, sembra quasi assurdo continuare a parlare di carica, riscossa e rivincita. Ma tant'è. E lunedì prossimo, il 6 maggio, a 368 giorni dall'apoteosi tricolore, al vecchio Friuli andrà in scena l'ultima spiaggia: i campioni d'Italia, cioè i signori con lo scudetto sulle maglie già perso e conquistato dall'Inter, dovranno fare come contro la Roma. Ruggire: è l'unico modo per infilarsi nella maratona internazionale che per il momento, e incredibilmente, vede Osi e Kvara, Lobotka e Anguissa, Politano, Di Lorenzo, Jack e soci fuori dai giochi. Loro che avevano dominato l'Italia in lungo e in largo, oggi sono in coda ad attendere il turno: Napoli nono insieme con la Fiorentina, 50 punti e tanti dolori. Napoli che però domenica ha dimostrato di essere ancora vivo, impreciso e condannato da congeniti difetti difensivi, ma sicuramente con l'anima.

Il gruppo ritorna in Friuli 368 giorni dopo il trionfo con altri obiettivi

I RICORDI. Il gruppo è tornato, senza dubbio: tutti a correre e a rincorrere. A mordere e ringhiare. E se i due gol della Roma sono il frutto di un errore individuale e di un altro di impostazione difensiva, quelli azzurri sono invece figli della ferocia: Cajuste che pressa Mancini e ruba il pallone baciato da Olivera; Kvara che martella Sanches e si prende il rigore. È lo spirito ad aver colpito; quel pressing ultra offen-

LA SCELTA | IL PRESIDENTE RIFLETTE SUL PROSSIMO TECNICO: DA GASP A PIOLI, CON LA VARIABILE CONTE E ITALIANO SULLO SFONDO

DeLa fissa la deadline: allenatore dopo il 26 maggio



Gian Piero Gasperini, 66 anni, allenatore dell'Atalanta ANSA

Aurelio De Laurentiis è tornato a Roma per impegni istituzionali dopo la partita contro la squadra di De Rossi e l'ennesima delusione della stagione. O per lo meno sotto il profilo del risultato: la prestazione del Napoli è stata convincente sia sotto il profilo del gioco sia e soprattutto sotto quello della voglia, e non è un caso che il presidente abbia interrotto il ritiro e sia anche andato nello spogliatoio del Maradona a recapitare di persona i complimenti ai giocatori e a Calzona. Poi, libro chiuso e arrivederci alla prossima. Cioè alla presentazione del film-scudetto, in programma giovedì a Napoli, formato anteprima, con carpet tricolore sull'asfalto del salotto della città.

Nessuna anticipazione, invece, sul tema della panchina, il pezzo forte della ricostruzione che ha l'aroma e i sapori della rifondazione: Gian Piero Gasperini e Stefano Pioli sono lì, in cima alla lista delle storie lette e scritte a quattro mani, e poi sullo sfondo Vincenzo Italiano e ancora lui, Antonio Conte, la variabile non controllabile, l'amico di Aurelio e un obiettivo del presidente al tramonto della breve era Garcia. Un poker di soluzioni e due filosofie di base. Ce n'è per tutti i gusti, difesa a quattro e anche a tre. E in mezzo, giusto per divagare sul tema mercato, Alessandro Buongiorno, difensore buono per tutte le stagioni, il primo nome della lista estiva confezionata con il nuovo responsabile in pectore dell'area sportiva Giovanni Manna, ancora legato alla Juve dal punto di vista contrattuale e dunque ufficialmente in carica e operativo soltanto a fine stagione. Tra meno di un mese.

Filosofie diverse ma tutti ambiziosi i candidati in lista per la panchina

LA SCELTA. Il Napoli riflette, valuta, analizza e aspetta: Pioli è in uscita dal Milan e ha nelle corde i tasti tattici per evitare una rivoluzione, proprio come Italiano. Loro sono quelli della difesa a quattro, del tridente o del 4-2-3-1 che in qualche modo potrebbe aiutare il rilancio di Raspadori al centro del villaggio. Conte e il Gasp, che è la grande tentazione da anni, sono invece i fautori della difesa a tre, ma De Laurentiis ha ormai sfondato porte e portoni. E abbattuto ogni tipo di preclusione. Scelta complessa, da coniugare con gli impegni di chi è ancora legato al presente (Gasperini e Italiano), e poi il piano per il futuro: la costante è l'ambizione di tutti i signori-candidati. De Laurentiis, dicevamo, riflette con i suoi collaboratori: l'obiettivo è scegliere per la fine del campionato, subito dopo il 26 maggio. Perché la rifondazione, questa volta, deve avere le idee molto chiare.

fa.ma.



sivo orchestrato da Osimhen e quell'applicazione che hanno ricordato la Bellezza inarrivabile - più che grande - della squadra di Spalletti. Altri tempi, meravigliosi ma consegnati alla storia: Calzona ha ragione anche quando dice che è sbagliato produrre parallelismi. Sì: il Napoli post scudetto è una squadra concepita male che ha sofferto di varie patologie, che ha divorato allenatori, che ha perso per strada pezzi mai rimpiazzati. Tutto vero, tutto giusto: ma c'è ancora la possibilità di chiudere a testa alta e con una piccola soddisfazione europea di consolazione. Per il quindicesimo anno consecutivo: non sarà la Champions, questo è chiaro, però restano residue speranze di Europa League e la Conference. Una coppa. Un sussulto d'orgoglio stile Roma però con più punti tra Udinese, Bologna, Fiorentina e Lecce. L'anniversario di Udine è dietro l'angolo, ma il tempo passa: verrà la tentazione di abbandonarsi ai ricordi, ma forse la cosa migliore sarà onorarli.

L'ESTATE IN VAL DI SOLE

Dimaro fa 13: azzurri in ritiro dall'11 al 21 luglio

Per la tredicesima volta consecutiva, il Napoli comincerà a preparare la stagione a Dimaro Folgarida. Ora è ufficiale: dall'11 al 21 luglio, gli azzurri svolgeranno in Val di Sole il primo ritiro estivo. Il club e le istituzioni hanno rinnovato l'accordo per i prossimi tre anni. «Il ritiro in Trentino, nella splendida cornice della Val di Sole, rappresenta ormai una tappa fondamentale e imprescindibile dell'inizio della stagione. Siamo felici che questo connubio si rinnovi, a conferma del forte legame, ormai consolidato nel tempo, che esiste tra il Napoli e Dimaro Folgarida. La Val di Sole è l'ideale per la preparazione di una squadra di calcio e allo stesso tempo offre il massimo comfort per tutti i tifosi che ogni anno, in numero sempre più crescente, accompagnano questa prima tappa della stagione», ha detto De Laurentiis. Il presidente ha definito l'accordo e curato l'annuncio ufficiale insieme con l'assessore al Turismo e Sport del Trentino, Roberto Failoni; il Ceo di Trentino Marketing, Maurizio Rossini; il presidente dell'Apt Val di Sole, Luciano Rizzi; e il sindaco di Dimaro Folgarida, Andrea Lazzaroni. Come sempre, la squadra si allenerà allo stadio Comunale di Carciato, la SKI.IT Arena. Il quartier generale del Napoli per l'intero periodo, da tradizione consolidata, sarà lo Sport Hotel Rosatti.

fa.ma.

ADL e Jugeli parleranno presto del nuovo contratto

Kvara 3.0 Il genio ora è un leader

Domenica ha messo nel mix corsa e intensità da mediano guidando la rimonta. Il suo agente è in città

di Fabio Mandarini

Minuto 77 di Napoli-Roma: l'illusionista Khvicha Kvaratskhelia svela al mondo di avere nelle gambe e nel petto uno spirito da mediano, feroce pressatore di Mancini e N'Dicka, capace di tagliare il campo in diagonale da una fascia all'altra, pur di recuperare un pallone. E va bene, d'accordo, non sarà stato uno dei suoi famosi giochetti vedo e non vedo, pallone sì e ora no, ma quella corsa-rincorsa ha annunciato che Kvara non è soltanto un maghetto del calcio: lui, sa essere anche un leader. Ottima notizia per la squadra e per il club: con Osimhen in partenza, e una volta archiviato l'Europeo con la Georgia, dalla prossima estate toccherà a lui raccogliere l'eredità del leone nigeriano e riscaldare l'anima dei compagni. La prima scena girata in coda a una settimana piena di parole, confronti, delusioni e un ritiro mirato a ritrovare l'anima smarrita a Empoli, è stata decisamente bella, piacevole da guardare ed evidentemente anche da interpretare. Sotto gli occhi di De Laurentiis e del manager, Mamuka Jugeli, a Napoli da qualche giorno per scrivere il destino del suo uomo, speranza di un Paese intero verso la coppa e anche di una squadra che insegue gli ultimi stralci di Europa all'orizzonte.

IL RINNOVO. La settimana scorsa, da Tbilisi, avevano annunciato l'arrivo in città di mister Jugeli: detto, fatto. Va da sé che con ogni probabilità, nei meandri della presentazione del film celebrativo dello scudetto, "Sarò con te", in programma giovedì a Napoli, sarà affrontato il discorso del contratto di Kvara. De Laurentiis, del resto, in occasione della Supercoppa aveva anticipato il futuro del gioiello della maison: prolungamento del contratto in scadenza nel 2027 con premio, cioè con ritocco d'ingaggio, dopo due stagioni a un milione e mezzo circa tra base fissa e bonus. Il presidente, tra l'altro, aveva anche precisato di aver apprezzato moltissimo la serietà del giocatore, interamente concentrato sul campionato e pronto a riaprire l'argomento soltanto a fine stagione: insomma, i presupposti per chiacchierare sono dei migliori. Ma poi bisognerà trovare l'intesa per blindarlo a dispetto della corte del Barça: la valutazione di Kvara, però, sfonda notevolmente il tetto dei 100 milioni e non è accessibile a tutti. Molto superiore, di un bel po': 120, 130, comunque nei pressi della clausola di Osimhen. Il range è quello.



Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, ha un contratto fino al 2027 MOSCA

Non solo dribbling per l'attaccante come testimonia l'episodio del rigore

KVARA 3.0. Kvara, dicevamo, nel frattempo gioca. E corre: la prestazione contro la Roma non è stata il classico mix di finte, dribbling, tiri e giochetti. No: nel mixer ci ha messo ferocia e carattere, voglia e ardore. Ha ruggito come il suo gemello centravanti, aggressioni e riaggressioni come in occasione del rigore scippato a Renato Sanches. Kvara 3.0: bella versione. Il presente è già il futuro e lui ci sarà indipendentemente dall'allenatore che siederà in panchina: il Napoli non ha alcuna intenzione di prescindere da un leader.

CASTEL VOLTURNO

Oggi al lavoro Zielinski out Dubbio Gollini

NAPOLI - **Rivedere e analizzare gli errori contro la Roma prima di volgere lo sguardo alla gara di Udine. Il Napoli riprenderà oggi gli allenamenti dopo la giornata di riposo concessa da Calzona. La squadra azzurra ripartirà dalle disattenzioni costate il pari domenica. Evidenziarle, provare a correggerle e poi ripartire in vista delle ultime quattro di campionato. Si riprenderà dalla sfida di lunedì contro l'Udinese di Fabio Cannavaro. Andranno valutate le condizioni di Gollini, reduce da un trauma distorsivo alla spalla sinistra, così come quelle di Zielinski, che prima della gara di domenica aveva rimediato una lesione di basso grado al gastrocnemio mediale della gamba sinistra che lo costringerà a saltare anche la prossima al Bluenergy Stadium. Calzona, oggi e per tutta la settimana, chiederà alla squadra l'intensità mostrata negli allenamenti che hanno preceduto l'ultima sfida. Vorrà rivedere, lunedì prossimo e nelle altre gare che restano per un posto in Europa, lo stesso atteggiamento propositivo al netto dei soliti errori difensivi che hanno portato ai due gol della Roma e dunque al pareggio dal sapore di beffa.**

fa.ta.

LPS

IL CASO | SOSTITUITO POCO DOPO L'INGRESSO IN CAMPO, TORNERÀ AL BOURNEMOUTH

Traore, un addio lungo 19 minuti

di Fabio Tarantino

Napoli - La domanda ricorrente dagli spalti, a distanza notevole dal campo, era la seguente: «Ma si è fatto male?». La risposta l'ha fornita la sua camminata fluida ma contrariata. La partita di Hamed Junior Traore contro la Roma è durata appena diciannove minuti. Talmente pochi da far sorgere ai tifosi il sospetto che ci fosse un infortunio di mezzo. Ma Traore stava bene. Calzona l'ha richiamato solo per scelta tecnica: «Non aveva fisicità, volevo aggiungere un difensore e contrastare la forza della Roma sulle palle inattive». Traore non l'ha presa bene. Prima del calcio d'angolo si era già posizionato in area, incredulo ha guardato la lavagnetta, è uscito avvilito, raggiunta la panchina ha chiesto spiegazioni a Calzona prima di andare negli spogliatoi.

DENTRO, FUORI. Traore, alla quarta panchina di fila, era entrato al 24' del secondo tempo al posto di Cajuste. L'ultima presenza quasi un mese fa. Era il 30 marzo, appena un tempo contro l'Atalanta prima di uscire dal campo e dalla stagione. Calzona aveva giustificato la sua assenza nelle ultime uscite per un problema «legato ad una vite che gli dava fastidio nel posto dove si era operato». La sostituzione per Cajuste aveva messo fine alla sua lunga attesa. Ma la beffa collettiva era dietro un angolo (per la Roma): Traore ha fatto spazio ad Ostigard proprio prima dell'angolo da cui è nato il pari di Abraham.

ADDIO. L'ivoriano, anni 24, arrivato a gennaio in prestito, ha pagato difficoltà di gruppo e le scorie della malaria e di un lungo periodo di inattività. Dopo qualche prova convincente, come a Sassuolo o contro la Juve, Traore - che la società aveva preferito a Zielinski in lista Uefa per la doppia sfida al Barcellona - si è limitato al compitino, fortificando nella società una scelta ormai fatta: a fine stagione sarà addio. Troppi i 25 milioni necessari per acquistarlo. Traore tornerà in Premier League al Bournemouth. Ad oggi 9 presenze, 2 gialli, 457 minuti: esperienza fugace, la sua, a Napoli. Come l'ultima domenica.

LPS



Junior Traore, 24 anni LAPRESSE



L'esterno della Lazio lancia la rincorsa

I gol di Zaccagni per la Champions nessuno come lui

È il centrocampista che in Serie A negli ultimi due anni ha segnato più di tutti su azione: ora sono 14

di Fabrizio Patania
ROMA

Un asso in più per la rincorsa. Se Kamada è l'acquisto a sorpresa di Tudor, Zaccagni vale come un rinforzo nella volata verso l'Europa. Ha steso il Verona, tenendo aperto lo spiraglio Champions e una missione ai confini con l'impossibile. Vincere le ultime quattro partite, confidando nell'incastro favorevole per il quinto o sesto posto e il sorpasso su almeno una tra Roma e Atalanta. Segnando, si può. Aumentare il fatturato offensivo, ecco il segreto. La Lazio ha appena recuperato il centrocampista che in Serie A più di ogni altro vede la porta: Mattia ha segnato 14 gol su azione negli ultimi due anni. Nessuno ha realizzato lo stesso bottino in campionato. A partire dal 2022/23 lo seguono Koopmeiners e Felipe Anderson a quota 13, Colpani a 12 e altri sei giocatori con 10 reti (Ferguson, Pulisic, Frattesi, Luis Alberto, Bonaventura e Candreva). Impresa niente male, considerando le appena 24 presenze e un rendimento limitato dagli infortuni traumatici riportati dall'inizio della stagione. La distorsione al ginocchio veniva dopo l'incidente al piede che lo aveva tenuto fuori quasi due mesi, privando Sarri di un elemento chiave nel periodo peggiore del calendario e con gli ottavi di Champions da affrontare.

ASSENZE. Ha pagato la Lazio, non solo il tecnico cresciuto a Figline Valdarno. Zaccagni, firmando 10 gol, l'anno scorso era stato uno dei grandi protagonisti del secondo posto. Mau a lungo aveva lamentato lo scarso apporto degli esterni d'attacco. Felipe, a caccia di un contratto, si è svegliato e sbloccato nel 2024 dopo un autunno da incubo e pieno di smarrimenti. Mattia era rientrato nel tabellino come marcatori a Frosinone nel giorni successivi alla svolta tecnica. L'addio del brasiliano lo ha aiutato e avvicinato al rinnovo. La Lazio, di sicuro, non poteva permettersi di perdere anche lui e ha alzato la posta, chiudendo una trattativa ferma dall'estate scorsa.

DERBY. Monza, Empoli, Inter e Sassuolo racconteranno il futuro di Tudor e Lotito. Fabiani è preoccupato dai prestiti (con diritto di ritorno) ancora sotto contratto e che peseranno sul bilancio della Lazio. Zaccagni ha quattro partite per incidere nella rincorsa al quinto posto e per convincere il ct Spalletti in proiezione Europeo. Il 27 maggio scatteranno le convocazioni per il raduno a Coverciano. L'esterno romagnolo farà parte di sicuro del gruppo allargato per la prima amichevole con la Turchia (4 giugno a Bologna): tre giorni dopo resteranno in lista 26 nomi da portare in Germania. Lucio, deciso a puntare sul 3-4-2-1, non esclude esterni d'attacco in grado di saltare l'uomo per virare sul 4-3-3. E' possibile un altro derby tra Mattia ed El Shaarawy. Il romanista ha un piccolo vantaggio legato alla duttilità, sa giocare da "quinto", a tutta fascia. Zaccagni, titolare con Spalletti ogni volta in cui è stato disponibile, ha giocato nello stesso ruolo alle prime uscite con Tudor. Il nuovo sistema della Lazio potrebbe favorirlo agli occhi del ct. Mattia può essere impiegato anche nelle due caselle riservate ai trequartisti dietro la punta centrale, casella occupata da Luis Alberto a Formello. E' andata così con il Verona: era una partita in chiara proiezione offensiva, Tudor doveva sbloccare il risultato e ha aggiunto Zaccagni sulla fascia. Due frecce, con Felipe a destra, per allargare il gioco. Se vuoi la Champions, devi correre e segnare. La Lazio non ha più tempo da perdere.

Un derby azzurro con El Shaarawy: il modulo di Tudor potrebbe favorirlo

I NUMERI IN CAMPIONATO

PARTITE GIOCATE	24
GOL FATTI	5
XG	4.58
TIRI TOTALI	23
TIRI IN PORTA	11
ASSIST	0
PASSAGGI DECISIVI	27
OPTA INDEX	49

SERIE A ULTIME 2 STAGIONI (DAL 2022/23)

CENTROCAMPISTA	GOL SU AZIONE
MATTIA ZACCAGNI	14
TEUN KOOPMEINERS	13
FELIPE ANDERSON	13
ANDREA COLPANI	12
LEWIS FERGUSON	10
DAVIDE FRATTESI	10
CHRISTIAN PULISIC	10
LUIS ALBERTO	10
GIACOMO BONAVENTURA	10
ANTONIO CANDREVA	10

Mattia Zaccagni ha appena firmato con la Lazio il rinnovo sino al 2029

IL RIENTRO | IL PORTIERE FRIULANO HA RECUPERATO, VERRÀ CONVOCATO PER MONZA

Provedel torna oggi nel gruppo, ora deciderà Tudor

ROMA - La ripresa degli allenamenti a Formello oggi porterà per la prima volta Ivan Provedel nel gruppo di Tudor. Il portiere friulano è fermo dalla notte del 12 marzo. Ha finalmente recuperato da una distorsione bruttissima alla caviglia sinistra (con interessamento dei legamenti): era sprofondato a terra, inciampando su Castellanos e facendo perno su un'articolazione già sofferente, in pieno recupero e nel tentativo di saltare in area di rigore (come era accaduto con l'Atletico Madrid al debutto in Champions) per cercare il pareggio con l'Udinese e salvare la panchina di Sarri. Provedel, come nessuno all'interno della Lazio, poteva immaginare si sarebbe dimesso nelle ore successive, anche se da giorni circolavano con insistenza indiscrezioni sulla stanchezza del tecnico e la decisione (già presa) di mollare a fine campionato. Altro che permanenza sino al 2025. Manovre oscure caratterizzarono la settimana post Champions a Monaco di Baviera. Ora c'è Tudor, ha approfittato di un calendario in discesa e i conti sul mercato toccheranno a Lotito tra qualche settimana. L'augurio è che non ci sia molto da rimescolare a proposito degli acquisti piazzati la scorsa estate: Rovella e Isaksen al momento non pervenuti. Suscitavano scandalo x e y, ma la sostanza era assai diversa e certi giocatori ora il campo non lo vedono. Provedel torna in gruppo e quattro giorni di allenamento e partitelle gli consentiranno di essere convocato per la trasferta di Monza. Per l'impiego da titolare o meno, considerando il rendimento di Mandas, Tudor si prenderà qualche ora di riflessione. E' anche possibile che lo rimetta in campo dal primo minuto domenica 12 maggio (ore 12,30) quando all'Olimpico si presenterà l'Empoli e verrà festeggiato il cinquantesimo anniversario dello scudetto '74. In ogni caso, si tratterà di una decisione dell'allenatore croato. Se vuole, può far giocare Provedel anche a Monza e con un rodaggio cortissimo.

Il croato stabilirà in settimana se rilanciarlo subito oppure con l'Empoli

SEGNALI. Il friulano ci tiene a chiudere bene il campionato. Sognava una Lazio da Champions anche la scorsa estate, come una larga parte dello spogliatoio, in attesa di rinforzi top e di un rilancio calibrato sulle aspettative generate dal secondo posto. Non è successo ancora niente, non basta il rilancio. Restano quattro partite per tentare la rimonta clamorosa. Provedel deve anche guadagnare la convocazione azzurra. Spalletti a fine maggio chiamerà quattro portieri. Donnarumma e Vicario sono sicuri. Meret resta il favorito come terzo. Provedel e Carnesecchi possono completare il reparto. Il 7 giugno verrà definita la lista per l'Europeo e Spalletti dovrà indicare il prescelto dietro a Gigio e al portiere del Tottenham. Il mercato difficilmente riguarderà Provedel, che pure poteva entrare nei pensieri della Juve, ora orientata su Di Gregorio come possibile erede di Szczesny (non prolunga il contratto in scadenza). Lotito ha blindato da un paio di mesi il friulano, legatissimo alla Lazio, ritoccando verso l'alto il suo ingaggio. Oggi se ne priverebbe soltanto per un'offerta di 25-30 milioni, cifra troppo alta per un portiere trentenne. Mandas è in crescita: andrà valutato bene il suo percorso in estate. Tenerlo come vice non avrebbe grande senso.

f.p.


Ivan Provedel, 30 anni BARTOLETTI



SCUDETTO '74

Sky Sport "allunga" il docufilm

ROMA - **In coincidenza con il cinquantesimo anniversario dello scudetto, Sky Sport a partire da domenica 12 maggio riproporrà il docufilm "Lazio 1974 grande e maledetta" in versione integrale e ritoccata rispetto alla serie trasmessa a gennaio. Un successo straordinario per il pubblico dell'emittente tv di Santa Giulia, spinta a perfezionare e "allungare" i tre episodi. Solo nelle prime tre settimane 805 mila visualizzazioni e si calcola abbiano visto il documentario oltre un milione di telespettatori. Il progetto realizzato da Stefano De Grandis (con la regia di Massimo Bomprezzi e Andrea Parini), prodotto da Sky Sport in collaborazione con la Lazio, racconta l'epopea della banda Maestrelli. Il materiale era talmente ampio che è stato possibile estendere di ulteriori 26 minuti il docufilm, aggiungendo immagini inedite. Nella prima puntata c'è un approfondimento sul campionato 1972/73. Nella seconda e nella terza si aggiungono i capitoli dedicati a Mario Frustalupi, l'architetto di quella squadra, al presidente Umberto Lenzini, raccontato dal figlio Silvestro, e alla dirigenza con le interviste ai figli di Sbardella e Bezzi.**

f.p.

Ciro valuterà le offerte ma può restare alla Lazio

Immobile i tormenti e il sudore

Riflette sul futuro, si allena forte per convincere Tudor e chiudere bene la stagione. Attrazione Usa



Ciro Immobile, 34 anni, attaccante della Lazio LAPRESSE

I NUMERI IN CAMPIONATO

PARTITE GIOCATE	28
GOL FATTI	6
XG	8.43
TIRI TOTALI	36
TIRI IN PORTA	19
ASSIST	1
PASSAGGI DECISIVI	16
OPTA INDEX	48

di Fabrizio Patania
ROMA

Non è contento, non può esserlo. Si allena e abbraccia Castellanos quando segna. Ciro si piega, ma non si spezza. Soffre per la Lazio, si è messo a disposizione di Tudor, spera di riuscire a lasciare un segno, dentro una stagione complicatissima, nelle ultime quattro partite di campionato. Oggi, alla ripresa degli allenamenti, forse si confronterà con il tecnico croato. Conta la società più dei giocatori, come sottolinea Fabiani, costretto a inseguire e tamponare da mesi le dinamiche complesse dello spogliatoio. Nel suo ultimo intervento radiofonico, oltre a richiamare la ragion di stato e denunciare una piovra tentatrice, aveva dato l'avviso ai ristoratori e agli impiegati confidenti in servizio permanente a Formello. Il futuro non esclude sorprese di nessun tipo a breve giro di posta. Molto dipenderà dal piazzamento in campionato, dalla competizione europea a cui parteciperà la Lazio nella prossima stagione, al destino degli esuberi da sistemare.

ATTESA. Immobile, di sicuro, è un caso a parte. Capitano e simbolo, centravanti in andare oltre la leggenda Piola, segnando 206 gol con la Lazio. Il suo primo obiettivo è chiudere il campionato nel miglior modo possibile. Ieri, sul profilo Instagram, ha pubblicato una foto che lo ritraeva con la moglie Jessica e la pancia sudata dopo un allenamento casalingo. «La rinuncia è l'eroismo della mediocrità» recitava la didascalia, prendendo in prestito una frase celebre di Natalie Clifford Barney, scrittice statunitense. Ciro non ha ancora deciso il proprio futuro. Deve fare i conti con l'età, è ancora convinto di poter dare tanto, se la condizione fisica lo assisterà. Per questo motivo ha intensificato gli allenamenti. Ha solo bisogno di tranquillità. Oggi prenderebbe in considerazione un'offerta seria e per giocare ad alto livello. Non ha mai ricevuto proposte concrete dall'Arabia Saudita, potrebbe essere attratto da New York e dalla Major League (ma il campionato è già partito e sul tavolo non c'è niente), valuta l'idea di chiudere la carriera con la Lazio, di cui è capitano, a fronte di un contratto da 4,2 milioni più bonus sino al 2026. Qualche buontempone, dotato di larga fantasia, ha scritto dell'Inter: meno di zero al momento e non ci sono proprio le condizioni.

VOCI. Ieri un interista è stato invece avvicinato alla Lazio. Si tratta di Alexis Sanchez, in scadenza a giugno. In Argentina hanno scritto di un'offerta del club biancoceleste. Ha lavorato con Tudor a Marsiglia. Fabiani ha negato con decisione, il cileno peraltro va per i 36 anni e la Lazio ha bisogno di ringiovanire, lanciando un nuovo ciclo. Una consistenza superiore può invece essere legata a Rolando Mandragora, 26 anni, centrocampista della Fiorentina, in passato allenato anche da Tudor all'Udinese. A Firenze già da qualche settimana parlano dell'interesse del club biancoceleste. A Formello non hanno avviato alcun tipo di trattativa. In quel ruolo ci sono Rovella e Cataldi oltre a Kamada (se rinnoverà) e Guendouzi, se non chiederà la cessione a giugno. Varianti e variabili non trascurabili.

Dall'Argentina voci su Sanchez a zero Mandragora può interessare a Tudor

La stella del Genoa Albert Gudmundsson L'austriaco Marko Arnautovic L'argentino Joaquin Correa L'iraniano Mehdi Taremi
ANSA GETTY IMAGES

Il piano nerazzurro per arrivare alla stella del Genoa passa attraverso la cessione dell'argentino e dell'austriaco

L'incastro per Gudmunds

L'Inter per l'anno prossimo continua a ragionare su quattro attaccanti Correa e Arnautovic sono i candidati a liberare il posto per l'islandese

di Pietro Guadagno
MILANO

«Sento dire che avremo cinque attaccanti, ma io penso che, alla fine, ne avremo quattro». Tra le tante dichiarazioni a margine della lunga giornata di festa di domenica, ecco spuntare le parole di Ausilio. Insomma, a detta del direttore sportivo nerazzurro, allargare il reparto offensivo, almeno per il momento, non sembra una priorità. Una riflessione, comunque, è d'obbligo: non siamo nemmeno entrati nel mese di maggio e i piani possono sempre cambiare. Tanto più che qualche movimento attorno a Gudmundsson è stato fatto, con tanto di studio per un'operazione in stile Frattesi. Ovvero prestito con obbligo di riscatto, con un giovane - Zanotti, ora al San Gallo, il nome in ballo - da girare al Genoa per finanziare lo stesso prestito. E anche i segnali provenienti dall'attaccante islandese sono stati di apertura verso una permanenza in serie A e quindi anche nei confronti dell'Inter.

OCCHIO A CORREA. Ecco, allora dietro le frasi di Ausilio potrebbe esserci in realtà la necessità di fare prima spazio per Gudmundsson, oppure per un'altra punta. E, per la verità, non si tratta nemmeno di un dettaglio. Se Taremi è la new-entry, ormai abbondantemente confermata, l'uscita sicura è quella di Sanchez, il cui contratto scadrà il 30 giugno. Ebbene, con l'iraniano, Inzaghi avrebbe già le sue quattro frecce per il reparto offensivo. Anzi, la prospettiva è quella di averne anche una quinta. Già perché se il Marsiglia, con buona pace di Roma e Atalanta, non dovesse conquistare l'Europa League, con conseguente promozione in Champions per l'anno prossimo, Correa se ne tornerà alla Pinetina. Obbligando, quindi, Marotta, lo stesso Ausilio e Baccin a trovare modo di piazzarlo. Con tutte le difficoltà del caso, peraltro: stagione da dimenticare e un solo anno di contratto rimasto.

Senza la Champions del Marsiglia il Tucu è destinato a tornare a Milano

DUBBIO ARNAUTOVIC. Non si sbaglia dunque a immaginare che, per lo sbarco di Gudmundsson - o di un altro attaccante - al momento, esistano due nodi da sciogliere. Uno è, appunto, Correa: ovvio che in viale Liberazione facciano il tifo per l'OM. L'altro, invece, è Arnautovic. La sua stagione ha avuto più ombre che luci, a causa soprattutto dei guai fisici che l'hanno condizionato. L'Inter ne ha risentito fino a un certo punto, grazie alla stagione monstre di Lautaro e Thuram. Evidentemente, potrebbe essere un rischio dare per scontato che si ripetano anche l'anno prossimo. E, in caso di necessità, Arnautovic riuscirà a dare le risposte adeguate, tenuto conto che, nel frattempo, ha compiuto 35 anni?

Taremi prenderà il posto di Sanchez il cui contratto scade il 30 giugno

RESISTERE SÌ, MA.... Intendiamoci, al di là del fatto che è let-





La festa dell'Inter in piazza Duomo La felicità di Farris e Simone Inzaghi L'olandese Denzel Dumfries finito nel ciclone
LAPRESSE GETTY IMAGES

GLI ECCESSI DELLA FESTA | LO SFOTTÒ A THEO HERNANDEZ

Dumfries ammette l'errore ma la Figc apre il fascicolo

MILANO - Il passo indietro di Dumfries («Un gesto per niente intelligente») non cambia la sostanza. Così, come era immaginabile, la Procura Federale ha fatto partire l'inchiesta. Nel mirino, ovviamente, lo striscione sollevato dall'olandese durante la parata di domenica, con un'immagine lo ritrae mentre porta al guinzaglio un cane con il volto di Theo Hernandez. Chinè, dunque, ha già acquisito le immagini. Ma non si è fermato a quell'episodio. Verrà valutato, infatti, se, tra il pullman e la festa in piazza Duomo, ci siano stati altri eccessi passibili di contestazione da parte dei nerazzurri. Dumfries avrebbe violato l'articolo 4 del Codice di Giustizia Sportiva, che obbliga i tesserati al rispetto di «lealtà, correttezza e probità».

AMMISSIONE, NIENTE SCUSE. Ieri mattina, peraltro, era arrivata anche la censura di Casini. «Credo si tratti di scarso buon gusto - ha detto il numero uno della Lega - I calciatori non si rendono conto, ahimè, di come un gesto di questo tipo produce danno sulle giovani generazioni, perché in molti casi non hanno la struttura per capire che è un gesto da condannare e quasi sempre tendono a replicare e imitare». Nel pomeriggio, poi, l'intervento social dell'olandese, che rischia una multa anche da parte dell'Inter: «Ho alzato uno striscione che mostrava un'immagine inappropriata. Sono un giocatore che ama la rivalità nel calcio, è una parte cruciale di qualsiasi gioco. Mi rendo conto che alzare lo striscione è stato un errore di giudizio da parte mia». Peraltro, l'ammissione dell'errore non è seguita dalle scuse per Theo Hernandez. Qualcuno, comunque, ha mantenuto la lucidità. In Duomo, a esempio, Dimarco ha stoppato i cori dei tifosi contro lo stesso francese: «Solo Inter». Mentre Mkhitaryan ha evitato di sollevare uno striscione con la scritta: «Monostellato complessato»

p.gua.





sson

teralmente adorato dai compagni, l'austriaco non sarebbe di facile sistemazione. L'eventualità, però, va tenuta in considerazione. Soprattutto se la pista Gudmundsson assumesse ancora più concretezza. Il tutto, ovviamente, escludendo cessioni di pedine pesanti. Assodato che Inzaghi (in primis) e la dirigenza puntano a non sacrificare nessuno, nulla però si può escludere, soprattutto davanti a un'offerta ritenuta indecente o irrinunciabile. A ogni, segnali di questo tipo in viale Liberazione non ne sono arrivati. Tuttavia, non può nemmeno essere trascurato il fatto che, a esempio, Thuram ha una clausola di uscita da ottantacinque milioni...

IL TIFOSO VIP

Bonolis: Inzaghi sarà il simbolo del 2024-25

ROMA - **«Chi sarà l'uomo simbolo dell'Inter 2024-25? Il demone di Piacenza, il nostro allenatore: Inzaghi sa tessere, è un abile merlettaio, sa lavorare bene con i tessuti pregiati che gli vengono messi a disposizione». Così Paolo Bonolis, grande tifoso interista, a "La Politica nel pallone" di Emilio Mancuso su Gr Parlamento. «Lautaro? Sa far gol e se non fa gol, fa girare la squadra. Se non riesce a fare le due cose, infonde un coraggio e un impeto costante in campo e nello spogliatoio».**

Sarà lui il primo acquisto dopo quelli già definiti di Taremi e Zielinski

Bento ha detto sì all'Inter

Il portiere brasiliano ha come priorità la squadra nerazzurra La scorsa estate ha ottenuto la promessa dall'Atletico Paranaense di essere liberato



Bento 24 anni portiere dell'Atletico Paranaense e della nazionale brasiliana Con la maglia verdeoro ha disputato finora due partite amichevoli: contro l'Inghilterra e contro la Spagna (terminata in parità sul 3-3) ANSA

di Pietro Guadagno
MILANO

Bento ha detto sì. Il portiere brasiliano è ancora più vicino all'Inter. Nei giorni scorsi, infatti, in viale Liberazione è arrivata la conferma che il numero uno dell'Atletico Paranaense ha come priorità la squadra nerazzurra. Esattamente come nell'estate 2023, quando, però, i suoi desideri furono stoppati dal club di Curitiba. E, questa preferenza, la società di viale Liberazione la userà al momento di sedersi a un tavolo con i dirigenti dell'Atletico Paranaense. L'obiettivo, facendo leva sulla scelta di Bento, è quello di ottenere condizioni favorevoli. Vale a dire un prezzo che consenta all'Inter di chiudere l'operazione, senza mettere in preventivo cessioni o la raccolta di risorse attraverso movimenti minori. Già, ma quale sarebbe una cifra accessibile? Attorno ai 20 milioni di euro. Anche meno possibilmente, magari aggiungendo qualche altro "spicciolo", sotto forma di bonus più o meno raggiungibili.

PROMESSA E CONCORRENZA. Il percorso non è semplice, ma in casa Inter c'è fiducia di riuscire a fare il colpo. Del resto, nessuno dimentica che, la scorsa estate, quando Bento, che già si immaginava nerazzurro, venne bloccato, ci scappò una sorta promessa. In sostanza, al portiere fu assicurata la disponibilità ad andare incontro ai suoi desideri, qualora avesse accettato di buon grado di restare ancora un anno. Adesso, quindi, si tratta di andare a "incassare" quella scommessa. Obbligatorio, però, non trascurare alcune variabili. Nel frattempo, infatti, da portiere di ottime prospettive, Bento è diventato sempre più una certezza. E le sue prestazioni lo hanno portato all'esordio con la maglia della Selecao, lo scorso marzo. Insomma, ormai lo conoscono tutti, tanto che si sono drizzate le antenne di alcuni club di Premier. Per l'Inter, se la concorrenza dovesse non solo aumentare, ma soprattutto alzare di livello, coinvolgendo altri grandi club, lo scenario diventerebbe più complicato. Perché, a quel punto, l'Atletico Paranaense potrebbe mettere nel mirino un grande incasso, "dimenticando" le garanzie date a Bento. D'altra parte, se il portiere resterà sulle sue posizioni, allora il club nerazzurro manterrà il suo vantaggio.

Le sue prestazioni intanto l'hanno portato alla ribalta: insidie inglesi

Trascorrerebbe una stagione di apprendistato dietro a Sommer

STRATEGICO. A ogni modo, il definitivo assalto a Bento scatterà solo una volta chiarito il futuro societario. Si passerà attraverso un vertice di mercato, tra la dirigenza e Inzaghi, già messo in programma. La sostanza, però, non cambierà. Il portiere brasiliano è considerato un elemento strategico: fondamentale per raccogliere l'eredità di Sommer, anche grazie alla sua abilità con i piedi molto simile a quella di Onana. Dunque, tutto lascia credere che possa essere il terzo uomo, nel senso di acquisto, dopo gli ingaggi di Taremi e Zielinski, definiti da tempo. Nella rosa nerazzurra andrebbe a prendere il posto di Audero, trascorrendo una stagione di apprendistato alle spalle, appunto, di Sommer, abituandosi senza pressioni al calcio italiano. A vantaggio di Bento anche il fatto che, a differenza di altri eventuali acquisti (attaccante o difensore), il suo inserimento non obbligherebbe ad alcuna esclusione dalla lista Uefa.

Per la sostituzione di Pioli

Martinez alternativa per il Milan

Lopetegui resta la prima scelta sondato però il ct del Portogallo

di Adriano Ancona
MILANO

Il nome in prima fila per la panchina rossonera era e resta quello di Julen Lopetegui, con il quale si ragiona sulla base di un accordo triennale. Il tecnico spagnolo ha già incontrato due volte Moncada e ora aspetta la mossa definitiva del Milan, pur essendo già da tempo nell'orbita del West Ham. La sua candidatura ha diviso gli umori della piazza milanista e forse anche per questo, ma certo non solo per questo, potrebbe esserci qualche ripensamento all'interno dello staff dirigenziale rossonero. Ecco perché nelle ultime ore è stato effettuato un altro sondaggio, ancora per un tecnico straniero, ancora per uno spagnolo. Si tratta di Roberto Martinez, il tecnico che ha portato il Belgio al terzo posto nel Mondiale in Russia del 2018 e che ora si prepara a vivere Euro 2024 al timone del Portogallo, cui sarebbe legato da un contratto fino al 2026.

In ogni caso, Lopetegui resta in pole per la successione alla panchina di Stefano Pioli. L'attuale tecnico rossonero lascia in dote al suo erede la qualificazione in Champions maturata aritmeticamente lunedì sera, nella notte incubo contro l'Inter. Resta da blindare il secondo posto (o il terzo, se alle spalle della Juve), per assicurarsi anche il pass per la Supercoppa Italiana.



Roberto Martinez, 50 anni ANSA

C'è Diego Carlos nel mirino: era con Lopetegui nel Siviglia

Loftus-Cheek e Maignan ko: la loro stagione può essere finita

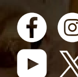
DOPPIO KO. Non è ancora un allarme, ma ci sono due titolari del Milan avviati verso i titoli di coda in questa stagione. Ogni valutazione più specifica su Maignan e Loftus-Cheek va rimandata alla settimana prossima: lesione per entrambi, laddove il portiere - che ha saltato la partita di tre giorni fa contro la Juve - ha problemi all'adduttore mentre il centrocampista inglese si è procurato un guaio al bicipite femorale. Per dei tempi di recupero definiti andrà fatta ulteriore chiarezza, dopo gli esami svolti ieri. Però l'appuntamento che scatta tra un mese e mezzo in Germania obbliga soprattutto il francese a restare con le antenne dritte. Reduce da una partita di alto livello a Torino sabato, allora, Sportiello può difendere la porta del Milan da qui alla fine del campionato. Invece Loftus-Cheek, compatibilmente con il fatto che non vede una convocazione da sei anni, continua a sperare in una chiamata dal ct della propria nazionale. Domenica contro il Genoa, intanto, si va dalle tre alle sei assenze come minimo: oltre ai due infortunati ci saranno gli stop forzati di Calabria e Musah per squalifica oltre a Kalulu e Kjaer che si portano dietro i rispettivi inconvenienti fisici.

DIFESA E FUTURO. L'aggancio sui ragionamenti di un Milan futuribile, ieri lo ha dato anche il procuratore di Kjaer («A gennaio c'erano degli interessamenti, ma lui ha scelto di restare») annunciando l'addio del danese. Ormai prossima la scadenza contrattuale del difensore, che assieme a Giroud è anche il più anziano nell'organico rossonero: andranno altrove tutti e due. Per la difesa, la società continua a seguire Diego Carlos: il centrale dell'Aston Villa sta per giocare la semifinale di Conference League, ha 31 anni e proprio con Lopetegui – ai tempi del Siviglia – nel 2020 conquistava l'Europa League.

A.S.AG.

PROSCIUTTO DI
SAN DANIELE DOP

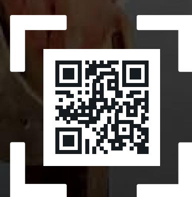
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

#visitfvg 

EMPORIOADV

VOGLIA DI NUOVI SAPORI?
C'È LA SOLUZIONE:
FRIULI VENEZIA GIULIA

Foto: Consorzio del Prosciutto di San Daniele



Inquadra il QR CODE
e inizia il tuo viaggio.

Un territorio di venti alpini e brezza del mare,
di lavorazioni antiche e materie prime naturali, dove tradizioni
rimaste inalterate nei secoli trovano la massima espressione a tavola,
in ogni singola fetta di Prosciutto di San Daniele DOP.
Se hai voglia di nuovi sapori,
il Friuli Venezia Giulia è la tua soluzione.

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

www.turismofvg.it

di Emmanuele Gerboni
GENOVA

Tris del Genoa. Ranieri ora deve trovare la sicurezza all'Unipol Domus

Il Cagliari frena la corsa
La testa è già al Lecce

Sardi dimezzati dagli infortuni. Thorsby e Frendrup in gol nel primo tempo, poi chiude la rete del solito Gudmundsson

Scivola il Cagliari sotto la Lanterna, si ferma la marcia positiva della truppa di Ranieri che durava dal 16 marzo ma i sardi si tengono stretti il vantaggio di tre punti sull'Udinese (terz'ultima in classifica). Attenzione alle prossime curve, laggiù si vede però la bandiera a scacchi: Scuffet e compagni possono prendersi la salvezza anche se ci sarà ancora da soffrire a partire da domenica con il Lecce. Finisce 3-0 al Ferraris, sontuoso questo Genoa di Gilardino già salvo matematicamente prima del fischio d'inizio grazie all'incrocio degli scontri diretti. Meglio non poteva essere celebrata questa impresa: applausi al tecnico, un altro capolavoro dopo la promozione dello scorso anno. Il Cagliari deve voltare velocemente pagina, il passo falso di Genova non tolga certezze al progetto perché i sardi possono firmare l'impresa. Un passo falso può capitare ma bisogna ripartire subito.

ENTUSIASMO. Sono 32mila al Ferraris, comunque vada sarà un successo vista la permanenza in serie A già in tasca con largo anticipo per il Grifone. La torcida rossoblu è una coreografia da dieci in pagella, è un'onda che spinge il Genoa perché i liguri si prendono subito la prima pagina della serata. Possesso palla al 72% nel primo quart'ora col Cagliari che non riesce a trovare punti di riferimento, la squadra di Gilardino non sbaglia una virgola: ogni idea negli ultimi sedici metri diventa un pensiero bellissimo, a centrocampo non c'è una mattonella libera per i sardi. Sono trenta minuti da incubo per il Cagliari, la scintilla non scocca mai. Ma diamo anche merito al Genoa, diverte e si diverte. La gamba viaggia forte, il collettivo di Gilardino si muove con una straordinaria armonia. Così prende vita il doppio vantaggio in dieci minuti, dal 17' al 27' è sempre una grande festa per il popolo rossoblu. Il primo squillo nasce dal delizioso cross di Sabelli dalla fascia destra, matita e righello per disegnare l'assist perfetto. Thorsby si alza in cielo e ringrazia anticipando Hatzidiakos, il pallone finisce nell'angolino dove Scuffet non può arrivare. Il Cagliari sbanda mentre il Genoa spinge ancora fortissimo, il 2-0 si materializza in tempi rapidissimi. Dalla sinistra Vasquez trova il corridoio giusto e appoggia centralmente per Frendrup che apre il piattone e piazza il pallone all'incrocio dei pali. Il doppio schiaffone riaccende il Cagliari, Ranieri modella diversamente la squadra dal punto di visto tattico con la difesa a quattro. Il finale di prima frazione consegna al taccuino la spizzicata di testa da parte di Deiola che si trasforma in uno straordinario assist per Hatzidiakos che manca la volee vincente per questione di millimetri. E quando si alza il sipario sul secondo tempo si scopre un Cagliari dal volto diverso, Ranieri mischia le carte e il cala il tris per dare uno scossone alla partita: dentro Zappa, Nandez e Lapadula. Il Genoa, però, non molla di un millimetro, la sensazione è quella di una squadra che ha imparato il libretto delle istruzioni: conosce sempre la prossima mossa da fare, gioca praticamente a memoria. Cerca il tris la truppa di Gilardino, lo sfiora più volte. Prima Thorsby ma è bravissimo Scuffet in tuffo, poi De Winter ancora di testa col pallone che sfiora il palo. Sono gli indizi di quella sentenza firmata dal solito Gudmundsson al 17'. Frendrup gli serve un pallone in profondità delizioso, l'islandese aggancia e fulmina il portiere avversario. Sono quattordici gol per lui, il simbolo di un Genoa che si tuffa nella notte più bella dell'anno.

A.S.AG.



Morten Thorsby 27 anni Il norvegese autore del gol che ha sbloccato la partita per il Genoa tiene impegnati i difensori del Cagliari in un duello aereo LAPRESSE

L'ANALISI DI RANIERI

«Abbiamo fatto quello che potevamo: non molto»

di Giuseppe Amisani

«Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto... non molto onestamente». Dispiaciuto. Amareggiato. Claudio Ranieri avrebbe preferito non rivedere a caldo quanto accaduto sul rettangolo di gioco del Ferraris dove il suo Cagliari non è mai riuscito ad essere in partita. Frenato anche da qualche assenza dell'ultimo minuto. Ma questo non vuole essere un alibi per il tecnico rossoblù che, al contrario, si è complimentato con il Genoa. «Hanno meritato. Hanno giocato bene e gli è riuscito tutto, al contrario nostro. Peccato perché volevamo fare almeno un punto».

AMAREZZA. Si sarebbe aspettato una reazione migliore, una condotta più incisiva da parte dei suoi. Ma alla fine, dopo i 3 risultati clamorosi ottenuti contro Atalanta, Inter e Juventus, il Cagliari si è sciolto contro una squadra quadrata e ben organizzata. «La nostra forza era l'aggressività e la compattezza ma oggi non siamo riusciti a fare il nostro gioco. Avevamo parecchie assenze e ora dobbiamo subito puntare a recuperare quanti più giocatori possibile perché domenica ci aspetta una sfida importante contro il Lecce». Per la quale servirà una condotta ben differente se il Cagliari vuole raggiungere la quota salvezza. «Quanto manca? Io credevo 36 o 37 ma ora dobbiamo solo pensare a farne più possibile e poi alla fine faremo i conti e scopriremo se basteranno per restare in serie A».



I VOTI (Genoa)

Martinez	6
Vogliacco	6
De Winter	6,5
Vasquez	6,5
Cittadini (28' st)	sv
Sabelli	6,5
Spence (18' st)	6
Frendrup	7,5
Badelj	6,5
Bohinen (28' st)	sv
Thorsby	7,5
Martin	6
Haps (18' st)	6
Retegui	6
Gudmundsson	7
Vitinha (32' st)	sv
Gilardino (all.)	7,5

ALLENATORE: Gilardino.
SOSTITUZIONI: 18' st Spence per Sabelli e Haps per Martin, 28' st Cittadini per Vasquez e Bohinen per Badelj, 32' st Vitinha per Gudmundsson.
A DISPOSIZIONE: Leali, Sommariva, Strootman, Ekuban, Ankeye.
AMMONITI: -.

ALLENATORE: Ranieri.
SOSTITUZIONI: 1' st Zappa per Hatzidiakos, Lapadula per Oristanio e Nandez per Di Pardo, 27' st Azzi per Shomurodov, 39' st Kingstone per Augello.
A DISPOSIZIONE: Radunovic, Aresti, Sulemana, Mina, Makoumbou, Petagna.
AMMONITI: 12' st Shomurodov e 26' st Augello per gioco falloso.

I VOTI (Cagliari)

Scuffet	6,5
Hatzidiakos	5,5
Zappa (1' st)	6
Wieteska	5,5
Obert	5,5
Di Pardo	5,5
Nandez (1' st)	5,5
Deiola	6
Prati	6,5
Augello	6
Kingstone (39' st)	sv
Gaetano	6
Oristanio	5,5
Lapadula (1' st)	6
Shomurodov	5,5
Azzi (27' st)	sv
Ranieri (all.)	5,5

MARCATORI: 17' pt Thorsby, 27' pt Frendrup, 17' st Gudmundsson. ASSIST: Sabelli, Vasquez e Frendrup.
ARBITRO: Dionisi de L'Aquila. Guardalinee: Colarossi e Valeriani. Quarto uomo: Di Marco. Var: Marini. Avar: Guida.
NOTE: spettatori 27.777 abbonati, 3.476 biglietti venduti di cui 599 ospiti: incasso non comunicato. Angoli: 4-1 per il Cagliari. Recupero: pt 1', st 3'.

LA MOVIOLA

Dionisi senza problemi bene anche nei cartellini

voto 6

Prima volta per Dionisi alla direzione del Genoa in A. Non è una partita complicata, nel posticipo di Marassi. Tutto regolare sui due gol genoani arrivati nel primo tempo, mentre il contatto tra Thorsby e Deiola non viene - giustamente - punito col giallo ma c'è semplice punizione per il Cagliari. Prende la prima ammonizione della serata Shomurodov per un intervento in gioco pericoloso su Sabelli nell'area del Genoa. Sempre nel secondo tempo, sanzionato anche Augello per la scivolata fallosa su Spence. Corretto non concedere l'angolo al Cagliari, a un quarto d'ora dalla fine: il tiro di Azzi non trova la deviazione di De Winter nonostante le proteste del giocatore rossoblù. Recupero al minimo, tre minuti, dopo il novantesimo.

VAR: Marini 6

A.S.AG.

SERIE A TIM

34ª GIORNATA

FROSINONE-SALERNITANA	3-0
LECCE-MONZA	1-1
JUVENTUS-MILAN	0-0
LAZIO-H.VERONA	1-0
INTER-TORINO	2-0
BOLOGNA-UDINESE	1-1
ATALANTA-EMPOLI	2-0
NAPOLI-ROMA	2-2
FIORENTINA-SASSUOLO	5-1
GENOA-CAGLIARI	3-0

35ª GIORNATA

TORINO-BOLOGNA (DAZN + SKY)	venerdì, ore 20:45
MONZA-LAZIO (DAZN)	sabato, ore 18:00
SASSUOLO-INTER (DAZN + SKY)	sabato, ore 20:45
CAGLIARI-LECCE (DAZN + SKY)	domenica, ore 12:30
EMPOLI-FROSINONE (DAZN)	domenica, ore 15:00
H. VERONA-FIORENTINA (DAZN)	domenica, ore 15:00
MILAN-GENOA (DAZN)	domenica, ore 18:00
ROMA-JUVENTUS (DAZN)	domenica, ore 20:45
SALERNITANA-ATALANTA (DAZN)	lunedì, ore 18:00
UDINESE-NAPOLI (DAZN)	lunedì, ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Inter	89	34	28	5	1	81	18
Milan	70	34	21	7	6	64	39
Juventus	65	34	18	11	5	47	26
Bologna	63	34	17	12	5	49	27
Roma	59	34	17	8	9	61	41
Atalanta	57	33	17	6	10	61	37
Lazio	55	34	17	4	13	43	35
Fiorentina	50	33	14	8	11	50	37
Napoli	50	34	13	11	10	52	43
Torino	46	34	11	13	10	31	31
Monza	44	34	11	11	12	36	44
Genoa	42	34	10	12	12	38	40
Lecce	36	34	8	12	14	31	49
Cagliari	32	34	7	11	16	36	59
H.Verona	31	34	7	10	17	31	45
Frosinone	31	34	7	10	17	43	63
Empoli	31	34	8	7	19	26	50
Udinese	29	34	4	17	13	32	51
Sassuolo	26	34	6	8	20	40	70
Salernitana	15	34	2	9	23	26	73


SELINASTORE.IT

MUTATIS MUTANDIS

AXIOM®

by selina



Tensioni a Monaco: volano gli stracci tra il presidente onorario Hoeness e il tecnico Tuchel che lascerà a fine stagione Da Kimmich a Davies: sono tante le stelle che potrebbero lasciare la Baviera

Bayern-Real, ecco il Classico d'Europa

di Enzo Piergianni e Andrea De Pauli

Ventunesima semifinale di Champions per i tedeschi i Blancos a 33 (record). L'ex Ancelotti senza rancore «Non ho sentimenti di rivincita, sono stato bene»

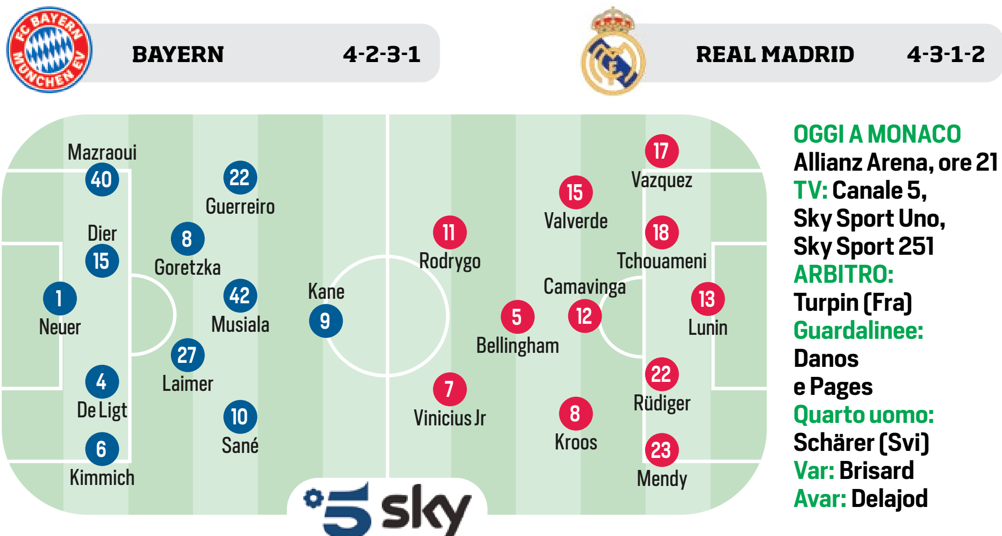
Per Carlo Ancelotti, il primo ritorno all'Allianz Arena è un bagno nel passato per ipotecare il prossimo futuro. Contro il Bayern, con cui ha vinto nel 2017 la Bundesliga, vuole saltare il penultimo ostacolo verso il suo quinto successo in Champions. Tuchel lo ha accolto con ammirazione: «Come giocatore e come tecnico Carlo ha interpretato il calcio al massimo livello. Una persona straordinaria». Ancelotti, in conferenza stampa a Monaco, ha ricambiato con diplomazia: «Ho ricordi molto positivi di Monaco, una città incantevole, purtroppo non mi è mai entrata in testa la lingua tedesca». In realtà, Ancelotti ha un vecchio conto da regolare in Germania: il suo burrascoso divorzio nel 2017 dopo appena 14 mesi, all'indomani della sconfitta per 3-0 in Champions in casa del PSG. Il tempo di rientrare in Germania e la società lo fulminò con l'esonero che annullava il ricco contratto triennale. Mai accaduto prima che il Bayern licenziasse l'allenatore a inizio stagione. Carlo fu incolpato di avere relegato tra le riserve quattro big del calibro di Robben, Ribery, Hummels e Rafinha. Anime inquiete dello spogliatoio, ma amatissimi dalla piazza. Dei 26 duelli in Champions, il Bayern ne ha vinti 12, il Real 11 e 3 sono stati i pareggi. È un momento difficile per Tomas Tuchel. Un anno fa ha preso il posto di Nagelsmann e ora si ritrova già licenziato per fine stagione e attaccato dal potente presidente onorario Uli Hoeness: «Tuchel, quando va male, invece di migliorare i propri giocatori, ne chiede sempre di nuovi». «Mi sento ferito nel mio onore di tecnico», ha replicato Tuchel alla vigilia dello sbarco del Real. Il clima è tutt'altro che sereno nel Bayern stordito dal primato del Bayer Leverkusen, alle prese con la successione di Tuchel e i dubbi di Rangnick, oltretutto agitato anche dalle voci di mercato su Gnabry, Kimmich, Kim, Davies, De Ligt e Mazraoui. La formazione anti-Real dovrebbe chiarirsi solo nelle ultime ore per le condizioni precarie di Sanè, Musiala, De Ligt, Upamecano e Leitner.

I BLANCOS. A dieci anni esatti dal 4-0 rifilato al Bayern di Guardiola, Ancelotti riappare all'Allianz Arena alla guida del Real. «Un bellissimo ricordo, ma si tratta del passato. Domani sarà una nuova storia», la prima riflessione del tecnico di Reggiolo, che rispetto a quel 29 aprile del 2014 ha ancora ai suoi ordini i soli Modric e Carvajal, con quest'ultimo che non potrà scendere in campo per squalifica. Avrà dalla sua parte, però, Toni Kroos, che quella notte giocò sul fronte opposto. La partita si decise con una doppietta per uno di Ronaldo e Sergio Ramos, che lanciò i blancos verso l'anelata Decima, conquistata nella finalissima fratricida con l'Atletico. Nel frattempo, Ancelotti è riuscito, tra le varie esperienze, ad allenare lo stesso Bayern - uno scudetto e due Supercoppe di Germania - e a regalare un'altra Champions alla Casa Blanca. Con il Bayern alla 21ª semifinale di Coppa Campioni e il Real alla 33ª (record), si può parlare serenamente di Clasico europeo. «In questa competizione la maglia e la storia dei club pesano, eccome», la sentenza di Ancelotti che chiude esprimendo i sentimenti verso il Bayern, con cui non si era lasciato benissimo. «Non nutro sentimenti di rivincita. Magari sarei potuto rimanere di più, ma ho un ricordo molto bello e ancora tanto affetto per Rumenigge».

Eduardo Camavinga si allena a Monaco sotto gli occhi di Carlo Ancelotti. Il francese avrà al suo fianco Valverde e Kroos. Il Real è arrivato alla semifinale dopo un doppio scontro con il City concluso soltanto ai calci di rigore. In basso Harry Kane
ANSA

B. DORTMUND-PSG		BAYERN-REAL MADRID	
Andata	domani, ore 21	Andata	oggi, ore 21
Ritorno	7 maggio, ore 21	Ritorno	8 maggio, ore 21

FINALE (1 GIUGNO, LONDRA)



Allenatore: Tuchel
A disposizione: 18 Peretz 26 Ulreich 19 Davies 3 Kim 2 Upamecano 7 Gnabry 25 Müller 45 Pavlovic 17 Zaragoza 13 Choupo-Moting 39 Tel
Indisponibili: Boey, Buchmann, Coman, Hülsmann, Sarr
Squalificati: -
Diffidati: -

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 1 Courtois, 25 Kepa, 3 Militao 20 Fran Garcia, 6 Nacho, 10 Modric 19 Ceballos, 21 Brahim Diaz, 24 Guler, 14 Joselu
Indisponibili: Alaba
Squalificati: Carvajal
Diffidati: -

OGGI A MONACO
Allianz Arena, ore 21
TV: Canale 5, Sky Sport Uno, Sky Sport 251
ARBITRO: Turpin (Fra)
Guardalinee: Danos e Pages
Quarto uomo: Schärer (Svi)
Var: Brisard
Avar: Delajod



PLAYBECK

di Roberto Beccantini



Kane, quelle strane occasioni

Ci sono i re e ci sono i re senza corona. Sovrani che hanno accumulato regni e monarchi che tanto hanno fatto, ma ne sono stati sempre respinti. Il senso di colpa non è un'assoluzione. E l'obesità dei dati statistici - di alcuni, almeno - può non garantire il bacio della storia. Ron Clarke, australiano di Melbourne, demolì dal 1963 al 1968 qualcosa come 18 primati mondiali all'aperto, su distanze comprese fra le due miglia e l'ora di corsa, più 3 record indoor, salvo arrendersi alla maledizione olimpica: zero medaglie d'oro. Al massimo, il bronzo di Tokyo, sui 10.000, nel 1964. C'è poi lo stravagante rapporto fra Raymond Poulidor, nonno materno di Mathieu Van der Poel, e il Tour de France. "Poupou" vinse sette tappe e salì sul podio per ben otto volte, ma non indossò neppure per un giorno la maglia gialla. Ripeto: neppure per uno. Diventò, così, l'eterno secondo. Opposto, nei secoli, alla voracità apollinea di Jacques Anquetil. E, per questo, più vicino al cuore del popolo che non alla contabilità degli eletti.

Nel calcio, Silvio Piola fu "costretto" ad aggiudicarsi il Mondiale del 1938 per riscattare la montagna dei 290 gol distribuiti fra Pro Vercelli, Lazio, Torino, Juventus e Novara. Bottino che, nel romanzo della serie A, gli ha assicurato - esclusivamente - lo scettro di cannoniere più prolifico. Ecco: Piola, che Gianni Brera raccontò «di piede rozzo» ma, come Gigi Riva, provvisto di «coraggio, potenza atletica, impeto generoso», tira la volata a Harry Kane. Centravanti inglese del Bayern, 30 anni, fermo all'argento europeo del 2021, quando i guanti di Gigio Donnarumma deviarono il destino verso l'Italia di Roberto Mancini.

Per assonanza, "Hurricane": uragano. Un uragano, però, che a fronte della mira - miglior marcatore, in assoluto, del Tottenham e della Nazionale - non ha lasciato dietro di sé nulla di definitivo: non una Premier, non uno scalpo, niente di niente. E dal momento che l'archivio frigge, il suo avvento in Baviera, scortato dalla tradizionale carovana di gol (già 35 in Bundesliga), ha coinciso con il primo "scudetto" perso dopo undici consecutivi in bacheca. E non che in Supercoppa, o nella coppa domestica, i risultati lo abbiano risarcito: kaputt.

Kane è un nove moderno, attratto dalla porta e ligio a movenze che, nell'adescare gli avversari per liberare zolle, riecheggiano il dondolio di Roberto Bettega. L'agenda gli offre due formidabili "pretesti": le semifinali di Champions, Bayern contro Real Madrid, stasera l'andata a Monaco; e la fase finale del rodeo continentale, dal 14 giugno al 14 luglio, in Germania. Nel suo caso, Godot non arriva mai. Gli sport di squadra porgono champagne, ma anche cicuta. Il rigore realizzato e il rigore sbagliato con la Francia, in Qatar, riassumono i picchi estremi delle sue campagne. Era il 10 dicembre 2022. C'è una frase dello scrittore britannico Julian Barnes, tratta da "Elizabeth Finch", che gli calza a pennello: «Essere soli è una forza; sentirsi soli una debolezza». Kane ne è rimasto ostaggio. E "padre" tempo lo aspetta al varco. Curioso. Goloso. Geloso.

Champions League, dopo aver eliminato il City la squadra di Ancelotti affronta il Bayern

Real Madrid, Under 3,5 a 1.45

BAYERN MONACO - REAL MADRID

ALLIANZ ARENA, MONACO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

27/4 BAYERN-Eintracht	2-1	26/4 R. Sociedad-R. MADRID	0-1
20/4 U. Berlino-BAYERN	1-5	21/4 R. MADRID-Barcellona	3-2
17/4 BAYERN-Arsenal	1-0	17/4 Man City-R. MADRID	1-1
13/4 BAYERN-Colonia	2-0	13/4 Maiorca-R. MADRID	0-1
9/4 Arsenal-BAYERN	2-2	9/4 R. MADRID-Man City	3-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 3,5	OV 3,5
PLANETWIN	2.50	3.50	2.74	1.43	2.54
play.it	2.45	3.60	2.75	1.47	2.52
SNAI	2.45	3.60	2.75	1.45	2.55


Joshua Kimmich, match winner in Bayern-Arsenal

Nelle ultime tre gare interne in Europa i tedeschi non hanno mai subìto gol

di Federico Vitaletti
ROMA

La prima semifinale di Champions è un'autentica sfida tra giganti d'Europa. Il Bayern di Tuchel ospita il Real Madrid di Ancelotti che nei quarti ha eliminato ai rigori il City di Guardiola, campione in carica. L'impresa compiuta contro gli inglesi consegna ora ai Blancos lo scettro di squadra favorita per la vittoria finale ma la strada che porta a Wembley è ancora piena di insidie. Il Bayern in semifinale ha mandato a casa l'Arsenal tenendo sigillata la porta per la terza volta di fila in Europa. L'unica sconfitta in Champions resta quella rimediata dalla Lazio nell'andata degli ottavi (0-1 all'Olimpico) mentre il Real può vantare l'imbattibilità stagionale in Europa: 7 vittorie e 3 pareggi. Eppure, in qualcosa ha fatto meglio il Bayern. Nelle 10 partite fin qui giocate in Champions, infatti, i tedeschi hanno subìto solo 2 reti nei primi tempi (Icardi e Saka) senza comunque mai andare al riposo in svantaggio. Il Real, pur dominante come detto nei 90 minuti, è andato sotto al 45' in casa dell'Union Berlino poi ribaltato nella ripresa. In partite del genere il fattore campo può essere determinante, a tal punto che i bookie vedono favorito il Bayern Monaco. Match con massimo tre reti totali? L'ipotesi Under 3,5 è in lavagna a 1.45.

VIGILIA DI SERIE B
Dopo aver "condannato" il Lecco alla retrocessione il Parma vuole regalarsi un 1° maggio davvero trionfale. I ducali cercano la vittoria in casa del Bari, terz'ultimo e reduce dal pesante ko de Cosenza (1-4), che potrebbe voler dire promozione in Serie A. Solo 3 pareggi nelle ultime 10 giornate per i pugliesi, foto di una crisi che sembra irreversibile. Il Parma in trasferta non perde dal 27 gennaio, contro il Modena, e nelle ultime 4 giornate non ha mai subìto gol. Difficile dare fiducia ai pugliesi da cui è lecito comunque aspettarsi una reazione. La combo X2+Multigol 1-4 si gioca a 1.50, da tener presente che il Parma non fa registrare la somma gol 1 da ben 20 giornate. Come da 20 giornate, con i ducali in campo, manca all'appello il parziale/finale X/2...

JACKPOT 2001

BARI - PARMA

SAN NICOLA, BARI - DOMANI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

27/4 Cosenza-BARI	4-1	27/4 PARMA-Lecco	4-0
20/4 BARI-Pisa	1-1	19/4 Palermo-PARMA	0-0
13/4 Como-BARI	2-1	13/4 PARMA-Spezia	2-0
5/4 BARI-Cremonese	1-2	6/4 Sudtirol-PARMA	0-0
1/4 Modena-BARI	1-1	1/4 PARMA-Catanzaro	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	3.40	3.35	2.05	1.75	1.95
play.it	3.50	3.30	2.12	1.82	1.88
BETTER	3.40	3.35	2.05	1.75	1.95


Marco Nasti, punta del Bari in prestito dal Milan



ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH IN PROGRAMMA

Estudiantes-Boca, l'Under 2,5 si gioca a 1.50

Chi vince sfida il Velez in finale di Copa de la Liga Profesional

di Marco Sasso
ROMA

Partita di fondamentale importanza per l'Ipswich di Kieran McKenna. I "Tractor Boys" con una vittoria o un pareggio nel recupero della 44ª giornata contro il Coventry scavalcherebbero il Leeds in classifica raggiungendo così la zona valida per la promozione diretta in Premier League. Per l'Ipswich l'occasione è ghiotta, il Coventry non ha più nulla da chiedere a questo campionato e i risultati fatti registrare nelle ultime 4 giornate dalla squadra allenata da Mark Robins lo dimostrano: 1 pareggio e 3 sconfitte con 3 gol fatti e ben 8 subiti. Il ruolino di marcia esterno dell'Ipswich recita 11 vittorie, 6 pareggi e 5 sconfitte, 22 partite condite da 31 reti realizzate e 24 subite. Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte dell'Ipswich. Il ritorno al successo dei "Tractor Boys", reduci da 3 pareggi consecutivi, è in lavagna a 1.75. Non volendo escludere il segno X si può provare la "combo" che lega la doppia chance X2 all'Under 3,5 a quota 1.87.
Copa de la Liga Profesional, il programma delle semifinali prevede il confronto tra l'Estudiantes e il Boca Juniors. La compagine biancorossa arriva all'appuntamento dopo aver eliminato il Barracas Central per 3-0, decisiva la doppietta di Guido Carrillo e il gol nel finale di Javier Correa. Il Boca Juniors invece nel turno precedente ha battuto per 3-2 il River Plate, per gli Xeneizes in gol anche Edinson Cavani. Partita dalle quote equilibratissime, il segno 1 è proposto mediamente a 2.90 mentre il "2" moltiplica una qualsiasi puntata per circa 2.40. Negli ultimi 10 precedenti tra le due squadre l'Under 2,5 ha risposto presente in otto occasioni, un esito proposto (quasi) a 1.50. Otto sono anche le presenze del No Goal, opzione offerta a 1.68.

JACKPOT 2001

27

Over 2,5

Nelle 44 partite di campionato fin qui disputate, Coventry e Ipswich hanno centrato 27 volte a testa l'esito Over 2,5. Non solo, in Championship l'Ipswich è la squadra che fa registrare il maggior numero di Over 3,5: 20. Come stupirsi del resto: ha segnato la bellezza di 88 reti!

COVENTRY - IPSWICH

CHAMPIONSHIP - 44ª GIORNATA
C.BUILDING SOCIETY ARENA, COVENTRY
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	4.00	4.00	1.80	1.51	2.37
Sisal	4.00	3.75	1.72	1.48	2.50
William Hill	4.20	3.80	1.75	1.53	2.38
play.it	4.25	4.10	1.64	1.52	2.32

ESTUDIANTES - BOCA JUNIORS

COPA DE LA LIGA PROFESIONAL - SEMIFINALI
MARIO ALBERTO KEMPES, CORDOBA
STANOTTE ORE 01.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	3.00	2.95	2.45	1.48	2.45
play.it	2.82	2.90	2.35	1.47	2.40
GoldBet	2.90	3.00	2.40	1.47	2.50
BETTER	2.90	3.00	2.40	1.47	2.50


Luis Advíncula, difensore del Boca e della nazionale colombiana

Nel testacoda con il Parma occorrerà la gara della vita

Giampaolo cerca il Bari da salvezza

Alle assenze di Puscas e Maiello si aggiungono Benali e Bellomo Ma serve una reazione d'orgoglio



Federico Giampaolo, 54 anni, un punto in due giornate LAPRESSE

di Antonio Guido
BARI

Giampaolo studia il nuovo Bari. C'è un turnover necessario per far ruotare alcuni giocatori della rosa dopo il tonfo di Cosenza e un altro inevitabile per sopperire alle assenze degli squalificati Benali e Bellomo oltre agli infortunati Puscas e Maiello. Perché una sconfitta come quella contro la squadra calabrese ti logora. Non solo dal punto di vista fisico: l'aspetto mentale, in queste situazioni, non va trascurato.

IL PEGGIO DEL BARI. Il peggio del Bari che non abbiamo visto negli ultimi quattro mesi ci è franato addosso nel momento decisivo della stagione. Un match che ha lasciato il segno. Per questo Giampaolo sta studiando un nuovo Bari con l'impiego di Acampora in cabina di regia e il probabile ritorno al centrocampo a tre con il croato Lulic a dare man forte sul versante sinistro. Ma contro il Parma che vanta il 2° miglior attacco del campionato bisognerà alzare il muro difensivo davanti a Brenno o Pissardo. Un Bari più maturo e concreto che possa trovare nel proprio orgoglio le energie per torna. Nella sfida col Parma il tecnico biancorosso si affiderà ai giocatori più motivati. Gente che abbia voglia di correre e di mettersi in discussione dimostrando di valere quanto il Parma. I primi a dover tornare sono proprio i frequentatori dello spogliatoio del San Nicola. E il momento di correre, di sudare e di tornare alla concretezza segnando qualche gol. Gli alibi sono finiti. Più del ko di Cosenza è stata avvilente il loro comportamento tra chi come il vicecapitano Maita ha chiesto il cambio dopo il nulla prodotto e chi come il giocatore bandiera Bellomo entrato giusto il tempo per farsi espellere.

IL SINDACO IN CAMPO. Durissimo sfogo del sindaco Antonio Decaro sul suo profilo social che oggi andrà nel ritiro di Altamura per incontrare calciatori, tecnici e dirigenti perché il destino del Bari calcio è un bene prezioso per tutta la città. « E stata una stagione disastrosa. Ma non è ancora finita. E allora ci sono due cose da fare. La prima: voi calciatori, nelle prossime tre (o cinque) partite, dovete gettare in campo l'anima. Se ce l'avete. Lo so, per voi retrocedere è solo un piccolo inciampo professionale. Il giorno dopo andate in vacanza, dimenticate tutto e pensate al prossimo contratto da firmare. Per tantissimi di noi baresi, gente semplice che vive la passione per la squadra di calcio in modo viscerale, sarebbe invece un colpo emotivo terribile. Soprattutto dopo l'11 giugno dell'anno scorso. E va evitato a tutti i costi. La seconda cosa devono farla dirigenti e proprietari. Chi comanda deve assumersi le responsabilità dei tanti errori che ci hanno condotto fin qui. E deve farlo mettendoci la faccia, in un incontro pubblico aperto ai tifosi, che sono i veri, unici "azionisti" della squadra. Ho sbagliato qualcosa anch'io? Bene, sarò presente a quell'incontro per rispondere a tutte le vostre domande, come sempre, senza nessun filtro, senza nessun paracadute».

GIUDICE SPORTIVO. Squalificato per 2 turni **Bellomo** (Bari). Un turno di stop per **Bellusci** (Ascoli), **Benali** (Bari), **Camara** (Parma), **Candela** (Venezia), **De Paoli**, **Esposito, Borini** (Samp), **Marcandalli** (Reggiana), **Micai** (Cosenza), **Situm** (Catanzaro), Venturi (Cosenza).

LA VOLATA PROMOZIONE E PLAYOFF

SQUADRE	PT	36ª giornata domani	37ª giornata 4 maggio	38ª giornata 10 maggio
Parma	73	Bari	**CREMONESE**	Reggiana
Como	68	CITTADELLA	Modena	COSENZA
Venezia	67	**Catanzaro**	FERALPI	Spezia
Cremonese	60	PISA	**Parma**	CITTADELLA
Catanzaro	57	**VENEZIA**	Ternana	**SAMPDORIA**
Palermo	52	Spezia	ASCOLI	Südtirol
Brescia	47	Feralpi	LECCO	Bari
Sampdoria (-2)	46	Lecco	REGGIANA	**Catanzaro**
Pisa	45	Cremonese	SÜDTIROL	Ascoli
Cittadella	45	Como	BARI	Cremonese

In MAIUSCOLO le partite in casa. In **grassetto** gli scontri diretti. Regolamento: Sono promosse in serie A le prime due. La terza è promossa se il distacco dalla quarta è di almeno 15 punti. Altrimenti playoff dalla terza all'ottava. La terza e la quarta direttamente in semifinale. Nel primo turno quinta contro ottava e sesta contro settima.

LA VOLATA SALVEZZA E PLAYOUT

SQUADRE	PT	36ª giornata domani	37ª giornata 4 maggio	38ª giornata 10 maggio
Südtirol	43	**TERNANA**	Pisa	PALERMO
Modena	43	**Reggiana**	COMO	Lecco
Reggiana	43	**MODENA**	Sampdoria	PARMA
Cosenza	42	**Ascoli**	**SPEZIA**	Como
Ascoli	37	**COSENZA**	Palermo	PISA
Ternana	37	**Südtirol**	CATANZARO	**Feralpi**
Spezia	37	PALERMO	**Cosenza**	VENEZIA
Bari	36	PARMA	Cittadella	BRESCIA
Feralpi	31	BRESCIA	Venezia	**TERNANA**

Il Lecco (26 punti) è già aritmeticamente retrocesso in serie C. NB. In MAIUSCOLO le partite in casa. In **grassetto** gli scontri diretti. **Regolamento**: Scendono in serie C le ultime tre. La quartultima è retrocessa se il distacco dalla quintultima è maggiore di 4 punti. Altrimenti spareggio tra le due con supplementari e rigori solo se le due squadre avranno chiuso con gli stessi punti. Nelle due gare di andata e ritorno i gol in trasferta non valgono doppio.
FONTE: LIOPRESS

CAPOLISTA | AL S. NICOLA PER CHIUDERE I GIOCHI

Parma accelera col trasformista Bernabè per la A

di Paolo Grossi



Adrián Bernabè 22 anni

PARMA - L'avversaria non era certo la più impegnativa, visto che col Lecco andava in scena al "Tardini" il classico testacoda. Per di più i lombardi hanno pensato bene di scimmiottare Guardiola e De Zerbi mettendosi a costruire dal basso e regalando così ai crociati la chance per sigillare il match già dopo mezz'ora. Il Parma è così uscito con grande disinvoltura da un momento di pressione derivante dal cammino di Como e Venezia, che alle sue spalle stanno facendo faville. Mattatore del match di sabato è stato Adrian Bernabè, fresco di rinnovo del contratto (che ora scade nel 2027) e autore di una doppietta. Negli ultimi mesi il catalano arrivato tre estati fa dal vivaio del City aveva fatto il trequartista. In questa occasione invece Pecchia lo ha schierato mediano basso a fianco di Estevez, affidando a Hernani la regia avanzata. «Oggi ho giocato più basso del solito e ho trovato 2 gol mentre qualche volta gioco da trequartista e non lo trovo - ha scherzato Bernabè - Sono molto felice per la squadra, per il mister e per lo staff. Ma ancora non abbiamo fatto nulla, ora dobbiamo completare l'opera. Io ho voglia di rimanere qua a Parma così continuiamo la storia insieme».

VERSO BARI. In vista della trasferta di domani a Bari c'è qualche preoccupazione in attacco.

> **Pecchia lo ha schierato mediano e il catalano lo ha ripagato con 2 gol**

Nel primo tempo col Lecco s'è infortunato Benedyczak, uscito in barella. Il club non ha ancora comunicato l'esito degli accertamenti anche se già a caldo in sala stampa Pecchia aveva parlato di infortunio «meno grave di quanto si potesse pensare». Fatto sta che il polacco potrebbe aver chiuso la sua stagione in anticipo. A Bari mancherà anche lo squalificato Camara mentre è in bilico Man, che non è stato schierato prudenzialmente sabato e verrà valutato per un possibile impiego al San Nicola. Va detto però che con la rosa che si ritrova Pecchia potrebbe ovviare con Partipilo (che a Parma ha fatto una stagione da comprimario) o con Colak e Charpentier.

LA CARICA DEI 700. Insomma, zero preoccupazioni in casa crociata tant'è che sono già oltre settecento i tifosi che hanno acquistato il biglietto per la gara di domani a dispetto della distanza chilometrica da Bari. Resta poi la fame di punti degli avversari, ma se questa dovesse spingerli all'assalto il Parma ringrazierebbe, potendo sfruttare con le sue frecce gli ampi spazi in avanti. C'è poi la fondata possibilità che in caso di vittoria e risultato diverso per Como o Venezia possa arrivare già domani la certezza della A che sarebbe così conquistata per la 4ª volta dal club crociato dopo le promozioni del '90 con Scala, 2009 con Guidolin e 2018 con D'Aversa.

CATANZARO | NON SOLO VENEZIA PER IL TECNICO, RELATORE IN UN EVENTO DELL'AIAC ALL'UNIVERSITÀ

Il prof Vivarini spiega il suo calcio ai giovani

di Carlo Talarico

CATANZARO - Mattina lezione di tattica ai propri calciatori, pomeriggio organizzazione e metodologie per l'allenamento del calcio in ambito accademico con docenti universitari e studenti. Per Vincenzo Vivarini il lunedì che precede la rifinitura di uno dei big match di domani al Ceravolo ha avuto questi contorni. La sfida al Venezia si prepara anche così, sfruttando il tempo libero per confrontarsi con docenti in scienze motorie e sportive in un evento organizzato presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro con l'Assoallenatori.

DUBBI DIFENSIVI. Vivarini, per affrontare il Venezia 3° in classifica, in lizza col Como che lo sopravanza di una lunghezza per la promozione diretta, squadra che vanta anche il miglior attacco della categoria (64) e ha tra i ranghi il finlandese Pohjanpalo, capocannoniere (20 gol), dovrà fare i miracoli in difesa. Un settore in cui Brighenti è alle prese con un affaticamento e ha lavorato a parte insieme a Miranda che dovrebbe farcela. Scognamillo, autentico jolly difensivo, è in preallarme. Lo squalificato Situm sarà avvicendato dall'under Oliveri, 23 gare partendo 20 volte dalla panchina, in campo nel 2° tempo a Pisa per necessità e per fare minutaggio.



Vincenzo Vivarini ieri relatore all'Università di Catanzaro LIOPRESS

> **«L'allenatore? Deve essere un dittatore democratico. Ma si vince tutti insieme»**

VIVARINI RELATORE. Senza parlare del Catanzaro attuale, Vivarini, insieme al preparatore atletico Antonio Del Fosco e a quello della formazione primavera, Antonio Raione, ha incontrato in un affollato evento formativo universitario gli studenti del corso di laurea in scienze motorie e sportive il cui coordinatore è l'olimpionico del pentatlon moderno Daniele Masala. Accoglienza calda per il tecnico del Catanzaro che, tra le domande cui ha risposto, ha anche svelato qualcosa: «Noi cerchiamo di essere il meno approssimativi possibile, analizziamo e riguardiamo tutti gli allenamenti, usiamo i gps e il drone per non farci sfuggire nulla – ha affermato –, in pratica proviamo a trattare qualsiasi dettaglio, altrimenti i risultati non arrivano. Il mestiere del tecnico, che per me è un dittatore democratico, è qualcosa di complesso. Mi piace tantissimo avere calciatori difficili da gestire perché mi applico di più e credo di saper trovare le soluzioni anche grazie all'esperienza».

LIOPRESS

Ieri Direttivo straordinario della Lega Pro

Playoff il 7 maggio

Taranto al Coni il 3

di Antonio Galluccio

I playoff di Serie C scatteranno martedì 7 maggio e non più sabato prossimo. Lo hanno stabilito i membri del Consiglio Direttivo della Lega Pro, sentiti i due vicepresidenti e i due consiglieri federali, aspettando l'esito del ricorso presentato dal Taranto contro i quattro punti di penalizzazione nella classifica del girone C: l'udienza dinanzi alla Prima Sezione del Collegio di Garanzia del Coni si terrà venerdì, dalle 14.30, in videoconferenza, con il club ionico che chiede la restituzione dei quattro punti e, in subordine, di riaverne almeno due o tre. Per la classifica attuale il Taranto, quinto, dovrebbe cominciare dal primo turno dei playoff di girone ma qualora il reclamo dovesse essere accolto potrebbe finire quarto, terzo o secondo, entrando quindi in gara successivamente.


Il tecnico del Taranto Eziolino Capuano ha conquistato 69 punti sul campo

NUOVO CALENDARIO. Nel frattempo il presidente della Lega Pro, Matteo Marani, su espresso mandato del Direttivo, ha provveduto ad aggiornare il calendario dei playoff che, come quello precedente, si concluderà con la finale di ritorno prevista per domenica 9 giugno: lo slittamento di tre giorni sulla partenza iniziale è stato recuperato con una nuova data per la finale di andata che si disputerà mercoledì 5 giugno anzichè domenica 2. Di seguito il cammino e le sfide per decidere la quarta squadra promossa in Serie B ricordando che alcuni abbinamenti del girone C saranno definitivi solo dopo la decisione del Collegio di Garanzia del Coni. Primo turno di girone, gara unica, martedì 7 maggio: girone A, Atalanta Under 23-Trento; Legnago-Lumezzane; Giana-Pro Vercelli; girone B, Gubbio-Rimini; Pescara-Pontedera; Juventus Next Gen-Arezzo; girone C, Taranto-Latina; Picerno-Crotone; Cerignola-Giugliano. Secondo turno di girone, gara unica, sabato 11 maggio: entrano Triestina, Perugia e Casertana, quarte classificate. Primo turno nazionale con andata martedì 14 maggio e ritorno sabato 18 maggio: entrano Vicenza, Carrarese, Benevento, terze classificate, e il Catania, che ha vinto la Coppa Italia. Secondo turno nazionale con andata martedì 21 maggio e ritorno sabato 25 maggio: entrano Padova, Torres e Avellino, seconde classificate. Semifinali con andata martedì 28 maggio e ritorno domenica 2 giugno. Finale con andata mercoledì 5 giugno e ritorno domenica 9 giugno. Ieri pomeriggio, intanto, il via alle riunioni organizzative per il primo turno dei playoff di girone. Oggi si prosegue con i playoff e le società impegnate nei playout.



Fissata la data per la discussione del ricorso dei pugliesi al Collegio Garanzia Aggiornato anche il calendario degli spareggi promozione

Matteo Marani presidente Lega Pro

SUPERCOPPA. Ufficializzato l'abbinamento per la prima giornata del triangolare nella Supercoppa di Serie C: si parte domenica 5 maggio con Mantova-Cesena, allo stadio "Martelli", ore 17.30. Riposa la Juve Stabia. Il programma delle altre due giornate, domenica 12 maggio e domenica 19 maggio, dipenderà dal risultato della gara inaugurale.

LA SITUAZIONE DOPO LA REGULAR SEASON

Mantova, Cesena e Juve Stabia già promosse in B

Gli altri verdetti in Serie C tra promozione, playout e retrocessione al termine della stagione regolare.
GIRONE A. Promosso in Serie B: Mantova. Playoff primo turno di girone: Atalanta Under 23-Trento; Legnago-Lumezzane; Giana-Pro Vercelli. Playoff secondo turno di girone: Triestina. Playoff primo turno nazionale: Vicenza. Playoff secondo turno nazionale: Padova. Playout, andata domenica 12 maggio: Fiorenzuola-Novara. Ritorno domenica 19 maggio. Retrocesse in Serie D: Pro Sesto e Alessandria.
GIRONE B. Promosso in Serie B: Cesena. Playoff primo turno di girone: Gubbio-Rimini; Pescara-Pontedera; Juventus Next Gen-Arezzo. Playoff secondo turno di girone: Perugia. Playoff primo turno nazionale: Carrarese. Playoff secondo turno nazionale: Torres. Playout, andata domenica 12 maggio: Recanatese-Vis Pesaro. Ritorno domenica 19 maggio. Retrocesse in Serie D: Fermana e Olbia.
GIRONE C. Promossa in Serie B: Juve Stabia. Playoff primo turno di girone: Taranto*-Latina; Picerno-Crotone; Cerignola-Giugliano. * = in attesa esito ricorso al Collegio di Garanzia del Coni contro la penalizzazione di quattro punti. Playoff secondo turno di girone: Casertana. Playoff primo turno nazionale: Benevento e Catania. Playoff secondo turno nazionale: Avellino. Playout, andata domenica 12 maggio: Monterosi-Potenza; Virtus Francavilla-Monopoli. Ritorno domenica 19 maggio. Retrocesso in Serie D: Brindisi

PROMOZIONE | UNA REGIONE IN FESTA

Campobasso in C E Rizzetta guarda ancora più in alto

di Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO - Una domenica indimenticabile, con una grande festa che ha coinvolto tutta la città. Il Campobasso del tecnico Pergolizzi e del presidente Matt Rizzetta ritorna in C con una giornata d'anticipo, dopo aver vinto due campionati di seguito, l'Eccellenza e la Serie D. Ventidue giornate in testa alla classifica, in una corsa entusiasmante condotta quasi sempre in vantaggio sulle dirette inseguitrici prima sulla Sambenedettese e poi sull'Aquila. Un cammino costruito dal patron con un progetto mirato da promozione. L'imprenditore italo americano, che opera nel settore delle comunicazioni ed è titolare di una società di investimenti a New York, originario dell'Alta Puglia, non sta nella pelle. Lo aveva promesso di riportare i Lupi in Lega Pro e lo ha fatto, ma il suo sogno non si ferma qui.

STUPORE. Matt Rizzetta è rimasto sbalordito per una città e una regione che sono "esplose" per il calcio e una tifoseria che ha accompagnato con decine di bus la squadra in trasferta durante tutto il campionato. «Sono senza parole per la tifoseria che ci ha seguito per tutta la stagione fuori casa e per la risposta della piazza. La festa della tifoseria di domenica sera è stata una cosa fantastica mai vista, sono onorato di rappresentare questa piazza e questo popolo che meritano tantissime cose belle, questo contesto sportivo merita palcoscenici ben più importanti. Abbiamo deciso di rilevare questa società meno di due anni fa e due anni dopo siamo campioni, oggi festeggiamo un successo che è dedicato all'intera regione e a tutti i molisani sparsi nel mondo. Sono onorato e fiero anche di aver scelto partner capaci, sono orgoglioso del gruppo societario del ds Sergio Filipponi che ha sposato il progetto rossoblù con l'allenatore Rosario Pergolizzi, se siamo qui è anche merito loro».


Il tecnico Rosario Pergolizzi

FUTURO. «Da domani - continua il presidente Matt Rizzetta - già saremo in programmazione per un futuro ben più ambizioso non ci fermiamo qui. Guardiamo ancora a qualcosa di importante. Nella prossima stagione sportiva non giocheremo per partecipare, ma ci proietteremo da subito lontano, sempre ambiziosi e affamati di obiettivi e di successi, l'abbiamo fatto in Eccellenza e in D. La serie C per noi sarà una sfida affascinante. Saremo pronti come si deve, mi sento sicuro e confortato perché sono affiancato da veri professionisti non solo dal punto di vista sportivo ma anche aziendale. Abbiamo campobassani che hanno sposato il progetto: Giacomino Reale, Mario Colalillo e Andrea Zita che quotidianamente si sacrificano per la causa rossoblù. La festa, intanto, continua, domenica chiudiamo il campionato ricevendo i cugini del Termoli».

GIUDICE SPORTIVO

Semprini tre giornate di squalifica

FIRENZE - Le decisioni del giudice sportivo dopo l'ultima giornata di campionato in Serie C. Squalifica per tre gare: Semprini (Fermana). Due gare: Lambrughi (Pergolettese). Una gara: Gega (Alessandria), Carosso, Giandonato, Niang e Petrungaro (Fermana), Perna (Giana), Lombardi (Pineto), Barranca e Florio (Pro Sesto), Quacquarelli (Rimini), Lora (Torres), Artistico (Virtus Francavilla), Begheldo e Daffara (Virtus Verona), Nicastro (Vis Pesaro). Allenatori, una gara: Pavanel (Renate).
ANCONA, BOSCAGLIA VERSO LA CONFERMA - La salvezza diretta dell'Ancona porta la firma di Roberto Boscaglia che, arrivato al posto dell'esonerato Colavitto che a sua volta era subentrato a Donadel, ha rimesso la squadra dorica sui binari giusti scongiurando anche la coda dei play out che a un certo punto sembravano inevitabili. Un exploit, quello del tecnico siciliano, che farà scattare la clausola automatica di rinnovo del contratto avendo raggiunto l'obiettivo, ma soprattutto traccia una linea per il futuro biancorosso avendo presumibilmente la società trovato l'incastro tecnico giusto. Anche il patron Tony Tiong, che domenica un po' a sorpresa si materializzato allo stadi, ha fatto il suo endorsement a Boscaglia: "Vogliamo creare una squadra molto forte per l'anno prossimo, da vertice, l'obiettivo di puntare alla promozione in B in 3 stagioni e credo che Boscaglia sia l'allenatore giusto per pensare a qualcosa di importante».
CIVITANOVESE E LAVIS PROMOSSE IN D (ant. gal.) - Altre 2 promozioni dall'Eccellenza in Serie D, quelle di Civitanovese (Marche) e Lavis (CPA Trento-CPA Bolzano), che hanno raggiunto il traguardo vincendo i rispettivi gironi di campionato. Il totale delle promosse sale dunque a 22.

COMUNE DI LOIRI PORTO SAN PAOLO
ESITO DI GARA - CUP G12E23000110005 - CIG 9855759D9B
È stata aggiudicata la procedura per l'affidamento in concessione del servizio energia e gestione integrata degli impianti termici e di condizionamento, elettrici, degli impianti idrico sanitari e fotovoltaici degli edifici, nonché l'impianto di illuminazione pubblica del Comune di Loiri Porto San Paolo attraverso un Partenariato Pubblico Privato, ai sensi dell'art. 180, comma 8 e art. 183, comma 15 del D. Lgs. n° 50/2016, e ss.mm.ii. Aggiudicatario: Engie Servizi S.p.A. Importo: € 8.991.351,00 oltre IVA. Atti di gara su: https://www.comune.loiriportosanpaolo.ss.it
IL RESPONSABILE DELL'AREA LAVORI PUBBLICI E SERVIZI AL TERRITORIO - DOTT. FRANCESCO BIANCU

COMUNE DI LUCERA (FG)
IV Settore Opere Pubbliche - Pianificazione e Programmazione Territoriale Attività Produttive - Edilizia Pubblica e Privata Servizio Pianificazione Urbanistica
Avviso di deposito del Piano Urbanistico Esecutivo riguardante i comparti n. 4 e n. 5 dell'area CPP.LU.DM. Il Dirigente del IV Settore ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 20 del 27.07.2001 e ss.mm.ii. **RENDE NOTO** - che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 15.04.2024, ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 20 del 27.07.2001, è stato adottato il P.U.E. riguardante i comparti n. 4 e n. 5 dell'area CPP.LU.DM; - che il PUE è depositato dal 30.04.2024 per 15 giorni consecutivi presso la Segreteria Generale del Comune di Lucera; durante tale periodo chiunque può prendere visione e può, nei successivi 15 giorni, proporre osservazioni a tutela del pubblico interesse, ai sensi della L.R. n. 20 del 27.07.2001 art. 16 comma 6. Il presente avviso è consultabile sul sito del Comune di Lucera in Amministrazione Trasparente.
Lucera, lì 23.04.2024
Per l'Istruttoria: *Angela Pezzolla*
Il Dirigente del IV Settore: *arch. Antonio Lucera*

CITTÀ DI ALTAMURA
Esito di procedura aperta
Stazione Appaltante: Comune di Altamura . Oggetto: "Servizio conferimento, selezione e recupero rifiuti derivanti da raccolta differenziata del Comune di Altamura per la durata di 3 anni". Data di Aggiudicazione: 03/04/2024. Aggiudicatari: Lotto 1 CER 15.01.06 Imballaggi - A.S.M. - Imp. aggiudicazione € 733.320,00 - Lotto 2 CER 20.03.07 Beni durevoli dismessi - DECOM SRL - Imp. aggiudicazione € 683.953,20 - Lotto 3 CER 15.01.07 Imballaggi in vetro - DECOM SRL - Imp. aggiudicazione € 144.893,10 - Lotto 4 CER 20.03.03 Residui di pulizia stradale - TEOREMA SPA - Imp. aggiudicazione € 346.479,21 - Lotto CER 20.01.38 Legno-DIRENZO SRL Imp. aggiudicazione € 148.500,00. Esito completo disponibile al sito www.comune.altamura.ba.it.
Il dirigente del II settore: **arch. Giovanni Buonamassa**

UNIONE COMUNI DEL SULCIS
ESITO DI GARA - CIG 979376568C
La procedura aperta per il servizio associato di raccolta dei rifiuti urbani, provenienti da utenze domestiche e non domestiche, e relativo trasporto agli impianti di smaltimento nei Comuni di Giba, Masainas, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Tratalias e Villaperuccio; è stata aggiudicata a: Cosir s.r.l. per € 3.141.283,79 oltre Iva.
Il dirigente responsabile del servizio
dott.ssa Francesca Caddeo

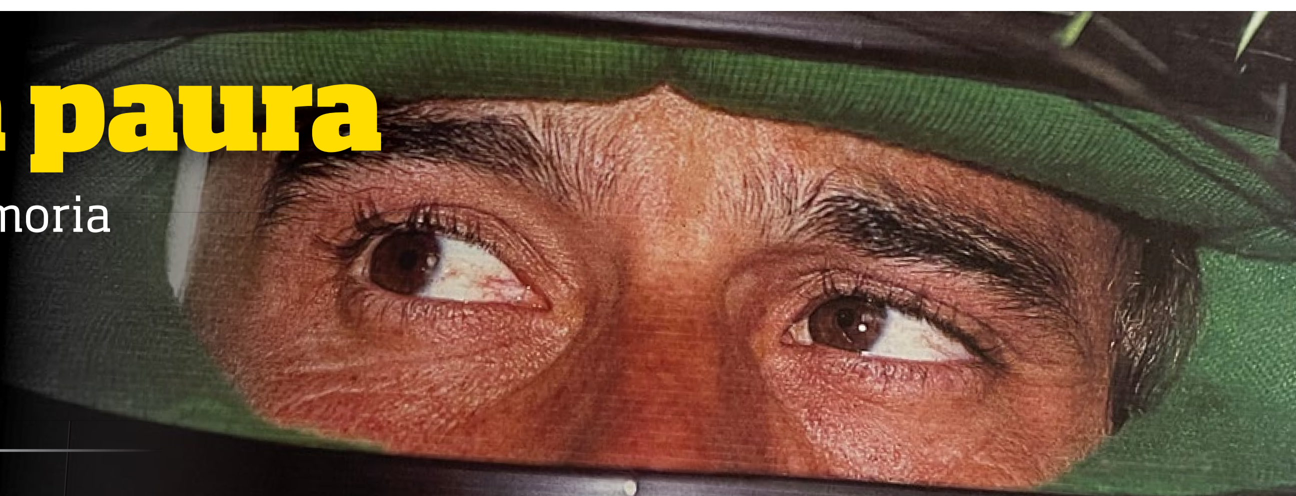
AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA CAGLIARI
Esiti di gara. È stata aggiudicata la Gara per la fornitura del Service di un Sistema automatizzato per Elettroforesi, Immunofissazione, per il periodo di 5 anni, eventualmente rinnovabile di un ulteriore anno, destinata alla S.C. Laboratorio di analisi chimico-cliniche, microbiologia e virologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Cagliari. Ditta Sebia Italia S.r.l. Importo €.299.835,00 + Iva. Info e documenti su: www.aoucagliari.it/.
Il Direttore Generale **Dott.ssa Chiara Seazzu**

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
L'Università degli Studi di Napoli Federico II ha aggiudicato la procedura di Gara 5/S/2021 – "SERVIZIO DI PULIZIA, DI IGIENE E DI SANIFICAZIONE A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE PRESSO GLI EDIFICI DELL'ATENEO IN 8 LOTTI": Lotto 1 – CIG: 9038774843, Servizio di pulizia, di igiene e di sanificazione a ridotto impatto ambientale presso le strutture universitarie di Monte Sant'Angelo, a favore della società LA LUCENTE S.P.A., alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica e all'offerta economica, recante, quest'ultima un ribasso percentuale pari al 34,65% una stima costi sicurezza aziendali pari ad euro 59.400,00 ed una stima costi manodopera pari ad euro 8.217.541,01; Lotto 2 – CIG: 9038795997, Servizio di pulizia, di igiene e di sanificazione a ridotto impatto ambientale presso le strutture universitarie di piazzale Tecchio/via Claudio/via Agnano, a favore della società TEAM SERVICE Società consortile A.R.L,, alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica e all'offerta economica, recante, quest'ultima un ribasso percentuale pari al 15,73% una stima costi sicurezza aziendali pari ad euro 35.400,00 ed una stima costi manodopera pari ad euro 5.768.893,73; Lotto 3 – CIG: 9038803034, Servizio di pulizia, di igiene e di sanificazione a ridotto impatto ambientale presso le strutture universitarie di San Giovanni a Teduccio, a favore della società La Lucente s.p.a., alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica e all'offerta economica, recante, quest'ultima un ribasso percentuale pari al 33,85% una stima costi sicurezza aziendali pari ad euro 24.000,00 ed una stima costi manodopera pari ad euro 2.163.373,36; Lotto 4 – CIG: 903881279F, Servizio di pulizia, di igiene e di sanificazione a ridotto impatto ambientale presso le strutture universitarie di Farmacia, Biotecnologie e presso la nuova sede universitaria anche ad uso sanitario di Scampia, a favore della società Euro&Promos FM s.p.a., alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica e all'offerta economica, recante, quest'ultima un ribasso percentuale pari al 34,11% una stima costi sicurezza aziendali pari ad euro 38.880,00 ed una stima costi manodopera pari ad euro 4.077.642,18; Lotto 6 – CIG: 9038837C3F, Servizio di pulizia, di igiene e di sanificazione a ridotto impatto ambientale presso la struttura universitaria di via Delpino sede del Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali e presso la struttura universitaria ad uso sanitario di via Delpino sede dell'OVUD, a favore della società DIEM S.r.l., alle condizioni di cui agli atti di gara, all'offerta tecnica e all'offerta economica, recante, quest'ultima un ribasso percentuale pari al 29,54% una stima costi sicurezza aziendali pari ad euro 7.800 ed una stima costi manodopera pari ad euro 693.031,55.
La Dirigente Dott.ssa Rossella Maio

Il giorno della paura

Il weekend di Imola resterà nella memoria
soprattutto di chi era sul circuito
Questo è il racconto trent'anni dopo
di chi l'ha vissuto in prima persona

2ª continua - la prima puntata è uscita ieri





«Ayrton, i misteri e quel curvone»

Barrichello sbatte, Ratzenberger muore: troppe ombre in quei giorni. Senna arriva e va nei box, telefona alla compagna e corre per l'ultima volta

di Renato D'Ulisse

Ero ormai un veterano delle piste. In trent'anni di esperienza ne avevo viste di tutti i colori - con prevalenza del nero... - E credevo di essere vaccinato rispetto ad ogni evento "corsaiolo", buono o cattivo che fosse. M'illudevo, evidentemente.

Quel fine settimana imolese mi fece di nuovo piombare nell'incubo vissuto nelle cupe giornate dei Bandini, dei Pasolini, dei Villeneuve eccetera, tanto per fare qualche esempio. La sicurezza non è un'opinione, è chiaro, ma non è neppure una certezza, e non lo era nel 1994. Va detto però che il destino si accanì con particolare ferocia sul gran premio sammarinese: nelle prove libere Rubens Barrichello aveva stampato l'immagine della sua Jordan sul muro della Variante Bassa, uscendone miracolosamente illeso; nelle qualificazioni del sabato il debuttante Roland Ratzenberger era uscito rovinosamente alla curva Villeneuve con la Simtek: morto in pista ma ufficialmente in ospedale, perché lo spettacolo deve continuare.

E domenica... Di buon mattino, Senna arriva in autodromo accolto da contenuti applausi - partirà al palo, è l'idolo dei tifosi - ma l'atmosfera lungo il tracciato non è quella consueta, di grande passione e festosa effervescenza. Gli incidenti della vigilia hanno disteso un'ombra inquieta sull'attesa dei protagonisti e dei 100.000 sui prati e le tribune.

IL BOX E I MECCANICI. Anche Ayrton non sembra tranquillo. Pochi saluti e via nel box a controllare nella sua Williams-Renault e a parlare con ingegneri e meccanici. È nota la sua pignoleria nella preparazione della macchina e della gara. Ma c'è stato un problema, ed ecco l'urgenza di modificare lo sterzo per agevolare le manovre del pilota e ridurre il peso dello strumento. La modifica impone una riduzione di pesi, spessori e lunghezze. Senna è reduce da due battute a vuoto, in Brasile per testacoda, in Giappone per incidente, e si dice abbia qualche problema di adattamento alla sua nuova monoposto.

Incredibile la tenacia e la determinazione di Senna nel cercare ed ottenere il meglio: del resto, ai suoi per così dire datori di lavoro egli offriva partecipazione tecnica e capacità di guida insuperabili. Dunque, domenica primo maggio la gara, in un'atmosfera di malcelata tensione e diffuso nervosismo.

In sala stampa si sparge la voce di una telefonata di Senna alla fidanzata Adriane Galisteu, alla quale Ayrton avrebbe promesso di ritirarsi a fine stagione per evitare di rischiare la vita. Impossibile, ovviamente, averne conferma.

Lo sterzo da modificare un imprevisto da gestire

E SI CORRE. Nella generale speranza che tutto finalmente fili liscio il gran premio prende il via ma la suddetta speranza viene immediatamente smentita perché la Lotus di Pedro Lamy partita dalle retrovie va a schiantarsi contro la Benetton di JJ Lehto rimasta bloccata in terza fila: piloti illesi ma rottami dappertutto ed una ruota che vola in tribuna dove ferisce non gravemente cinque persone.

Entra in pista la macchina di sicurezza e quando, ad asfalto ripulito, riprendono a correre, Senna è in testa, ma anche stavolta non vedrà la bandiera a scacchi. Non vedrà più nulla. A sei secondi e sette sull'inseguitore Schumacher, fa registrare il primato sul giro a 213,7 km l'ora, e va incontro al suo fatale destino affrontando il curvone sinistro del Tamburello a 300 all'ora, la macchina non gira ma vola dritta per la tangente andando a fracassarsi contro il muro. Sono le 14.17, nei televisori in sala stampa intravediamo il pilota muoversi sussultando e poi restare inerte. C'è poco da sperare. L'autodromo piomba in un cupo silenzio. Un brivido gelido ci attanaglia tutti.

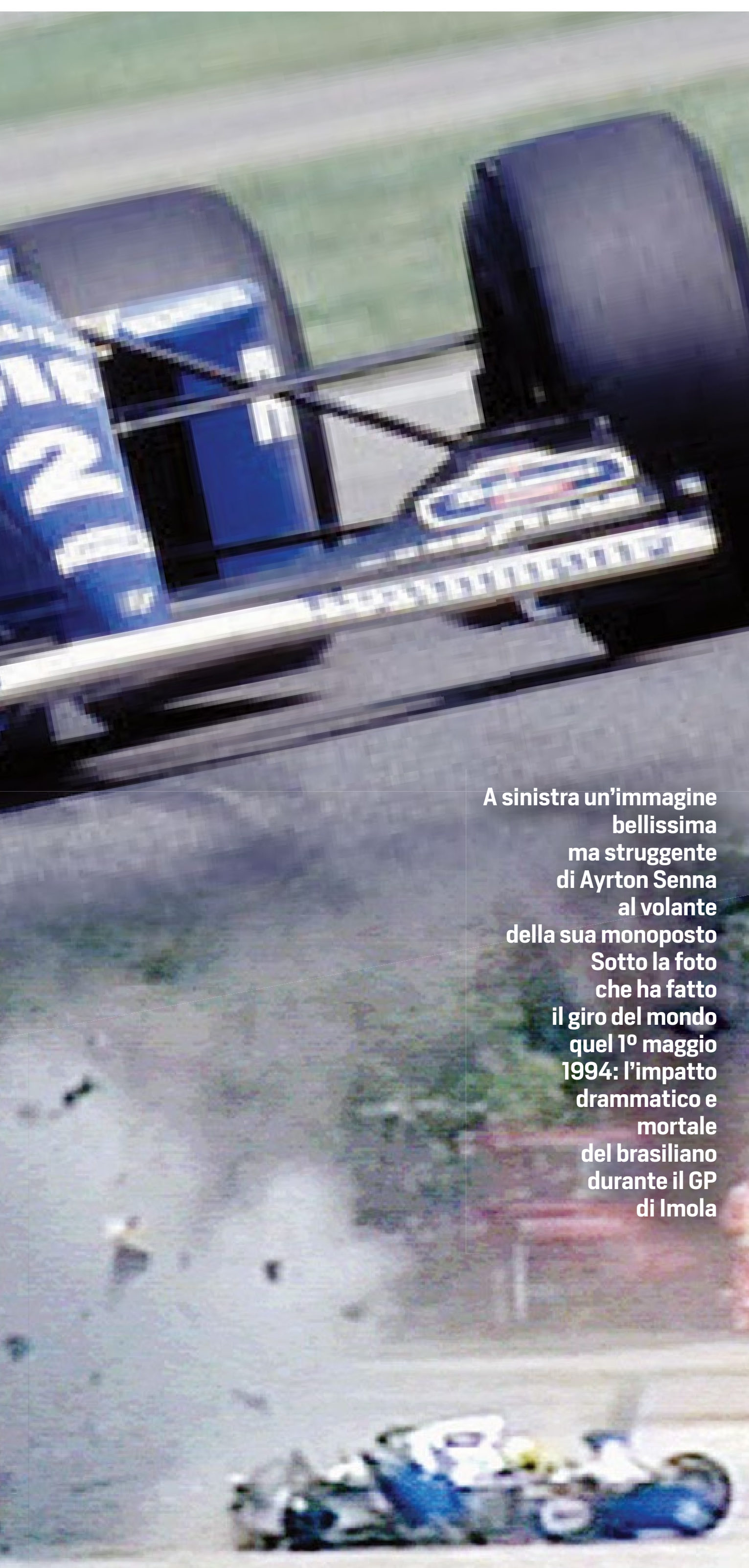
E la domenica di malcelata tensione si chiude con il dramma

STERZO ROTTO. «Ho visto il posteriore della Williams toccare il suolo, poi la macchina è schizzata via senza controllo», dirà Schumacher che inseguiva Senna. S'era rotto lo sterzo modificato. Estratto dall'abitacolo, il pilota riceve le prime cure dal dottor Piana, respon-




Corriere dello Sport
EDIZIONE STRAORDINARIA
HANNO UCCISO SENNA
Napoli in Europa
Roma tifa Parma
Reggiana salva
Piacenza furioso
Signori, re vero
Toto miliardario
Bari, la A è più vicina
Bologna verso i play off
Il presidente del Brasile in lutto
«Abbiamo perduto il nostro eroe»

Una prima storia
Quella qui a fianco è la prima pagina dell'edizione straordinaria del Corriere dello Sport-Stadio uscita il 1º maggio 1994, giorno della tragica scomparsa del brasiliano "Hanno ucciso Senna" resterà nella storia come un titolo forte frutto del dolore per la morte di un fuoriclasse della F.1



A sinistra un'immagine bellissima ma struggente di Ayrton Senna al volante della sua monoposto Sotto la foto che ha fatto il giro del mondo quel 1º maggio 1994: l'impatto drammatico e mortale del brasiliano durante il GP di Imola

sabile sanitario dell'autodromo, la cui espressione la dice lunga sulla situazione, che è disperata. Alle 14.24 l'elicottero carica il ferito e vola all'Ospedale Maggiore di Bologna per il ricovero in rianimazione. Tra autodromo ed ospedale, quattro comunicati ufficiali ci informano delle terrificanti devastazioni, soprattutto alla testa subite dal povero Ayrton il quale alle 18.25 riceve l'estrema unzione. Alle 18.40 cessa l'attività cardiaca: è la fine.

Io non sono di quelli che "io lo conoscevo bene" e magari la controparte non sarebbe d'accordo; con Senna, che in Italia aveva pochissimi intimi, il rapporto era cordiale e soprattutto professionale, nel rispetto reciproco del lavoro. Alcune interviste esclusive furono importanti, tipo quella se ben ricordo titolata «La spada nella roccia» o quella in cui rivelava di parlare con Dio. Quel suo Dio che lo proteggeva, ma che a Imola si era forse distratto.

Il primo maggio non si lavora e la regola vale anche nei giornali: ma quel giorno il Corriere dello Sport decise di uscire comunque in edizione straordinaria e dunque nel tardo pomeriggio io e i colleghi ci ritrovammo nella desolata sala stampa dell'autodromo per scrivere, raccontare, capire e far capire quella tremenda giornata. Stanchi nel corpo e col morale a pezzi la sera tardi io e Paolo Scalera trovammo in centro una trattoria ancora aperta e cenammo stancamente, senza dire una parola. La mattina dopo passai in autodromo: era già cominciato il pellegrinaggio popolare laggiù in fondo, al Tamburello.

Speciale e mai scortese: Ficarelli lo racconta

«Il finto freddo che aveva testa»



Una foto di archivio di Ayrton Senna a cui piaceva discutere della macchina con i meccanici soprattutto in caso di modifiche da apportare in base alle sue sensazioni alla guida

Dalla prima intervista italiana nel 1978 a un'amicizia personale durata fino ai tempi della F.1

di Andrea Ficarelli

Nel settembre nel 1978 ero uno studente di vent'anni alle prime esperienze di giornalismo. Al ritorno da un viaggio di studio in Inghilterra decisi di fare uno stop a Parigi e da lì proseguire verso Le Mans per assistere al campionato del mondo di karting. Non potevo immaginare che in quel posto avrei assistito al primo atto di quella che sarebbe divenuta una leggenda che avrebbe segnato la storia dell'automobilismo.

QUEL DEBUTTANTE. All'epoca nessuno conosceva Ayrton Senna. Sapevo che la DAP (una casa italiana costruttrice di motori) aveva accettato, con una certa riluttanza, di far correre un debuttante brasiliano che avrebbe affiancato una delle superstar del momento, l'irlandese Terry Fullerton. In gara la prestazione di Ayrton fu sensazionale. Se non fosse stato tamponato nelle fasi finali avrebbe probabilmente vinto il titolo mondiale già alla sua prima gara internazionale. Terminò quarto, ma da quella gara le luci dei riflettori del karting puntarono decisamente su Ayrton Senna.

In quella occasione non parlai direttamente con lui. Il suo livello di concentrazione era tale da lasciar prevedere una non-conversazione. Ayrton aveva una caratteristica rimasta inalterata negli anni: la capacità di farti capire quando era il momento di stargli alla larga. La esprimeva senza essere scortese e senza bisogno di dire nulla, semplicemente ignorandoti con lo sguardo.

Tra le diverse sessioni in pista, passava il tempo a controllare e pulire il kart. Meccanici in squadra c'erano, ma lui voleva farlo di persona. Diceva che era il suo modo per scaricare la tensione e concentrarsi. Proprio la capacità di concentrarsi o, come diceva lui in italiano di «quadrare la testa» è rimasta, a mio parere, la principale qualità di Ayrton nella sua intera carriera.

A MILANO. Dopo l'esordio a Le Mans decise di rimanere in Italia, presso la sua squadra a Milano. Ayrton voleva restare fino alla prima nevicata, poiché in Brasile non aveva mai visto la neve. Andai a incontrarlo a Milano per scrivere quella che sarebbe stata la prima intervista ad Ayrton Senna mai pubblicata in Italia.

Quella conversazione fu anche l'inizio di un rapporto di amicizia personale continuato fino ai tempi della Formula 1. Nella vita di tutti i giorni Ayrton era una persona socievole e aperta, pronto a mettersi in discussione, ad accettare positivamente la critica delle persone che riteneva amiche e a scusarsi quando era giusto farlo. Sapeva controllare la sua forte emotività con l'analisi razionale e la concentrazione, fino al punto di riuscire a dare l'impressione (totalmente errata) di essere un tipo freddo.

Allora però, nel lontano 1978, la possibilità che Ayrton potesse diventare un pilota di Formula 1 sembrava del tutto esclusa. Il padre (quasi mai presente alle gare) negava categoricamente la possibilità che suo figlio potesse un giorno rischiare la vita in automobile. Nei dieci anni precedenti erano morti una decina piloti di Formula 1 e ancora non avevamo assistito ad altri incidenti terribili, come quello di Gilles Villeneuve nel 1982.

FORMULA FORD. Solo due anni dopo Ayrton riuscì a vincere la resistenza paterna e nel 1981 fece il suo esordio automobilistico nella Formula Ford 1600 britannica, dominando la stagione. Fu per lui un anno molto difficile sul piano personale, nonostante i successi in pista. Ayrton si era trasferito in Inghilterra, nei sobborghi di Norwich, circa 200 chilometri a nord est di Londra, vicino alla sede della sua squadra. Portò con sé la ragazza brasiliana che aveva appena sposato e dalla quale divorziò già a fine stagione, dopo mesi di convivenza travagliata. Tornò in Brasile in ottobre, rinunciando a correre l'allora famoso Formula Ford Festival per il quale era dato grande favorito. Lasciò l'ormai ex moglie all'aeroporto di San Paolo. Non l'avrebbe mai più rivista. A quel punto la famiglia lo convinse ad appendere il casco al chiodo.

> **Il papà non voleva che guidasse le auto, alla fine Ayrton vinse**

MAI SENZA AUTO. Dopo un inverno con il morale a terra, all'inizio del 1982, la famiglia comprese che Ayrton non poteva essere un uomo felice lontano dalle corse. La vera carriera di Ayrton Senna pilota di auto iniziò in quel momento, quando lui aveva già 22 anni. Inoltre, era ormai troppo tardi per accedere al prestigioso campionato britannico di Formula 3. Ayrton rimediò sui campionati di Formula Ford 2000 (quelli britannico ed europeo) dominandoli entrambi. Lo intervistai per Autosprint nel corso di quella stagione. Mi disse: «Il mio problema è che ho iniziato tardi a correre in auto. Se avessi iniziato prima, ora sarei molto più avanti».

Oggi tutti sorridono rileggendo quelle parole: pochi anni dopo Ayrton sarebbe divenuto tre volte campione del mondo di Formula 1.

A IMOLA

Senna 30 years tra ricordi e piece a teatro

BOLOGNA - **A trent'anni dalla loro scomparsa, Imola celebrerà domani Ayrton Senna e Roland Ratzenberger, morti proprio sul circuito della città romagnola in quel tragico weekend di inizio maggio 1994. Le iniziative a ricordo dei due piloti fanno parte del calendario di eventi ribattezzato "Senna 30 years", che l'amministrazione comunale ha messo a punto in collaborazione con l'Istituto Ayrton Senna, il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e la Regione Emilia-Romagna. Il momento più toccante è previsto alle 14.17, ora dell'incidente di Senna alla curva del Tamburello, con un minuto di silenzio. Stessa cosa alla curva Villeneuve, teatro dell'incidente di Ratzenberger. Nel pomeriggio verrà proiettato nel Media Centre dell'Autodromo il documentario su Ratzenberger, e in serata, alle 21, al teatro comunale Ebe Stignani andrà in scena lo spettacolo "Fresi racconta Senna", un monologo sulla vita di Ayrton raccontata da Stefano Fresi.**

L'azzurro parte forte poi avverte fastidio e soffre sul destro. Kotov rimonta, ma Jannik chiude in due set

Sinner passa col brivido «Dolore all'anca Ora vedremo»

«Ho faticato per il solito problema, niente di grave, stiamo cercando una soluzione Decideremo che cosa è meglio fare»

di Lorenzo Ercoli

Più forte di Kotov e più forte del dolore, almeno per il momento. Jannik Sinner non fa promesse dopo il successo che lo proietta agli ottavi di finale del Masters 1000 di Madrid. L'azzurro dopo aver cannibalizzato il derby d'esordio con Sonego, si è preso la vittoria su Pavel Kotov nella sessione serale del Manolo Santana con lo score di 6-2 7-5. All'apparenza tutto facile se non fosse per il problema all'anca destra che ha condizionato la prestazione del secondo set, salvata a sorpresa dopo aver sventato un set point avversario.

«Ho fatto un po' di fatica con l'anca destra, non è niente di grave ma ogni tanto mi dà problemi - ammette Sinner a fine partita, aprendo all'ipotesi di un ritiro - Stiamo cercando una soluzione, a volte ci sono giorni più difficili. Dietro di me ho un team forte che sa cos'è meglio per me e per il mio corpo. Vedremo cosa fare e decideremo».

Già annunciato come un torneo di allenamento, concetto ovviamente estremo e fallace, è chiaro che non sia una priorità per Jannik. Un po' per la peculiarità della rassegna, che si gioca in condizioni d'altura e snatura i diktat del tennis da terra, un po' perché gli obiettivi sono Roma e Roland Garros. In caso di ripresa questa diventerebbe un'occasione per levarsi pressione di dosso e poter sperimentare senza essere schiavo del risultato. Si procede con la chiara priorità di non aggravare la situazione. L'eventuale ritorno in campo è atteso oggi - la quarta partita sull'Arantxa Sanchez - nell'ottavo di finale contro l'ostico Karen Kachanov (3-1 Sinner negli scontri diretti) che ha messo fine al torneo di Flavio Cobolli con il punteggio di 7-5 6-4.

LA PARTITA. L'avvio di Sinner è nuovamente fulmineo, non eguaglia il parziale di 10-0 contro Sonego ma basta un 8-1 condito da una palla corta finale per ottenere il break già nel secondo gioco. Nel game successivo però gli effetti dell'altitudine madrilena si fanno sentire e l'italiano perde un paio di colpi che favoriscono il contro-break del rivale. Dopo un approccio cauto, Kotov inizia così a spingere con ogni colpo, in particolar modo con un dritto potente che esaspera in più situazioni. In questo c'è tanta teoria e un ideale di tennis difficilmente raggiungibile di questi tempi contro il numero 2 del mondo, che infatti dopo il cambio campo rimette due game di margine tra sé e il russo. Sinner nel frattempo gioca a braccio sciolto e si permette di concedere qualcosa necessitando di qualche minuto in più per ancorare l'inerzia del set. A un nuovo contro-break nel quinto game segue il terzo break di giornata del pusterese che da lì a poco ne strapperà anche un quarto archiviando la frazione con lo score di 6-2. Il secondo set si apre con un colpo di scena, il break di Kotov nel terzo gioco e il sorgere del problema all'anca di Sinner, che si tocca e appare limitato sugli spostamenti dal lato del dritto. La durata degli scambi si riduce e l'azzurro cerca soluzioni rapide, incontrando però difficoltà. Sul punteggio di 3-4, arriva anche l'ammissione al proprio angolo «Mi fa male». La risposta di Vagnozzi è immediata «Adesso cerchiamo di vincerla così», e poi aggiunge a fine game «Intanto pensiamo a oggi». Detto, fatto. Sinner al servizio annulla un set point sul 3-5, prolunga la frazione e, quando Kotov serve per portarla al terzo, azzecca il game di risposta che vale il 5-5. A quel punto Jannik riprende fiato, Kotov inizia a tentennare con qualche errore sorvolabile e a un quarto d'ora dal set point in suo favore si materializzano tre match point Sinner sul 6-5, 0-40. Il russo li salva in sequenza ma poi manca le chance per il tie-break, una di queste bruciata con un servizio da sotto risposto agevolmente dall'altoatesino che chiuderà la contesa pochi istanti dopo alla quarta occasione utile.

Al coach : «Mi fa male». Vagnozzi replica: «Intanto cerca di vincerla»

Se non si ferma oggi gioca contro Kachanov che ha battuto Cobolli

SPORTFACE

NOVAK VOLA IN SERBIA: IL PADRE È CADUTO E DOVRÀ ESSERE OPERATO

Djokovic corre da papà. Nadal, tutta grinta e felicità

di Alessandro Nizegorodcew

Novak Djokovic è volato da Montecarlo a… Belgrado. Il campione serbo non ha preso l'aereo per Roma, prossimo appuntamento del circuito ATP, bensì verso casa per accudire il papà. Secondo quanto riportato dal media serbo "Sport Klub", infatti, Srdjan Djokovic si sarebbe rotto omero e spalla in seguito a una caduta nella propria abitazione. Nole ha scelto di recarsi in Serbia dove sono presenti anche il fratello Marko e lo zio Goran, perché Srdjan dovrà essere operato.

GIOIA NADAL. Servizio al 30%, gambe al 60%, dritto che funziona a corrente alternata, ma la solita eccezionale grinta che non manca mai. Rafael Nadal vince un altro match nel Masters 1000 di Madrid sconfiggendo l'argentino Pedro Cachin con il punteggio di 6-1 6-7(5) 6-3. Rafa è sceso in campo da vero e proprio maestro di tennis: tatticamente encomiabile, lo spagnolo ha variato il gioco in maniera intelligente, mandando spesso fuori tempo Cachin. La voglia di competere, di vincere, traspare in ogni giocata di Rafa, che a Madrid sta esultando ogni giorno come se avesse vinto il torneo; perché, di fatto, in questo stato di forma ogni successo è (quasi) un trofeo. Nadal non vinceva tre partite nello stesso evento dagli US Open 2022 e, con il match portato a casa sull'argentino, interrompe la sua più lunga striscia di sempre di sconfitte (7) al set decisivo nei match 2 set su 3. Il prossimo avversario sarà il ceco Lehecka.

AVANTI MEDVEDEV. Soffre, lotta ma passa il turno Daniil Medvedev. Il russo ha vinto il secondo match consecutivo in rimonta raggiungendo gli ottavi di finale. Dopo il successo all'esordio su Arnaldi, Medvedev ha impiegato 2 ore e 27 minuti per recuperare lo statunitense Korda chiudendo 5-7 7-6 6-3. Grande prestazione di Alexander Bublik che sta trovando grande dimestichezza sul rosso in altura. Il kazako ha estromesso Ben Shelton (3-6 7-6 6-4) a suon di colpi spettacolari. Medvedev e Bublik si affronteranno negli ottavi.

OUT PAOLINI. Niente da fare per Jasmine Paolini, sconfitta dalla diciassettenne (ha compiuto gli anni ieri) Mirra Andreeva 7-6(2) 6-4. La toscana non ha saputo sfruttare un vantaggio di 5-2 nel primo parziale, con tanto di set point mancato. Jasmine ha confermato a Madrid una grande continuità: negli ultimi nove "1000" disputati ha infatti raggiunto ben sei volte almeno gli ottavi di finale.

Rafa non vinceva tre match di fila dall'US Open 2022 Paolini spreca: ko

SPORTFACE



Come se avesse vinto il torneo: che gioia, Rafael Nadal (38) ANSA


Jannik Sinner (22 anni) ieri ha affrontato per la prima volta il russo Kotov (25) n.72 del mondo
GETTY IMAGES

L'INTERVISTA

L'ex azzurra Reggi racconta gli italiani

«Jannik, prova di maturità»

«Per Sinner questo rappresenta vincere a Roma. È in evoluzione continua. Ragazzo encomiabile»

di Alessandro Nizegorodcew

Ex numero 13 del mondo, campionessa agli Internazionali d'Italia nel 1985 (quando si giocarono a Taranto), commentatrice a Sky Sport da 21 anni. Raffaella Reggi si appresta a vivere e a raccontare, con cuffie e microfono, l'ennesimo Foro Italico. «Sinner arriverà a Roma con l'intenzione di vincere il torneo – racconta – e il pubblico potrà essere un fattore importante. Dovrà essere bravo a gestire la pressione, soprattutto fuori dal campo, avrà tutti gli occhi addosso. Sarà una prova di maturità notevole».

Si aspettava che Sinner arrivasse così in alto?
«Ero sicura che avrebbe raggiunto questo livello, ma francamente non con tale rapidità. Da settembre a oggi Jannik ha avuto una crescita esponenziale».

Cosa la colpisce di più?
«Il fisico. Ha lavorato moltissimo e oggi in campo ha maggiore energia, più spinta nei colpi da fondo e nel servizio. Sinner è in evoluzione continua e dà sempre nuovi spunti di cui parlare in telecronaca. Ha l'obiettivo di migliorarsi giorno dopo giorno. Tutto ciò fa la differenza. È encomiabile».

Chi sembra arenato è Musetti.
«A me Lorenzo piace molto, è un tennista che esula dai classici schemi: rovescio a una mano, grande tocco e un discreto fisico su cui ha lavorato molto nelle ultime stagioni. Sinner, però, insegna che bisogna sempre cercare di migliorare sia i punti deboli che quelli di forza. Musetti dovrà modificare qualcosa. Deve fidarsi e affidarsi alla propria guida tecnica».



È difficile uscire dalla propria comfort zone?
«Sì, per tutti i giocatori. Ed è per questo che ho un rispetto infinito per Jannik Sinner, che ha lasciato la zona di comfort rappresentata da Riccardo Piatti, che aveva svolto con lui un grande lavoro, per assumere prima Simone Vagnozzi e poi anche Darren Cahill. Tornando a Musetti, quindi, per quanto sia tennisticamente un piacere per gli occhi, dovrà sistemare alcuni tasselli per un ulteriore salto di qualità».

«Musetti, piacere per gli occhi. Nardi mi ha emozionato Paolini diverte»

Al Foro Italico avremo, tra qualificazioni e main draw, più di 30 italiani.
«E non vedo l'ora di vedere il Centrale e lo stadio Pietrangeli, inondati dal pubblico italiano. Questo campo è una meraviglia. È lì che sono giunte tante imprese dei nostri ragazzi e ragazze».

Jasmine Paolini sta vivendo un momento eccezionale.
«Ognuno ha i propri tempi di maturazione e bisogna avere la giusta pazienza. Jasmine è stata bravissima a rimanere attaccata a un grande coach come Renzo Furlan, che le ha trasmesso la dedizione al lavoro, migliorando ogni dettaglio del suo tennis. È una ragazza molto divertente da veder giocare ed è un esempio per le colleghe».

Qual è la telecronaca che l'ha più emozionata?
«Se devo scegliere un match recente non ho dubbi: Nardi contro Djokovic a Indian Wells, quel terzo set del giovane azzurro mi ha esaltato. Non dimentico però le finali di Wimbledon e i Giochi Olimpici. Nei prossimi anni, però, penso e spero di poter commentare altri grandi incontri, sia maschili sia femminili. È un lavoro bellissimo, una straordinaria avventura».

SPORTFACE

IN BREVE



FORMULA 1
GP DI MIAMI, CASCHI SPECIALI PER LECLERC E SAINZ
La Ferrari ha svelato i caschi speciali per Charles Leclerc (azzurro n.16; nella foto) e Carlos Sainz (blu n.55) in vista del GP di Miami che si correrà domenica.

BEACH VOLLEY
NICOLAI E COTTAFAVA PRIMI QUALIFICATI PER PARIGI 2024
Il beach volley italiano festeggia la prima coppia qualificata ai Giochi di Parigi: Paolo Nicolai e Samuele Cottafava. L'ufficialità della qualificazione dei due azzurri è arrivata senza giocare, grazie ai risultati dei loro inseguitori nel ranking al Challenge di Xiamen (Cin).

RUGBY
VUNIPOLA, RISSA E ARRESTO IN OTTO PER FERMARLO
Ci si sono messi in otto per fermarlo. Billy Vunipola, 31 anni, colosso dell'Inghilterra e dei Saracens (1,88 per 126 kg) è stato arrestato alle Baleari dopo essere venuto alle mani con i dipendenti di un un pub di Maiorca. L'uso del taser (due volte) e otto persone sono riusciti a ridurre a più miti consigli il giocatore, portato poi in ospedale per sottoporlo a sedazione e successivamente rilasciato dopo essere stato denunciato. Vunipola su X ha ammesso di essere «rimasto coinvolto in uno spiacevole incidente mentre uscivo da un pub, ma non c'è stata violenza, né lancio di bottiglie e sedie». Ha pagato una multa di 240 euro ed è ripartito per l'Inghilterra.

PALLANUOTO
A1 MASCHILE, DOMANI SCATTANO PLAYOFF E PLAYOUT
Tempo di playoff e playout per l'A1 maschile. Si comincia domani con gara 1 delle semifinali. Si gioca al meglio delle 2 su 3. 8 e 11 maggio le altre due date. Il 5° posto vale la qualificazione alla Coppa Len 2024-25; nei playout chi perde la finale segue il Camogli in A2.
PLAYOFF (gara 1) **Semifinali** (domani) Pro Recco-Ortigia (ore 15), Savona-Brescia (ore 19; diretta RaiSport).
5º POSTO (gara 1) **Semifinali** (oggi) Telimar Palermo-Genova Quinto (ore 15); (domani) Trieste-De Akker Bologna (ore 15.15).
PLAYOUT (gara 1) **Semifinali** (domani) Posillipo-Salerno (ore 19.30), Catania-Vis Nova Roma (ore 20.30).

ATLETICA
FABBRI E WEIR, PRIMA SFIDA ALL'APERTO DOMANI A MODENA
Arrivano due giorni di meeting con tanti azzurri. Stasera a Huelva (Spa), sui 1500, tornano Riva e la Sabbatini. Lambrughi, reduce dalla migliore prestazione italiana sui 300hs (34"83 a Milano), corre il primo 400hs della sua stagione. Domani, il meeting che celebra i 150 anni di vita de La Fratellanza Modena, saluterà il debutto stagionale all'aperto dei pesisti Leonardo Fabbri e Zane Weir, ma anche il secondo test di Nadia Battocletti sui 1500.

RISULTATI

Medvedev e Bublik oggi contro

A MADRID
UOMINI (Atp Masters 1000, terra, 8.796.536 euro) **3º turno:** Bublik (Kaz, 17) b. Shelton (Usa, 14) 3-6 7-6(2) 6-4; Medvedev (Rus. 3) b. Korda (Usa, 25) 5-7 7-6(4) 6-3; Lehecka (Cec, 30) b. Thiago Monteiro (Bra) 6-4 7-6(7); Auger-Aliassime (Can) b. Mensik (Cec) 6-1 1-0 ritirato; Nadal (Spa) b. Cachin (Arg) 6-1 6-7(5) 6-3; Ruud (Nor, 5) b. Norrie (Gbr, 29) 6-2 6-4; SINNER (1) b. Kotov (Rus) 6-2 7-5; Khachanov (Rus, 16) b. COBOLLI 7-5 6-4.
DONNE (Wta 1000, terra, 7.652.174 euro) **Ottavi**: Haddad Maia (Bra, 11) b. Sakkari (Gre, 5) 6-4 6-4; Jabeur (Tun, 8) b. Ostapenko (Let, 9) 6-0 6-4; Swiatek (Pol, 1) b. Sorribes Tormo (Spa) 6-1 6-0; Andreeva (Rus) b. PAOLINI (12) 7-6(2) 6-4; Keys (Usa, 18) b. Gauff (Usa, 3) 7-6(4) 4-6 6-4; Rybakina (Kaz, 4) b. Bejlek (Cec) 6-1 6-3; Putintseva (Kaz) b. Kasatkina (Rus, 10) 3-6 6-2 6-2; Collins (Usa, 13) c. Sabalenka (Bie, 2) g.ieri.

CAGLIARI, C'È DARDERI
Al TC Cagliari scatta oggi il tabellone principale (ore 12). Darderi (n.60 Atp) debutta contro l'argentino Tirante, poi Maestrelli (wc) affronterà il portoghese Borges.

ATP - Challenger - Cagliari (terra, 205.000 euro) Qualificazioni - 1º turno: Mochizuki (Jap, 3) b. F. FERRARI 7-5 4-6 6-2; PELLEGRINI (4) b. PIERI 4-6 6-2 6-0; J.M.Cerundolo (Arg, 6) b. SALOMONE 6-2 6-4; CECCHINATO (8) b. Ito (Jap) 6-0 6-2; PASSARO (7) b. Miedler (Aut) 6-3 6-3.

IN TV

Copertura totale e cifre top per Sky


Ivan Lujbicic, 45 anni

Stagione senza precedenti, numeri da record, ascolti alle stelle (in 4 mesi si contano già 3 dei migliori match più visti di sempre), copertura straordinaria. Quantità di eventi e qualità del racconto – tra approfondimenti e produzioni originali - sono tra i marchi di fabbrica dello sport Sky e in streaming su NOW. La stagione in corso conta circa 6.000 match in 12 mesi, 13 mila ore di gare in diretta. Più di 100 tornei tra ATP e WTA, grazie all'accordo quinquennale fino al 2028. In arrivo un nuovo studio ipertecnologico con la realtà aumentata dedicato agli Internazionali BNL d'Italia. La stagione tennistica 2024 di Sky copre i 12 mesi con un "serpentone" di eventi: tutti i tornei ATP Masters 1000 e WTA 1000, gli ATP 500 e 250, oltre ai WTA 500 e 250, Wimbledon (1º-14 luglio), le fasi finali di Davis Cup con il Group Stage a Bologna, Valencia, Zhuahi e Manchester (10-15 settembre) e le Finals 8 a Malaga (19-24 novembre), le Nitto ATP Finals di Torino (10-17 novembre), le WTA Finals (2-9 novembre) e le Next Gen ATP Finals presentate da PIF (18-22 dicembre). Oltre il torneo di Madrid in corso e gli Internazionali BNL d'Italia a Roma (7-19 maggio). Senza dimenticare Eurosport: il Roland Garros (26 maggio-9 giugno), la Laver Cup (20-22 settembre) e i match dei Giochi di Parigi (26 luglio-11 agosto) grazie all'accordo con Warner Bros. Discovery: ai due canali Eurosport 1 ed Eurosport 2 si aggiungeranno 8 nuovi canali, di cui uno in 4K che si accenderà già il 26 maggio per il Roland Garros. Nutrita la squadra dei talent tra cui sempre Ivan Ljubicic.

"Scovato" in Senegal Reggio Emilia lo ha formato

Faye culla il sogno americano

Era un "diamante grezzo", aveva solo il fisico e giocava a calcio Si candida per il draft della NBA


Mouhamed "Momo" Faye, 19 anni, cattura un rimbalzo durante la partita di domenica contro Napoli CIAMILLO

di Fabrizio Fabbri

Non lontano da Dakar, a Ndoffane in piena zona rurale nella regione di Thiès, il 5 febbraio del 2005 hanno udito i primi vagiti di Mouhamed Faye, il pivottone della Unahotels Reggio Emilia che sta stupendo il basket italiano ed europeo. Ma non solo quello del Vecchio Continente se è vero che sui prorompenti 205 centimetri che incorniciano il fisico esplosivo del ragazzo hanno messo da tempo gli occhi gli scout della Nba. Tanto che, come annunciato sui social dalla sua agenzia Sigma Sport, Momo, questo il soprannome, si è reso eleggibile per il prossimo draft della NBA.

Volerà oltreoceano senza aver vestito i colori di una big dell'Eurolega? Lo scopriremo a breve. Di certo c'è che Reggio Emilia non si farà trovare impreparata avendolo blindato con la firma apposta sotto un accordo pluriennale che consentirà vie d'uscita solo per i top club che lottano per la supremazia in Europa o per una franchigia della lega professionistica americana. Averlo inserito nel roster guidato dal coach greco Dimitris Priftis non è stato certo un azzardo. Lo sa bene Claudio Coldebella, cervello fino da playmaker e oggi general manager dell'Unahotels, che lo ha spinto senza indugi, dopo aver colloquiato con il responsabile del settore giovanile Andrea Menozzi, nel mondo dei professionisti con la convinzione che in breve tempo il ragazzone avrebbe stupito. E così è stato: 7,8 punti per gara in serie A,5 rimbalzi, 1,2 stoppate con la perla della doppia doppia, 24 punti e 10 rimbalzi, scritta domenica scorsa nel successo su Napoli per 88-74.

E' in Italia dalla stagione 2021/2022 quando le parole di Andrea Menozzi, il talent scout reggiano, convinsero Momo, il papà diplomatico del Senegal e la mamma insegnante, a caricare bagagli e sogni su un aereo in direzione della via Emilia dove il basket è una religione tanto quanto il lambrusco e rock and roll di Ligabue.

«In Senegal - racconta Menozzi - ero andato in uno dei tanti viaggi di reclutamento che programmiamo nel continente africano. Dovevo vedere dei ragazzi, ma non Momo. Si è presentato spontaneamente in palestra. Il fisico era interessante e abbiamo svolto qualche allenamento. Il giudizio è stato semplice: un diamante grezzo che va lavorato per diventare una gemma preziosissima. Poche basi cestistiche ma fisico pazzesco al primo impatto. Ha una dote, che alcune volte rischia di trasformarsi in difetto: una grande capacità di adattarsi al contesto sportivo che vive. Nessuna difficoltà quindi con la A, ma delle volte in situazioni meno complesse rischia di scendere un po'. Tutto correggibile. Non devo dirlo io che potrà avere un futuro fantastico. E' chiaro a tanti».

Parole e musica del maestro Menozzi a sostegno delle ambizioni e del futuro di Momo. Che da piccolo amava il calcio, in cui recitava anche con discreta classe sulla fascia, e che ha sostituito, come strumento, le mani con i piedi. Sta imparando sempre meglio l'italiano e anche l'inglese. Tra poche settimane affronterà la partita con l'esame di maturità, da privatista, per il diploma turistico nell'Istituto Motti. E siccome gli esami non finiscono mai ci sarà anche quello della patente per abbandonare la bici che lo ha accompagnato in questi primi mesi reggiani. Sta completando la formazione cestistica italiana, il percorso terminerà nel 2025, ma chissà se questa cosa servirà. Oppure Momo, che è stato capitano delle giovanili del Senegal, sarà già a sfidare i califfi della Nba. Il destino, lo sa bene anche lui, lo chiama negli Usa. Tutto sta nel capire quando accadrà.

Menozzi: "Momo" venne in palestra era da costruire, ha un futuro pazzesco

ELEZIONI FIP

La LBA apprezza la candidatura di Petrucci

L'Assemblea della Lega Basket di Serie A, riunita ieri in videoconferenza, «preso atto della decisione del presidente Petrucci di candidarsi per un nuovo mandato alla guida della FIP alle elezioni del 20 e 21 dicembre, esprime grande apprezzamento per il suo impegno per il rilancio del movimento cestistico italiano, sottolineandone lo sforzo profuso in questi anni e la continua e proficua collaborazione tra Federazione e Lega». Scelte le date della nuova stagione: Supercoppa (21 e 22 settembre), mentre la Serie A UnipolSai scatterà il 29 settembre per finire l'11 maggio. La Frecciarossa Final Eight di Coppa Italia sarà a Torino dal 12 al 16 febbraio 2025.

SERIE A
(30ª giornata)
Domenica

SASSARI-REGGIO E.	ore 18.15
NAPOLI-SCAFATI	ore 18.15
TREVISO-TORTONA	ore 18.15
VENEZIA-PESARO	ore 18.15
VIRTUS BO-TRENTO	ore 18.15
PISTOIA-VARESE	ore 18.15
BRESCIA-BRINDISI	ore 18.15
CREMONA-MILANO	ore 18.15

Tv: tutte le partite su Dazn.

CLASSIFICA

Squadra	Pt	G	V	P
VIRTUS BO*	42	29	21	8
MILANO*	42	29	21	8
BRESCIA*	40	29	20	9
VENEZIA*	36	29	18	11
REGGIO E.*	32	29	16	13
PISTOIA*	30	29	15	14
TRENTO*	30	29	15	14
TORTONA*	28	29	14	15
NAPOLI	26	29	13	16
SASSARI	26	29	13	16
CREMONA	24	29	12	17
SCAFATI	24	29	12	17
VARESE	22	29	11	18
TREVISO	22	29	11	18
PESARO	20	29	10	19
BRINDISI	20	29	10	19

Formula: le prime 8 ai playoff (* = qualificata), le ultime due in A2 (Brindisi già retrocessa).

IL PRESIDENTE È DELUSO MA PROIETTATO SUL FUTURO

Marino: Brindisi tornerà a brillare

di Beniamino Pescatore

Il verdetto era nell'aria, a Brindisi si era pronti alla retrocessione, per quanto la triste realtà sia sempre difficile da accettare. La situazione appariva compromessa con speranze di salvezza sempre più ridotte già nelle scorse settimane. Tanto che a Brindisi non è bastato vincere domenica contro Venezia per evitare la A2, condannata dai calcoli delle classifiche avulse.

CICLO UNICO. Brindisi saluta la Serie A dopo 12 anni. Un percorso straordinario se si considera che nella storia dello sport professionistico di qualsiasi disciplina mai una squadra pugliese era riuscita a disputare dodici stagioni consecutive nella massima lega di appartenenza. Brindisi ha disputato 398 partite in competizioni ufficiali della Legabasket, tra regular season, Coppa Italia, Supercoppa e playoff scudetto.

ANDATA SHOCK. La Happy Casa paga il disastroso girone di andata, iniziato sotto la guida di coach Corbani, al quale il 26 ottobre è subentrato il tecnico Sakota: all'esperto allenatore non è riuscita l'impresa salvezza ottenuta con Reggio Emilia nel campionato scorso. Sempre ultima in classifica, Brindisi ha avuto uno scatto d'orgoglio finali: sei vittorie nelle ultime nove partite. Solo Milano ha fatto meglio con 14 punti conquistati.

Dopo 12 anni pieni saluta la Serie A Tutto da ricostruire tranne Laquintana

LACRIME. Brindisi conclude un cammino prestigioso, in dodici anni ha scritto pagine storiche: 5 partecipazioni ai playoff scudetto (una semifinale), 8 alle Final Eight di Coppa Italia (due Finali), 3 alla Supercoppa Italiana, 7 alle Coppe Europee. Il presidente Nando Marino parla commosso: «È un enorme dispiacere rinunciare alla Serie A, servirà tempo per smaltire la delusione ma vogliamo subito raccogliere tutte le forze per ripartire e ritornare dove ci compete. Lo abbiamo fatto in passato, lo faremo anche questa volta. La Stella del Sud continuerà a brillare», le parole del patron che, di recente, ha confessato l'errore di aver affidato la panchina (lasciata da Frank Vitucci) a Fabio Corbani, vice allenatore lo scorso anno.

MADE IN ITALY. Appare scontata la ripartenza da nuovo staff tecnico e direttore sportivo. Per quanto riguarda i cestisti, JaJuan Johnson (trasferitosi in prestito, a stagione in corso, in Israele) e Morris hanno sottoscritto un biennale che, con la retrocessione, non sarà rispettato. Laquintana ha un contratto pluriennale e dovrebbe essere il primo tassello del nuovo progetto che, con ogni probabilità, partirà da una forte base italiana.

LPS


La delusione dei giocatori di Brindisi dopo la retrocessione CIAMILLO

I QUATTRO TRIONFI DI PERUGIA

1-11-2023 a Biella	10-12-2023 a Bangalore	29-01-2024 a Bologna	28-04-2024 a Monza
Supercoppa Italiana	Mondiale per club	Coppa Italia	Scudetto Superlega (g.4)
PERUGIA Civitanova	PERUGIA Itambe Minas	PERUGIA Monza	Monza PERUGIA
3-2	3-0	3-1	1-3

I CINQUE SCUDETTI DI LORENZETTI

2002	2009	2016	2023	2024
Modena	Piacenza	Modena	Trento	Perugia

I SEDICI TROFEI VINTI DAL COACH

SCUDETTI	5
COPPE ITALIA	3
SUPERCOPPE ITALIANE	4
MONDIALI PER CLUB	2
COPPA CEV	1
COPPA ITALIA DI A2	1

di Pasquale Di Santillo

L'INTERVISTA

Il tecnico di Fano è il primo a vincere 5 scudetti in 4 piazze diverse ma non si accontenta

Lorenzetti solleva un Leon commosso a fine gara a Monza Sotto è col patron Sirci. Infine la squadra dopo la premiazione LEGA VOLLEY

Lorenzetti «Perugia si può fare di più»

A volte bisogna saper scegliere, a volte non basta nemmeno quello, perché è il destino a fare in modo che sia il luogo giusto nel momento giusto. Ma a lui interessava relativamente, perché ad Angelo Lorenzetti interessa studiare, costruire e poi mettere in atto la sintesi di tanta analisi. Cioè, vincere scudetti. Come un anno fa sulla panchina di Trento, come domenica con Perugia, al secondo tricolore.

Così si diventa il primo allenatore italiano ad aver vinto cinque scudetti in quattro città diverse. Così si spinge Perugia al riscatto totale - la scelta giusta al momento giusto, anche se tutti gli dicevano che scegliere Gino Sirci, patron di Perugia, uno che ha cambiato 9 allenatori in 10 anni, era un rischio - vincendo tutte le competizioni in cui è stata impegnata in questa stagione indimenticabile: Supercoppa italiana, Mondiale per club, Coppa Italia e scudetto. Nonostante questo il tecnico di Fano, 60 anni il prossimo 11 maggio, è fermo sul suo profilo basso e su quell'onestà intellettuale da molti scambiata per umiltà che lo rende umanamente piacevole.

Lorenzetti, una stagione da applausi?
«Quando si portano a casa tutte vittorie si può essere solo soddisfatti e felici. Godersela, preparandosi a quello che verrà dopo. Perché spiegare che è andato tutto liscio e che ci sarebbe voluto davvero poco per far girare male le cose, non è semplice. Che quando arrivi in finale è già importante. Sia in semifinale che in finale, gara2 poteva andare diversamente e chissà se saremmo qui a parlare. Tutti lavorano bene e ci vuole un insieme di cose, compresa la fortuna, perché si raccolgano risultati».

L'infortunio di Leon è stato un danno o un vantaggio?
«L'unica fortuna è che è successo a inizio stagione in un momento non pressante del calendario. Con Plotnytskyi abbiamo potuto trovare equilibri diversi. Ma i numeri, soprattutto in fase cambio palla e break-point, dicono che il rendimento non è stato migliore di quello dello scorso anno».

E allora cosa ha fatto la differenza?
«L'amarezza accumulata per l'eliminazione dai playoff 2023 ha generato un accumulo di motivazioni e fame nei ragazzi. Roba fondamentale, emersa in questo finale di stagione».

Vogliamo parlare del suo record, dei 5 scudetti in 4 piazze diverse?
«Per me sono cinque le piazze, la seconda Modena era completamente un'altra società rispetto alla prima. Ma conta la soddisfazione personale che si sovrappone alla gratitudine. Allenare in piazze così importanti non è da tutti. E sono grato a chi mi ha dato queste opportunità. Aggiungo un'altra cosa. Dico sempre ai ragazzi che sono arrivato quattro volte in finale di Champions League e ho visto festeggiare gli altri. Ma non cambierei mai un successo in Europa con uno degli scudetti vinti. Perché quello che si vive in Italia, il clima dei playoff, il livello delle partite, è unico. E mancherei di rispetto ai miei compagni di viaggio di quelle avventure se facessi una classifica dei miei scudetti»

Lorenzetti, com'è cambiata la pallavolo dal suo primo tricolore del 2002 a quello di domenica?
«Sono passati più di vent'anni e il volley ha seguito la tendenza di tutto lo sport. Più fisicità e quindi un aumento vertiginoso della velocità della palla. Sento parlare del fatto che in campo non si vede più la tecnica di una volta. Non condivido: perché per gestire una palla più veloce ci vuole più tecnica, non meno. Si attacca una palla molto più alta e si difende molto di più. E i giocatori crescono».

Come si migliora questo Perugia?
«In termini di risultati sarà difficilissimo. Analizzeremo ogni minima cosa. A cominciare da me che non sono arrivato preparatissimo sulla gestione del primo cambio palla. Perché gli scambi sono diventati più lunghi e non basta più un contrattacco. Poi guardando gli altri. Trento, per intenderci. Che ci è stata superiore per tutta la stagione - infatti ha vinto la regular season - e poi ha patito qualche infortunio "pesante". Dobbiamo impegnarci in quella direzione. Lavorare bene è importante, è la base. Ma non offre garanzie di vittoria. E questo serve anche a rendere consapevole l'ambiente: vincere non è mai scontato».

Cosa si sente di dire al suo vecchio maestro Julio Velasco, nuovo ct delle donne?
«Faccio fatica, intanto perchè ha sostituito un mio grande amico (Mazzanti; ndr) e poi perchè con Julio posso parlarci fino a notte fonda per il dialogo che ho. Sono certo saprà centrare le cose essenziali su cui lavorare dentro e fuori del campo, come ha sempre fatto. Il resto dipende non solo da lui ma anche dagli altri».

> «Sono soddisfatto e grato a chi mi offre l'opportunità di lavorare a questi livelli. Vincere non è mai scontato. E abbiamo margini...»



> «Trento esempio da studiare. Va migliorato il nostro cambio palla»

LA ROSA DEI CAMPIONI

Giocatore	Ruolo	Data di nascita	Nazionalità
David CANDELLARO	Centrale	7/6/1989	Italiano
Tim HELD	Schiacciatore	17/4/1998	Italiano
Simone GIANNELLI	Alzatore	9/8/1996	Italiano
Jaime Jesus HERRERA	Opposto	4/4/1995	Cubano
Alessandro TOSCANI	Libero	18/7/1998	Italiano
Wilfredo LEON VENERO	Schiacciatore	31/7/1993	Cubano naturalizzato polacco
Wassim BEN TARA	Opposto	3/8/1996	Tunisino
Sebastian SOLÈ	Centrale	12/6/1991	Italiano
Massimo COLACI	Libero	21/2/1985	Italiano
FLAVIO	Centrale	22/4/1993	Brasile
Kamil Michal SEMENIUK	Schiacciatore	16/7/1996	Polacco
Oleh PLOTNYTSKYI	Schiacciatore	5/6/1997	Ucraino
Roberto RUSSO	Centrale	23/2/1997	Italiano
Gregor ROPRET	Alzatore	1/3/1989	Sloveno

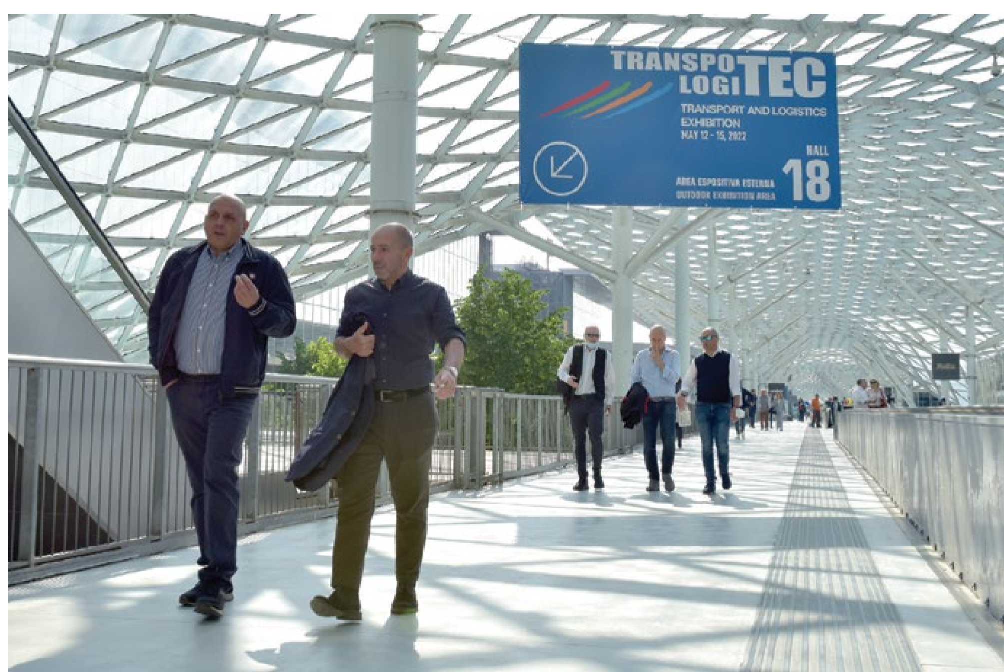
ruolo ■ data di nascita ■ nazionalità

A Fiera Milano in programma due appuntamenti

Futuro sostenibile per il trasporto

di Simone Braconcini

Transpotec Logitec e NME: tante possibilità di confronto su transizione energetica e digitale



Transpotec Logitec si terrà a Fiera Milano Rho dall'8 all'11 maggio, NME invece dall'8 al 10

Il trasporto merci e quello per le persone stanno attraversando un cambiamento significativo, tanto che è opportuno parlare, forse, di un vero e proprio passaggio "epocale" in questi settori. Il contesto attuale è infatti guidato dall'evoluzione tecnologica, ma anche dalla consapevolezza crescente che il progresso debba essere condotto nel rispetto dell'ambiente. È proprio in riferimento a questo mutamento che si gioca il futuro di questi due settori e di tutto ciò che ruota attorno ad essi.

GLI EVENTI IN FIERA. Da qui parte anche la proposta di Transpotec Logitec, evento leader in Italia per l'autotrasporto e la logistica, e di NME–Next Mobility Exhibition, manifestazione dedicata a mezzi, soluzioni, politiche e tecnologie per un sistema di mobilità collettiva sostenibile. I due prestigiosi appuntamenti fieristici si svolgeranno in contemporanea dall'8 maggio a Fiera Milano. Più in particolare, NME si terrà a Fiera Milano Rho dall'8 al 10 maggio, mentre Transpotec Logitec durerà un giorno di più, fino all'11 maggio. Si tratta davvero di eventi imperdibili per tutti i professionisti. Le due manifestazioni, che occuperanno un totale di 6 padiglioni con 539 aziende da 22 Paesi, manterranno ciascuna la propria identità e il proprio progetto, ma offriranno al contempo agli operatori l'opportunità di interessanti punti di contatto, nella logica di un proficuo processo di confronto, visione ed interazione, davvero elementi significativi in tale ambito. Un'osmosi perfetta, che descriverà (per certi versi anticipandoli) gli scenari del futuro. Una preziosa carta da giocare nel segno dell'evoluzione e del progresso.

LA PROPOSTA. Davanti a uno scenario di grande trasformazione – si parla di settima rivoluzione industriale, determinata dalla transizione energetica e digitale - Transpotec Logitec e NME-Next Mobility Exhibition offrono quindi risposte concrete agli operatori di entrambi i settori, favorendo un dialogo fruttuoso intorno alle prospettive comuni di sviluppo. Il tutto prendendo le mosse da un approccio e da una filosofia innovativa. Obiettivo delle manifestazioni sarà creare nuova consapevolezza intorno gli obiettivi di medio e lungo periodo dei due settori, mettendo a disposizione strumenti e know-how per raggiungerli. Un cambio di prospettiva possibile anche attraverso il contributo dell'innovazione raccontata dall'offerta espositiva e che reciterà un ruolo centrale nel corso delle giornate. Ma non è tutto: Transpotec ed NME proporranno anche un ricco palinsesto di convegni e workshop dedicati alle tematiche più calde per i due mercati, un'occasione di confronto e di presentazione di idee e punti di vista certamente arricchenti. Ad aprire le due manifestazioni e ad accendere i riflettori sulle tematiche di interesse comune sarà l'evento inaugurale che l'8 maggio vedrà un confronto aperto tra industria, associazioni e istituzioni sulle problematiche che interessano entrambi i settori e sulle soluzioni oggi possibili. Ubicato in quello che oggi è considerato il primo polo logistico nazionale e uno dei principali snodi logistici con i mercati europei-mondiali (la Lombardia), Transpotec Logitec è un salone di respiro internazionale, che permetterà di scoprire le novità del mercato, ma anche confrontarsi sulle urgenze del settore e portarle all'attenzione delle istituzioni.

Convegni e anche workshop dall'8 all'11 maggio nel quartiere di Rho

EDIPRESS

FOCUS INNOVAZIONE

Tutte le risposte ai problemi del settore

Dalla sostenibilità al digitale passando per la sicurezza: i temi

Il trasporto merci, strategico per la tenuta e la crescita economica del Paese (la logistica vale il 5,41% del Pil italiano) si trova oggi ad affrontare sfide importanti. Alcuni, in particolare, sono i driver di sviluppo del mercato: sostenibilità, digitalizzazione e sicurezza rappresentano a tal proposito gli elementi chiave. A Fiera Milano la risposta tecnologica a questi temi sarà al centro della proposta di Transpotec Logitec 2024.

SOSTENIBILITÀ E MOTORIZZAZIONI. Alla luce delle direttive europee – che prevedono una riduzione delle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti del 90% entro il 2040 – le case produttrici hanno investito già da tempo su motorizzazioni alternative. Grazie alla presenza del 100% del mercato dei costruttori di mezzi pesanti europei – DAF Veicoli Industriali, Daimler Truck Italia, Ford Trucks Italia, Italscania, IVECO, MAN Truck & Bus Italia, Renault Trucks Italia, Volvo Trucks Italia – Transpotec permetterà di conoscere lo stato dell'arte dell'innovazione e darà spazio a tutte le trazioni alternative, con anteprime nazionali e mondiali. Moltissime saranno dunque le proposte di truck 100% elettrici che oggi possono arrivare a un'autonomia fino a 500 km. Vi saranno per la prima volta in fiera anche i motori a idrogeno. Arriverà direttamente dall'Olanda, percorrendo una distanza su strada di più di 1000 km, un modello demo di truck a celle combustibili alimentate a idrogeno che verrà presentato a Transpotec Logitec in anteprima nazionale.

DIGITALIZZAZIONE E SICUREZZA. I dati recentemente pubblicati dalla Commissione Europea sugli incidenti stradali avvenuti nel 2023 dimostrano che c'è ancora molto da fare per garantire un alto livello di sicurezza sulle strade. Da Transpotec Logitec le tecnologie salgono a bordo dei nuovi mezzi per implementare i sistemi di sicurezza sulla strada, ottimizzare le operazioni di carico e scarico delle merci e ridurre i costi, i consumi e l'impatto ambientale. In generale, la digitalizzazione sta trasformando la logistica e la gestione delle merci. Le aziende possono dunque avere una maggiore tracciabilità dei prodotti lungo l'intera catena di approvvigionamento, riducendo gli errori e gli sprechi lungo il percorso, ma anche tagliando i costi operativi e aumentando la velocità di consegna, grazie all'utilizzo di sistemi digitali.

EDIPRESS



A Transpotec Logitec tante occasioni di formazione

FORMAZIONE E LAVORO

Tavole rotonde, aree usato e test drive: occasioni per i giovani




Parte delle aree esterne ospiteranno i veicoli usati

Il settore della logistica lamenta oggi una grave carenza di personale. Ciò costituisce una minaccia per la competitività delle imprese italiane nel mercato globale, poiché limita la loro capacità di fornire servizi di alta qualità, anche nel campo dell'innovazione. Sono almeno 60.000 i posti di lavoro vacanti nel settore: autisti, ma anche professionisti IT, addetti al controllo qualità, impiegati ufficio acquisti, responsabili di magazzino, ruoli che sempre più oggi richiedono alta scolarizzazione e offrono possibilità di crescita professionale e formazione continua.

TAVOLA ROTONDA. La ricerca di nuove leve rappresenta dunque una vera e propria urgenza che troverà un punto di sintesi a Transpotec Logitec: il 10 maggio si terrà una Tavola Rotonda che metterà a confronto i rappresentanti della Fondazione ITS Area Mobilità Emilia-Romagna, scuola di formazione post diploma che forma tecnici superiori nell'area tecnologica della logistica e della mobilità delle merci, alcune imprese che lavorano a stretto contatto con l'ITS e dei giovani che hanno affrontato questo percorso di studi e sono già inseriti nel mondo del lavoro, che porteranno la loro esperienza e racconteranno il loro iter. Un utile scambio di idee nell'ottica di una migliore presa di coscienza della problematica.

TEST DRIVE E USATO. In esterno, gli ampi spazi di Largo Nazioni si trasformano per quattro giorni in piste attrezzate per i Test Drive. Grazie alla collaborazione con Next to the Trucker, gli operatori in visita, affiancati da istruttori esperti e certificati, potranno provare in prima persona mezzi pesanti e commerciali leggeri, i veicoli più nuovi e le diverse motorizzazioni. Un modo diverso per guidare l'innovazione. In un'ottica di sostenibilità, non poteva poi mancare a Transpotec Logitec la Piazza dell'Usato, organizzata in collaborazione con Next to the Truckers: una superficie di oltre 1.000 metri quadrati tra i padiglioni 18 e 22 ospiterà mezzi di seconda mano, selezionati dai migliori dealer italiani in base a standard severi di affidabilità e sicurezza. Un'occasione per valutare in un unico contesto più alternative e avviare trattative di acquisto.

EDIPRESS


Alessandra Bianchi, assessore sport di Genova


Benedetto Pacifico (Regione Puglia) con Malagò, n. 1 Coni

AL SALONE D'ONORE DEL CONI GIORNATA TRIONFALE PER LO SPORT

«L'Aces è storia e tradizione»

di Lorenzo Scalia

ROMA - Dal Veneto alla Valle d'Aosta, passando per realtà orgogliose d'Italia e grandi città come Genova e Napoli, rispettivamente capitali dello sport del 2024 e del 2026. C'erano proprio tutti ieri al Salone d'Onore del Coni per la 36ª edizione del Gala ACES Europe "Città Europee dello Sport". Nel corso della mattinata sono state premiate le amministrazioni virtuose, le idee innovative e le persone che hanno lo sport come sottofondo della vita. In apertura, a fare gli onori di casa, Giovanni Malagò, il presidente del Coni: «L'ACES fa parte del nostro mondo, è un ente di promozione che unisce storia e tradizione. Non sono più un ragazzino ma posso dire di aver visto crescere questo movimento in maniera esponenziale. Il presidente Lupattelli, che io chiamo Lupo, è il fondatore e anche un veggente. Dall'Italia e dall'Europa sta conquistando il mondo. Ragiona fuori dagli schemi e brilla per originalità».

Tra i tanti relatori c'erano anche Angela Melo dell'Unesco, così come gli assessori allo sport di Genova e Napoli, Alessandra Bianchi ed Emanuela Ferrante. Presente il dirigente Benedetto Pacifico della Regione Puglia che ha ufficializzato attraverso le parole del presidente Emiliano e del vicepresidente Raffaele Piemontese la candidatura a "regione europea dello sport 2026" e Giulio Grosjacques, assessore allo sport della Valle d'Aosta (regione europea 2023).

Il presidente di ACES Europe e MSP Italia Gian Francesco Lupattelli ha sottolineato: «La nostra storia è qui, cominciata con l'MSP e poi con l'avvento di ACES e di una storia europea diffusa in quattro continenti, con 5150 amministrazioni coinvolte in 57 nazioni. Ciò che conta è che lo sport unisce: un obiettivo perseguito in più di 50 anni di carriera che hanno permesso di costituire una vera famiglia. Una unità che consente di crescere e che parte dal rapporto con i municipi, per la costruzione di una grande Europa degli sportivi. Viva l'Italia, viva l'Europa».

PREMI. Tante le amministrazioni che hanno ricevuto la benemerenza 2023, 2024 e 2025. Da Monte di Procida a Catanzaro, da Ascoli a Jesolo, da Novara a Taranto, da Codogno a Fondi, da Caorle a Castano Primo. Spazio come da tradizione per le comunità Cuore di Valtellina, Terra dei Due Laghi e Terra della Lana. Premiati Daniele Quinzi (Corriere dello Sport), Marco Franzelli (Rai), Mauro Baldissoni (ex dirigente della Roma che ha fondato il Circolo Padelife), Alessandro Cochi (Regione Lazio) e il gruppo Futsal Game. Da segnalare inoltre che l'Isola di Maddalena ha ottenuto il riconoscimento di European Island of Sport 2025.


Emanuela Ferrante, assessore sport di Napoli


Giulio Grosjacques, assessore sport della Valle d'Aosta

Il Salone d'onore del Coni ieri gremito per il 36° Gala ACES Europe BARTOLETTI

L'intervento della direttrice della divisione etica e inclusione Unesco

«Lo sport cambia la vita»

di Giorgio Marota
ROMA

Lo sport «non ha la bacchetta magica», ma può cambiare la vita delle persone. Ecco perché l'Unesco, l'agenzia delle Nazioni Unite che contribuisce alla costruzione della pace attraverso la cooperazione internazionale, l'ha messo al centro della propria agenda di sviluppo. «Ci occupiamo di sport perché lo sport veicola valori come il fair play, l'uguaglianza, l'onestà, lo spirito di squadra, il rispetto per sé stessi e per gli altri - ci ha raccontato la sudafricana Angela Melo, direttrice della divisione di ricerca, etica e inclusione nel settore scienze sociali e umane dell'Unesco, visitando la redazione del Corriere dello Sport-Stadio dopo la 36ª edizione del "Gala European City" - Lo sport trasforma le persone in cittadini più consapevoli e sviluppa un forte senso di comunità. Pensate all'esempio dello sport nei contesti più difficili o per le persone con disabilità». L'organizzazione collabora con Aces al grande progetto delle capitali europee dello Sport, riconoscimento che nel 2024 è stato assegnato all'italiana Genova con oltre 100 eventi programmati nella "Superba" e 32 diverse discipline praticate tra mare, montagne, palasport e piazze.


Angela Melo dell'Unesco

Angela Melo: «Veicola dei valori come rispetto, cultura e onestà anche se non ha la bacchetta magica. I governi ci aiutino a far crescere la pratica»

PER TUTTI. Non tutti gli sportivi, ovviamente, finiranno per competere ai massimi livelli; ma lo sport per tutti è come un seme che germoglia nell'esistenza umana: l'importante è seminarlo nel modo giusto, averne cura e incentivarne la pratica; un compito, quest'ultimo, del quale dovrebbero occuparsi soprattutto i governi tramite politiche che sappiano guardare al futuro. «Proprio per questo motivo lavoriamo insieme all'Unesco - il pensiero Gian Francesco Lupattelli, presidente di Aces Europa - noi siamo il braccio operativo per lo sport di questa grande organizzazione e siamo presenti in quattro continenti. Siamo attivi dal 1999». La prima capitale europea fu Madrid nell'ultimo anno del millennio, poi sono arrivate Stoccolma, Copenaghen e Glasgow, quest'ultima nel 2003, «che ha impegnato 400 medici di famiglia per consegnare delle ricette sportive tali da rendere l'attività motoria obbligatoria e gratuita a tutte le persone che ne avevano bisogno». La metropoli scozzese è stata di nuovo capitale nel 2023, prima di lasciare lo scettro a Genova, «e dopo 20 anni abbiamo trovato un impianto pubblico in ogni rione della città. E se da altre parti i costi sanitari aumentano, lì restano bloccati» ha aggiunto Lupattelli. Che si è augurato «un percorso simile in Italia». Il nostro è infatti uno dei Paesi più sedentari del continente, tra gli ultimi a mettersi in cammino per strutturare l'educazione motoria a scuola. «Lo sport unisce, è gioia e passione. Solo così potremo lasciare in eredità la salute e i corretti stili di vita. Ecco perché chiediamo ai governi di impegnarsi» la considerazione di Melo.

L'organizzazione collabora con Aces che è presente in quattro continenti

Lupattelli: «Le città possono migliorare grazie allo sport Glasgow esempio»

EVENTI E PACE. Pratica sportiva e organizzazione di eventi non sono compartimenti stagni, bensì dinamiche che dialogano e si influenzano reciprocamente. Manifestazioni multiple come quelle di Genova, oppure grandi kermesse concentrate in poco tempo come Mondiali ed Europei di qualsiasi discplina, ad esempio, lasciano una legacy duratura nel tempo a livello di infrastrutture pubbliche e di abitudini sportive della popolazione, valorizzano periferie e aree limitrofe delle città, creano nuovi posti di lavoro, spalancano orizzonti per il settore turistico e migliorano l'economia locale. Ospitare un'Olimpiade, ad esempio, ha certamente un costo elevato (Parigi e Milano-Cortina, le prossime due, insegnano), che tra l'altro spesso lievita rispetto alle previsioni iniziali di spesa, eppure vari studi dimostrano come questo non debba scoraggiare le amministrazioni. Ed è auspicabile che anche il settore privato sia coinvolto. Perché «lo sport è un business dove c'è spazio per tutti» e perché «per ogni euro investito nello sport c'è un ritorno tre o quattro volte superiore» argomenta Angela Melo. Tra gli esempi virtuosi c'è sicuramente l'Olanda, dove il 53% della popolazione si muove una o più volte a settimana, e per un costo complessivo di 9,6 miliardi (2,4 pubblici, 4,4 privati e 2,6 generati dal lavoro dei volontari) ci sono benefit per 25,8 miliardi di cui 17,7 riferibili alla salute e 3,7 al mondo del lavoro. Lo sport dovrebbe essere pure uno strumento contro la guerra. Il condizionale è d'obbligo perché nell'antica Grecia ogni conflitto veniva sospeso per rispetto dei Giochi, mentre oggi le bombe continuano a cadere dal cielo e la tregua olimpica è stata già ampiamente violata. «In qualsiasi caso non può bastare - la conclusione di Melo - se gli eventi finiscono e le battaglie riprendono, abbiamo comunque fallito come costruttori di pace. Però quei valori che lo sport veicola sono degli antidoti potentissimi per prevenire i conflitti».

CAPITALE EUROPEA

Show a Genova per l'anno dei 100 eventi

Sta entrando nel vivo "l'anno dei cento eventi" di Genova, la Capitale Europea dello sport del 2024. Quello che il sindaco Bucci ha definito in fase di presentazione «un progetto di respiro internazionale», capace di ospitare in città migliaia di turisti, con 32 discipline e 28 federazioni coinvolte, continuerà a vivere diverse manifestazioni di prestigio dopo alcune kermesse come l'International Winter Contest di vela, il Torneo delle Regioni di calcio, la final eight di Coppa Italia di pallanuoto, la mezza maratona e la Coppa di futsal femminile. Tra gli appuntamenti più attesi di maggio, ad esempio, ci sono il torneo internazionale di Judo, la partenza di una tappa del Giro d'Italia, il campionato cadetti di scherma e le finali di ginnastica artistica. Guardando a giugno c'è già grande interesse, invece, per il campionato MTB Enduro, la Supercoppa di hockey su prato e il torneo nazionale 3x3 di basket.

gio.mar.

Ogni settimana racconti e storie, continua la nostra collaborazione con gli speaker di Radioimmaginaria, la radio degli adolescenti e il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Sono circa 300 e hanno "antenne" in tutta Italia e in diversi paesi europei. Questa pagina è scritta da loro, speriamo vi piaccia! Per loro è una gran figata poterla realizzare. E se avete dagli 11 ai 17 anni e volete cimentarvi, diventate anche voi speaker o un redattore, basta scrivere a radioimmaginaria@gmail.com



Anche sul nostro sito
Dalla carta al web: puoi trovare testi, foto, video e tutti i contenuti di Radioimmaginaria anche su corrieredellosport.it

Corriere dello Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE

LA LEZIONE DI RENATO

«Non rinunciate mai ai vostri sogni»

Un giorno malinconico: è mancato il meccanico che in molte occasioni ha supportato i ragazzi e le ragazze durante le loro avventure

di Radioimmaginaria





La vecchia Ape riadattata con cui i ragazzi di Radio Immaginaria girano per le loro avventure In alto e qui sopra Renato il loro meccanico all'opera

In questa pagina noi scriviamo di sport. Ci è stato detto: scrivete dello sport e di come voi ragazzi lo vedete. Ma che cos'è in realtà secondo noi lo sport? È giocare, divertirsi ed è soprattutto avventura. Quasi tutti i miei compagni di classe, fin dalle elementari, hanno sognato di fare i calciatori. Sognato… Ecco lo sport per noi deve anche essere sogno, magia. Lo sport deve essere "immaginario". Un adolescente deve attraversare i muri della propria cameretta o della palestra e fantasticare, come se qualunque impresa al mondo fosse realizzabile. Anche quella di giocare un giorno nell'Inter, nella Roma o nel Bologna! Per noi che siamo poco più che bambini scrivere qui è un enorme privilegio e l'avventura, le conquiste e i sogni sono ingredienti fondamentali per diventare grandi.

NOI E GLI EROI. Qualche giorno fa, proprio su questa pagina, parlavamo di eroi, di quanto sia importante ispirarsi ad una mentalità eroica. Senza fermarsi davanti ai muri e alle difficoltà, ma scavalcando qualunque ostacolo prima di tutto con i pensieri.
Tanta di questa mentalità ce l'ha regalata Renato Borghi. È un meccanico, veramente bravo, ma soprattutto molto appassionato del proprio lavoro. Lo abbiamo conosciuto nel 2019, mentre preparavamo il nostro viaggio da Castel Guelfo di Bologna a Stoccolma per andare a trovare Greta Thunberg. Ci volevamo andare con un vecchio Ape Piaggio del 1970 che avevamo trasformato in una redazione radiofonica viaggiante. C'era bisogno di mettere in condizioni quel vecchio e leggendario tre ruote, di poter almeno sognare un probabile arrivo, e Renato decise di mettersi a nostra disposizione: «Ho fatto e aggiusto furgoni, per tutta la vita…» ci disse (lui gli Ape li chiama furgoni…). «Non voglio niente, vi aiuto perché avete una grande idea, e dovete riuscire a fare questo viaggio». Così abbiamo cominciato a passare intere giornate a casa di Renato che ci spiegava bene come funzionava quel motore e altri importanti accorgimenti. Diceva che ai ragazzi come noi, non frega più niente della meccanica, dei motori… E aveva ragione perché davvero siamo abituati a farci portare ovunque dagli autisti che sono poi i nostri genitori. Renato però, ormai in pensione, sapeva come far vedere ad un ragazzo di 15-16 anni la bellezza del suo lavoro. Ci raccontava storie, aneddoti, favole, e ogni tanto diventava serio perché ci concentrassimo anche noi su qualche particolare fondamentale del nostro Ape…

Dopo mesi di avanti e indietro dalla sua officina, arrivò il giorno della partenza. Renato non si presentò all'alba quando il nostro viaggio ebbe inizio e ci scrisse che non ci voleva un meccanico in quel momento, perché avrebbe portato sfiga. C'erano 5000 km da fare e tutto funzionava alla perfezione. Viaggiando costantemente ai 40 km all'ora, attraversando buona parte d'Europa su quel mezzo leggendario, stavamo dando seriamente vita ai nostri sogni.

Come un allenatore o un compagno di squadra sapeva sostenerci: una volta arrivò in aereo in Olanda per mettere a posto la nostra vecchia Ape che non ne voleva sapere di ripartire

Renato ci aveva detto: «Parlategli all'Ape mentre andate, perché questi sono mezzi che hanno vissuto e fatto la storia dell'Italia e vi capirà diventando sempre di più uno di voi, pronto a condividere con voi l'avventura che state vivendo». Così gli davamo il buongiorno ogni mattina, mettendolo in moto, scaldandolo a dovere prima di partire e spiegandogli nel dettaglio, tappa per tappa, l'itinerario quotidiano.

L'IMPREVISTO. Arrivati in Olanda, a metà del viaggio, l'Ape si fermò e non ci fu più modo di proseguire. Per una cavolata, un cuscinetto della ruota posteriore, il viaggio era improvvisamente finito. Lì non c'erano meccanici o pezzi di ricambio che potessero aiutarci.
Così, in preda alla disperazione, abbiamo scritto subito a Renato. Raccontandogli in modo confuso quello che potevamo, per spiegare l'accaduto.

Dopo dieci minuti ci chiamò al telefono dicendo di andarlo a prendere alla sera all'aeroporto di Amsterdam. Era il 15 agosto 2019 e non potevamo credere che qualcuno nonostante il ferragosto, decidesse di partire per venire in nostro aiuto. All'una di notte all'aeroporto di Amsterdam-Schiphol si aprirono le porte scorrevoli e vedemmo spuntare Renato con una felpa di Paperino e un trolley al seguito. Lavorò tutta la notte smartellando come un forsennato e aggiustò la ruota permettendoci di proseguire il nostro viaggio. Renato dopo una birra, ritornò all'alba in Italia, lasciando in noi che eravamo ammirati mentre lo guardavamo lavorare, una sensazione di amore, di vita e di felicità che non si cancellerà mai.

> **«Ogni tanto parlatele perché ha fatto la storia dell'Italia»**

IL DOLORE. Renato qualche giorno fa ci ha lasciati e per tutti noi è stato un enorme dispiacere. Ma quello che invece non ci lascerà mai - di quella persona così gentile e disponibile - è una dimostrazione - che forse ancora non ci era stata così chiara: essere forti, essere determinati e raggiungere i propri sogni, dipende anche dalla fortuna di incontrare chi è disposto a mettere a disposizione tutto il proprio sapere, la propria energia, pur di partecipare alla realizzazione di un sogno.

Un incontro come quello con Renato non è diverso da quello che tanti ragazzi come noi, possono avere negli spogliatoi della propria squadra, nei campi durante gli allenamenti o sulle panchine durante i momenti più difficili. Essere capaci con le parole e coi fatti, di trasmettere il coraggio e la passione qualunque siano le forze contrarie che è normale si incontrino e che bisogna superare, è un dono, e come è successo a noi, va restituito.

Grazie Renato. Con le tue mani forti e sporche di grasso, i tuoi sorrisi, sei stato il più forte dei nostri Eroi. Buon Viaggio da tutte le ragazze e i ragazzi di Radioimmaginaria.

L'INTERVISTA



Gigi Dall'Igna (57 anni) festeggia con Pecco Bagnaia (27 anni) A Jerez la Ducati ha tagliato il traguardo dei 50 GP di fila a podio
GORINI

Il dg di Ducati Corse esalta il trionfo di Bagnaia a Jerez

«Pecco? Mai vista una gara simile»

«Non deve dimostrare più nulla e la scelta del suo compagno per il 2025 mi fa tremare le gambe»

di Gianmaria Rosati
JEREZ

Chissà cosa stava pensando, Gigi Dall'Igna, mentre Pecco Bagnaia e Marc Marquez incrociavano le loro linee nella bolgia di Jerez. Di scontri tra piloti sulle Desmosedici ne ha visti tanti il direttore generale di Ducati Corse, come del resto altrettanti nella sua precedente, e vincente, esperienza in Aprilia, ma quello tra Pecco e Marc forse è stato unico. Uno scontro generazionale, con il nuovo che avanza - o meglio è già arrivato, visti i due titoli consecutivi - contro la leggenda ferita, che finalmente accarezza il sogno di tornare grande. Alla fine a spuntarla è stato Bagnaia, mandando in visibilio tutto il box della Ducati ufficiale, dove ancora una volta Dall'Igna è stato incensato di complimenti come è giusto che fosse.

Del resto se oggi Ducati - che a Jerez ha tagliato il traguardo dei 50 GP consecutivi a podio - può permettersi di vivere quasi con normalità un tale dominio, con un proprio pilota portatore del numero 1 sulla carena nonché protagonista di imprese del genere, il merito è in gran parte di Gigi, che dopo aver seguito la corsa accarezzandosi - come al solito - la barba si è potuto rilassare e godere tutto questo. A partire dal "suo" campione Bagnaia.

Ingegnere, possiamo dire che Bagnaia è definitivamente salito al piano dei piloti intoccabili della storia della MotoGP?
«Onestamente non credo servisse un'altra dimostrazione del talento di Pecco, dato che ha vinto due campionati del mondo di fila. Non ha bisogno di dimostrare ancora che è un campione, anche se lo ha fatto. E' certamente una delle sue tre gare migliori, forse la migliore di sempre».

Sorpasso all'esterno da brividi su Bezzecchi e Martin, duello vinto con Marquez e giro record nel finale. Quale di queste cose le è piaciuta di più?
«Credo che il giro veloce sia stata la chiave del suo successo, per cui mi sento di scegliere quello. Fare 1'37"4 nel finale è stata la cosa più importante, ha tagliato le gambe a Marc, ma ovviamente anche tutto il resto è stato ottimo. Ne ha passati due in una curva, ha risposto agli attacchi di Marc: ha fatto tutto quello che serviva».

«Sorpassi e duello con Marc ottimi ma il giro veloce è stato decisivo»

A suo parese, Bagnaia è cresciuto ancora dopo il secondo titolo?
«Secondo me, sì. Abbiamo avuto qualche problema nelle gare passate, ma quando Pecco ci regala delle prestazioni del genere è semplicemente incredibile. Se penso alla scelta del suo compagno di squadra per il 2025 (tra Martin, Bastianini e lo stesso Marquez; ndr) mi tremano le gambe: purtroppo occorrerà sicuramente dire di no a dei piloti importanti».

Dopo la controversa Sprint è stato difficile tenerlo calmo e concentrato?
«In realtà no. Semplicemente abbiamo cercato di lasciarci tutto alle spalle, e si sono visti i risultati».

Come è stato vedere Pecco e Marc in battaglia? Oltretutto con una GP23 e una GP24.
«E' stato difficile, come per tanti probabilmente (sorride; ndr). Ho vissuto quaranta minuti al cardiopalma. La cosa importante era evitare di fare stupidaggini, che quando si è al limite possono sempre capitare. Per il resto non conta se GP23 o GP24, basta che sia una Ducati. Del resto già l'intera stagione scorsa è stata una lotta fratricida tra Pecco e Martin. Quest'anno la differenza tra i due modelli è un po' più ampia rispetto al passato, anche se questo può dipendere pure dalle piste. A Jerez il divario credo si sia assottigliato, ma per avere delle certezze relativamente a tutto questo serviranno ancora delle gare».

«Troppo presto per dire se abbiamo risolto il problema delle vibrazioni»

Ora qual è il prossimo passo?
«A Jerez non abbiamo avuto problemi di vibrazioni, il che è molto importante, ma ancora serve lavorare. Ci siamo impegnati per risolvere la problematica, ma per capire se abbiamo o meno centrato l'obiettivo dovremo attendere le prossime gare. È troppo presto per dirlo».

I TEST DI IERI

Aprilia e Yamaha con tante novità aerodinamiche

JEREZ - **La MotoGP non si ferma mai, tanto che all'indomani del GP di Jerez è andata in scena la prima giornata di test dall'inizio del campionato. Il migliore è stato Fabio Di Giannantonio, seguito da Maverick Viñales e Franco Morbidelli, con l'ipotetica prima fila racchiusa in soli 122 millesimi. Quarto Pecco Bagnaia, con il rivale di domenica Marc Marquez alle sue spalle. Nono Enea Bastianini, autore di una caduta in curva 7, in una giornata dove non sono mancate le novità tecniche. Ad aprire le danze la Yamaha – Alex Rins il migliore (14°) - che in mattinata ha svelato un pacchetto aerodinamico, contraddistinto da nuova ala - composta da tre elementi - sul cupolino e dall'inserimento dello scalino nella parte laterale della carena. Aprilia ha svelato un codone ibrido, con le versioni 2023 e 2024 unite per sfruttarne i pregi, e una carena aggiornati, mentre KTM ha presentato sia soluzioni aerodinamiche minime (nuova feritoia sul parafango) che evidenti (carena e cupolino). In casa Honda infine i due piloti del team LCR hanno provato una versione assai aggiornata della RCV già portata in pista nel weekend da Stefan Bradl, ma il sospirato passo in avanti non pare arrivato.**

g.r.

L'appuntamento con **Post** di Italo Cucci è rimandato

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 TGunomattina Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati (all'interno)
8.00 TG1 - Che tempo fa
8.35 Unomattina Rai Parlamento
9.50 Storie Italiane
11.55 E' sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.00 La volta buona
16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6
16.50 Che tempo fa
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 L'eredità
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Affari tuoi
21.30 Purché finisca bene - Digitare il codice segreto (Commedia, 2021) con Neri Marcorè
23.25 Porta a Porta
1.10 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1
2.05 Sottovoce
2.35 Che tempo fa
2.40 RaiNews24

Rai 2
7.15 Viva Rai2!
8.00 ...E viva il Videobox
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 TG2 Italia Europa
10.55 TG2 Flash
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 BellaMa'
17.00 Radio2 Happy Family
18.00 Rai Parlamento Telegiornale
18.10 TG2 L.I.S.
18.15 TG2
18.35 TG Sport Sera - Meteo 2
19.00 N.C.I.S.
19.40 S.W.A.T.
20.30 TG2 - 20.30
21.00 TG2 Post
21.20 Ultima puntata - Prima tv Belve
23.40 Prima tv La fisica dell'amore
1.00 Prima tv Generazione Z
2.05 I lunatici
2.35 Casa Italia

Rai 3
10.30 Elisir
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Leonardo
15.05 Piazza Affari
15.20 Rai Parlamento Telegiornale
15.25 Il Commissario Rex
16.10 Geo
19.00 TG3
19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.15 Prima tv La Gioia della Musica
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 In occasione della Festa del Lavoro - Prima tv Rai Tra due mondi (Drammatico, 2021) con Juliette Binoche
23.10 Ultima puntata - Prima tv Codex
0.00 TG3 Linea notte
1.05 Protestantesimo

Rete 4
6.00 Finalmente soli
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Bitter Sweet
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.45 L'indiana bianca (Western, 1953) con Guy Madison
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani
21.25 È sempre Cartabianca (Diretta)
0.50 Dalla parte degli animali kids (Replica)
2.30 TG4 L'ultima ora Notte
2.50 Belle al bar (Commedia, 1994) con Alessandro Benvenuti

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 L'Isola dei Famosi
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 L'Isola dei Famosi
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 Uomini e Donne
16.10 Amici di Maria
16.40 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 Avanti un altro
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Striscina la Notizina
21.00 **Calcio, UEFA Champions League 23/24 Bayern Monaco - Real Madrid (Semifinale) (Diretta)**
23.00 Champions League Live
0.00 Prima tv X-Style
0.45 TG5 Notte - Meteo
1.20 Striscina la Notizina
1.40 Uomini e Donne

Italia 1
6.35 C'era una volta Pollon
7.00 Evelyn e la magia di un sogno d'amore
7.25 Papà Gambalunga
7.55 Kiss me Licia
8.25 Chicago Fire
10.15 Chicago P.D.
12.10 Cotto e mangiato - Il menù
12.25 Studio Aperto
13.00 L'Isola dei Famosi
13.10 Sport Mediaset
14.00 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans
17.10 The Mentalist
18.00 Camera Cafè
18.05 Camera Cafè
18.10 L'Isola dei Famosi
18.20 Studio Aperto Live
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 Freedom - Pills
19.35 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 Prima tv Le Iene 2023
1.05 Brooklyn Nine-Nine
2.05 L'isola dei famosi
2.35 Cotto e mangiato - Il menù
2.45 Studio Aperto

Eurosport 1
6.00 Ciclismo, La Vuelta F Bunol - Moncofar (2a t.)
7.00 Snooker, Mondiali 2024 Secondo turno
8.30 Ciclismo, Giro di Romandia Vernier - Vernier (5a t.)
9.00 Ciclismo, La Vuelta F 2024 Bunol - Moncofar (2a tappa)
11.00 Snooker, Mondiali 2024 Quarti (Diretta)
14.00 Snooker, Mondiali 24 Secondo turno
15.25 Snooker, Mondiali 2024 Quarti (Diretta)
19.45 Snooker, Mondiali 24 Quarti (Diretta)
23.00 Automobilismo, Formula E FIA Championship 24 Monaco (Gara)
0.00 Motocross, Speedway Grand Prix 2024 Donji Kraljevec
1.00 Atletica leggera, Maratona di Madrid 2024

Sky Sport Uno
6.00 Calcio, Serie A 23/24 Napoli - Roma (34a g.)
8.00 Goleador L'ora dei Gol
9.00 UEFA Europa e Conference League Magazine
10.30 UEFA Champions League Magazine
11.00 Tennis, ATP & WTA 24 Madrid: Ottavi di Finale (Diretta)
20.00 Champions League Show (Diretta)
21.00 Calcio, UEFA Champions League 23/24 Bayern Monaco - Real Madrid (Semifinale andata) (Diretta)
23.00 Champions League Show (Diretta)
0.00 After Party Champions League (Diretta)
0.30 Tra le stelle
1.00 Basket, NBA New York - Philadelphia (Playoff) (Diretta)

Sky Sport Arena
8.00 Wrestling, AEW Rampage
8.45 Pallanuoto, LEN Champions League Marsiglia - Pro Recco
10.00 Rugby, Sei Nazioni F 2024 Francia - Inghilterra
12.00 Basket, Eurolega Barcellona - Olympiacos
14.00 Atletica leggera, IAAF Diamond League Shanghai - Shuzhou
16.15 Motociclismo, MotoGP 2024 GP Spagna (Gara)
17.00 Pallavolo, Serie A1 F Scandicci - Conegliano
20.00 Icarus Ultra
20.30 Basket, Eurolega Olympiacos - Barcellona (Playoff G3) (Diretta)
22.30 Un Derby, Due Stelle
23.15 Atletica leggera, IAAF Diamond League Shanghai - Shuzhou
1.15 L'uomo della Domenica

Sky Sport Max
7.00 Rugby, United Championship Zebre - Glasgow
9.00 Basket, Eurolega Panathinaikos - Maccabi (Playoff G2)
11.00 Motociclismo, MotoGP 2024 GP Spagna (Gara)
12.05 Calcio, Serie A Napoli - Roma
14.00 UEFA Champions League Magazine
14.30 Premier League Remix
15.00 Automobilismo, IndyCar Series 2024 Barber Motorsports Park
17.00 Basket, Eurolega Barcellona - Olympiacos (Playoff G2)
19.00 Basket, Eurolega Maccabi - Panathinaikos (Playoff G3) (Dir.)
21.00 Wrestling, AEW Dynamite
23.30 Basket, Eurolega Maccabi - Panathinaikos (Playoff G3)
1.15 Eurolega Mixtape